

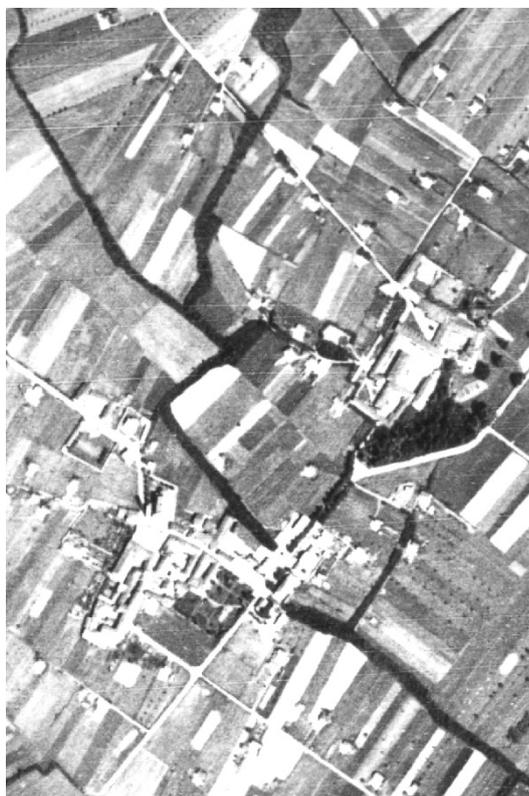


**Unione dei comuni Basiano e Masate
Comune di Basiano
Città Metropolitana di Milano**



Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Valutazione Ambientale Strategica
ex art. 4 L.r. 12/2005 s.m.i.



Documento di Scoping

Sindaco

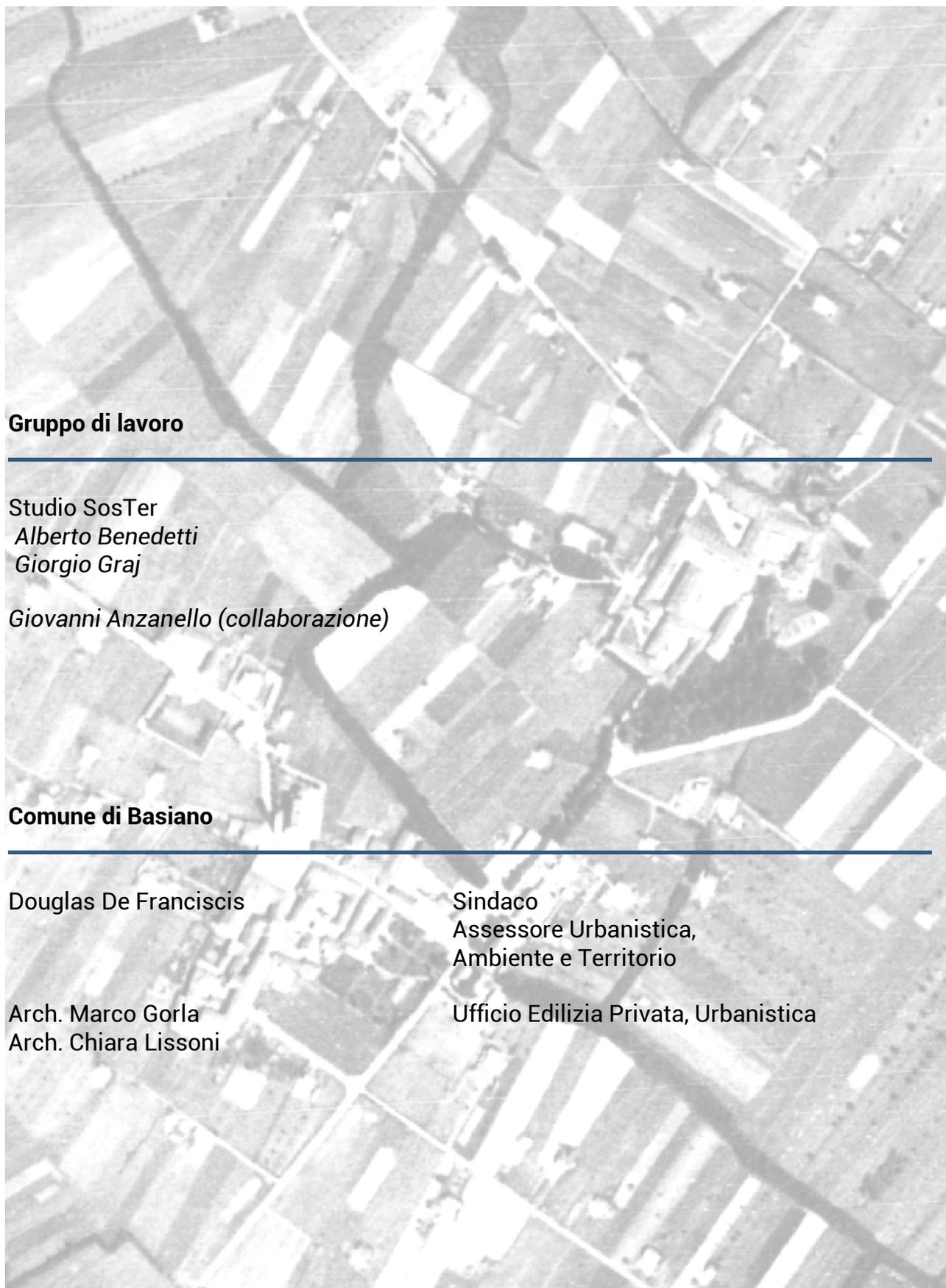
Segretario comunale

Dicembre 2022

Basiano, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia



Via Santa Caterina, n. 41 - 20025 Legnano (MI)
T. 0331822348 – M. info@studiososter.it
www.studiososter.it



Gruppo di lavoro

Studio SosTer
Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Giovanni Anzanello (collaborazione)

Comune di Basiano

Douglas De Franciscis

Sindaco
Assessore Urbanistica,
Ambiente e Territorio

Arch. Marco Gorla
Arch. Chiara Lissoni

Ufficio Edilizia Privata, Urbanistica



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano

Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Indice



Parte 1

I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761

1.1.	Il quadro normativo di riferimento	pag. 1
1.2.	La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio	pag. 3
1.3.	L'avvio del procedimento di Vas per la redazione del Nuovo Documento di Piano al PGT e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi	pag. 5
1.4.	La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della Vas per la redazione del nuovo PGT	pag. 9
1.5.	Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS	pag. 19
1.6.	La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico	pag. 21
1.7.	Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano	pag. 22

Parte 2

L'inquadramento territoriale e i principali strumenti di coerenza programmatica

2.1.	Inquadramento territoriale: analisi preliminare	pag. 23
2.2.	Il quadro di riferimento programmatico	pag. 26
2.3.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	pag. 28
2.4.	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	pag. 32
2.5.	Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM)	pag. 38
2.6.	La Rete Ecologica	pag. 46
2.7.	Le buone pratiche per la rete ecologica regionale in Lombardia	pag. 52
2.8.	La rete della mobilità e dell'assetto infrastrutturale	pag. 58
2.9.	La rete della mobilità debole	pag. 59
2.10.	Gli strumenti della programmazione settoriale	pag. 63

Parte 3

Le indagini ricognitive condotte per la costruzione dello scenario di riferimento di Piano: il quadro d'avvio delle scelte urbanistiche

3.1.	I limiti imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo	pag. 74
3.2.	L'integrazione della componente ambientale nella fase di impostazione del nuovo strumento urbanistico	pag. 80
3.2.1.	<i>I limiti alla trasformabilità derivanti dai vincoli e tutela ambientali vigenti</i>	pag. 80
3.2.2.	<i>I fattori qualitativi incidenti sulla trasformabilità dei suoli: le peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche e la redazione della Carta della qualità dei suoli</i>	pag. 81
3.3.	La ricognizione dello stato dei luoghi	pag. 89
3.4.	Lo stato di attuazione della programmazione del PGT vigente	pag. 90
3.5.	L'insediabilità di Piano derivante dallo stato d'attuazione del vigente PGT e il raffronto con i fabbisogni attesi rispetto alle dinamiche demografiche in essere	pag. 95
3.6.	I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni prevenute all'avvio del procedimento	pag. 98
3.7.	Le progettualità in corso d'opera derivanti dalla programmazione sovraordinata	pag. 100



Parte 4 | **I temi strategici della revisione urbanistica: la definizione degli ambiti di influenza e degli spazi coinvolgibili dello strumento urbanistico**

- | | | |
|------|---|----------|
| 4.1. | I presupposti di riflessione per la formazione delle strategie di Piano | pag. 101 |
| 4.2. | Gli assunti di riferimento per l'avvio delle scelte urbanistiche per la redazione del nuovo PGT | pag. 102 |
| 4.3. | L'impostazione degli orientamenti di Piano e il ruolo del Documento Programmatico d'Indirizzi | pag. 104 |
| 4.4. | Gli indirizzi operativi per lo sviluppo del territorio: le finalità del nuovo PGT | pag. 106 |
| 4.5. | La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dalle previsioni di Piano | pag. 111 |
| 4.6. | La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000 e le API | pag. 112 |

Parte 5 | **La portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale**

- | | | |
|------|--|----------|
| 5.1. | L'ambiente atmosferico e i fattori climatici | pag. 115 |
| 5.2. | L'ambiente idrico | pag. 117 |
| 5.3. | Il suolo | pag. 119 |
| 5.4. | La natura e la biodiversità | pag. 121 |
| 5.5. | Il paesaggio e i beni culturali | pag. 123 |
| 5.6. | La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo | pag. 124 |
| 5.7. | I fattori di pressione ambientale | pag. 125 |

Parte 6 | **La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti del nuovo PGT**

- | | | |
|------|---|----------|
| 6.1. | Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti | pag. 126 |
| 6.2. | I criteri di sostenibilità ambientale | pag. 134 |
| 6.3. | La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali | pag. 136 |

Parte 7 | **L'integrazione tra il processo di Piano e la valutazione ambientale strategica: i target di performance ambientale ed una prima proposta di monitoraggio**

- | | | |
|------|--|----------|
| 7.1. | Gli approfondimenti del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica | pag. 139 |
| 7.2. | La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto ai principali aspetti di integrazione ambientali assunti dal nuovo PGT | pag. 144 |



1. I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761

1.1. Il quadro normativo di riferimento

La Direttiva europea 2001/42/CE¹ ha introdotto a livello comunitario la Valutazione ambientale strategica al fine di "promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale". Nello specifico i Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all'art. 3, comma 2, della Direttiva CE (essa in tal senso, specifica, espressamente, che: "Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE"); di contro, il successivo comma 3 della medesima Direttiva CE, precisa che: "Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente".

Con il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" - integrato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e successivamente dal D.Lgs 128/2010 - si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. Nello specifico il D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" integra e modifica le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" presenti nel decreto precedente. Inoltre, il D.Lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione².

¹ La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. L'art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione "i piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (...) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE". La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l'Ue ha elaborato un "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea"; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa "da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale"), e le nozioni di "piano" e "programma" vengono identificate nell'art. 2 "compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (...) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative"; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi, ossia "i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio".

² Nell'articolo 4 del D.Lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica come strumento con l'obiettivo di "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione."



L'art.4³ della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.)⁴ che al comma 2 stabilisce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, e al comma 2 bis stabilisce la necessita di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano⁵, integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale⁶, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.

Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971⁷, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica.

Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

³ "*Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/Cee del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi*".

⁴ Con l'emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione.

⁵ Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

⁶ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.

⁷ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



1.2. La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio

La valutazione ambientale di piani e programmi *"che possono avere effetti diretti o in diretti sull'ambiente"* ha la finalità di *"garantire un elevato livello di protezione ambientale"* e ha inoltre la finalità di *"proteggere la salute umana, migliorare la qualità della vita e provvedere al mantenimento delle specie e alla loro giusta conservazione e riproduzione"*. Per tutti questi motivi la Valutazione ambientale strategica a livello normativo nazionale individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: **a)** uomo, flora e fauna, **b)** suolo, acqua, aria e clima, **c)** beni materiali e patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e paesaggistici, e infine **d)** l'interazione tra i fattori di cui sopra.

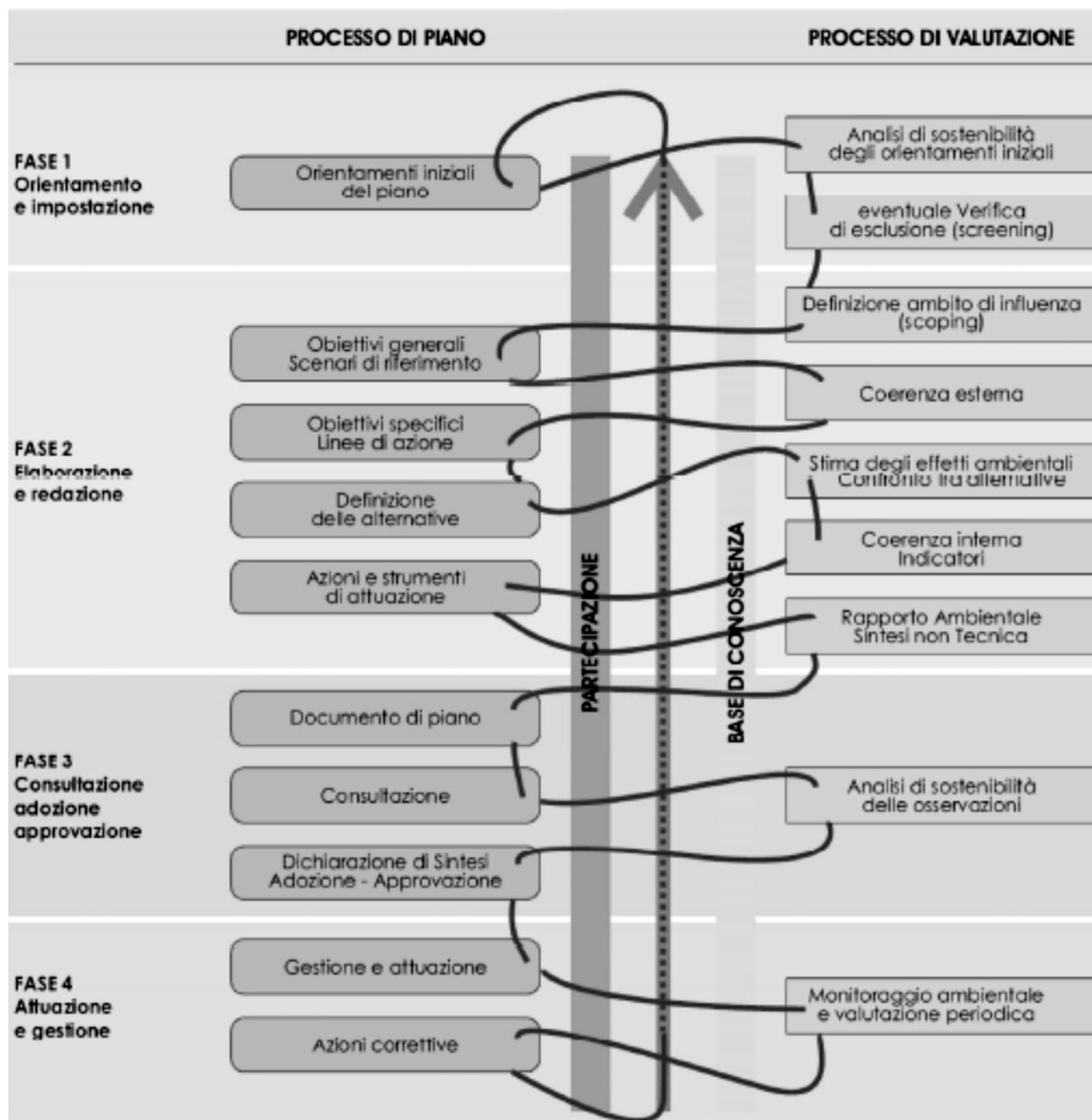
La valutazione ambientale deve dunque effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione (c. 2 art. 4 Lr. 12/2005, secondo periodo). A tal fine (c. 3 Lr. 12/2005): 1.) *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione"*; 2.) *"individua le alternative assunte nell'elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*; 3.) valutando al contempo le *"caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate"* (Allegato VI, Parte II, D.Lgs. 152/2006 e smi). Infine, con Lr. n. 4/2012, che ha integrato l'art. 4 della Lr. 12/2005 con l'introduzione del c. 2 – bis, anche *"le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)"*.

Alla luce di tutto ciò è possibile definire in sintesi la Valutazione ambientale strategica, nel caso di piani e programmi inerenti la materia urbanistica, come uno strumento valutativo e di analisi che ha come obiettivo fondamentale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante tutto il procedimento di adozione e approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sullo stato dell'ambiente, naturale e antropico, del territorio analizzato. La VAS è infatti un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, divenendone quindi parte integrante e complementare, al fine di verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Il processo di valutazione ambientale accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione degli effetti sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi, verificando gli obiettivi e le strategie di piano e fissando i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

Il processo di VAS nel campo del governo del territorio, sin dall'elaborazione del documento di *scoping*, ha dunque il ruolo fondamentale di **i.)** integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano, e non dopo, per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro i limiti definiti dalle misure di sostenibilità ambientale assunte e stimate dal Rapporto ambientale: l'ottica è quindi quella di integrare i due aspetti, pianificatorio e ambientale, attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso, secondo il processo continuo di sotto riportato; **ii.)** "guidare" la pianificazione territoriale ai vari livelli regionale, provinciale e locale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.



L'immagine sottostante mostra le fasi e gli indirizzi generali per la costruzione del procedimento di Valutazione ambientale strategica per gli strumenti di governo del territorio.



Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" approvato con Dcr 13 marzo 2007, n. VIII/351



1.3. L'avvio del procedimento di Vas per la redazione del Nuovo Documento di Piano al PGT e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Vengono riassunti di seguito le principali fasi di avvio del procedimento di redazione del Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT di Basiano:

- L'amministrazione comunale è dotata di un Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.48 del 12/12/2008 (pubblicato sul BURL, Serie Inserzioni e concorsi n.10, in data 11/03/2009) a cui si sono succedute: una prima Variante al Documento di Piano approvata nel 2011 con Deliberazione di Consiglio Comunale n.36 (BURL-SAC n.6 del 08/02/2012), una seconda variante generale riguardante i tre atti costitutivi del PGT approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 13/05/2016, divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL-SAC n.31 in data 03/08/2016, ed infine un'ultima variante puntuale del PGT limitatamente all'ambito ATU4 approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.17 in data 31/03/2021, divenuta efficace tramite la pubblicazione sul BURL-SAC n.32 del 11/08/2021, che costituisce lo strumento urbanistico ad oggi vigente.
- Con Deliberazione n. 38 del 01/06/2022, dichiarata immediatamente esecutiva, la Giunta Comunale ha deliberato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Lr. n.12/2005 e smi, per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, intendendo procedere entro i termini di legge, in considerazione della necessità di dare corso agli adempimenti procedurali di cui alla Lr. n.31/2014 a seguito delle modifiche apportate con Lr. 16/2017⁸;
- Con successiva Deliberazione n.46 del 27/07/2022, dichiarata immediatamente esecutiva, la Giunta Comunale ha deliberato l'avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) della redazione del nuovo Documento di Piano e dell'aggiornamento e revisione di tutti gli altri atti che compongono il Piano di Governo del Territorio del comune di Basiano;
- Con l'avviso di avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano al PGT e della variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (n.38 01/06/2022), unitamente alla valutazione ambientale strategica (n.46 del 27/07/2022), l'amministrazione comunale ha infine previsto la raccolta dei suggerimenti e delle istanze, stabilendo il termine del 04.07.2022 entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte;
- Con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 95 del 31/08/2022 è stato approvato l'atto formale di definizione dei soggetti interessati alla Vas e delle modalità informazione e comunicazione da parte dell'autorità procedente d'intesa con quella competente per la VAS, secondo quanto previsto dal punto 6.3 Allegato 1 della Dgr. 761/2010;
- Con apposita Deliberazione di Giunta Comunale, l'amministrazione comunale ha formalizzato le linee guida strategiche per la redazione del nuovo Documento di Piano e per i procedimenti di variante, attraverso il "Documento Programmatico d'Indirizzi" che definisce gli obiettivi entro i quali orientare lo sviluppo del territorio e riportante le finalità entro cui indirizzare le azioni puntuali del nuovo Documento di Piano, al fine di garantirne l'operatività. Nel presente Documento di Scoping è predisposta una sezione in cui sarà presente la sintesi degli indirizzi presenti nel suddetto Documento Programmatico.

⁸ In funzione dei nuovi margini di pianificazione assegnati ai comuni, con particolare riguardo alla questione delle quote di trasformazione non attuate, successivamente alla decorrenza del periodo transitorio definito dalla legge regionale stessa relativo alla presentazione dei piani attuativi in attuazione delle previsioni di trasformazione dei vigenti PGT (ex comma 9 art. 5 Lr. 31/2014 e smi).



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Si riporta l'estratto della Deliberazione n.38 del 01/06/2022 di Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del comune di Basiano.



**Comune di
BASIANO**
Città metropolitana di Milano

**REDAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE AL PIANO DELLE
REGOLE E AL PIANO DEI SERVIZI**

Avviso di avvio del procedimento

Ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Legge Regionale 11/03/2005 n. 12 e s.m.i.

Vista la Deliberazione di Giunta Comunale n. ____ del ____ ad oggetto: "Avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio del Comune di Basiano."

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
RENDE NOTO**

l'avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Basiano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

Come determinato nella delibera sopra citata, la procedura è finalizzata a:

- revisione e aggiornamento degli Ambiti di Trasformazione,
- revisione e aggiornamento del Piano delle Regole, anche al fine di incentivare il recupero delle aree e degli edifici e recepimento delle Definizioni Tecniche Uniformi,
- revisione delle previsioni del Piano dei Servizi,
- individuazione degli immobili di qualsiasi destinazione d'uso, dismessi da oltre cinque anni, che causano criticità ai sensi della L.R. 18/2019,
- revisione di tutti gli allegati allo strumento urbanistico, necessaria anche per l'adeguamento alla normativa sopravvenuta e in particolare al PTM.

AVVISA

che chiunque abbia interesse, anche per la tutela di interessi diffusi, può presentare richieste, suggerimenti o proposte finalizzate a quanto sopra specificato.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo comunale, **entro le ore 11.00 del giorno 04.07.2022**, recandosi direttamente allo sportello di via Roma 11 a Basiano (negli orari di apertura al pubblico) o inviando un messaggio di Posta Elettronica Certificata (non superiore a 10 Mb) all'indirizzo: basiano@pec.it

Per qualsiasi informazione e chiarimento rivolgersi all'ufficio tecnico comunale chiamando il numero 02950044211 o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica tecnico@unione.basianomasate.mi.it.

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE
AMBIENTE E TERRITORIO
f.to Arch. Marco Gorla**

Addi,

Comune di Basiano, Via Roma n. 11, 20060 Basiano (MI)
Tel.: 02.950045.1, Fax: 02.95761764, pec: basiano@pec.it, P.IVA: 05068130151, C.F.: 83504250156



Si riporta in seguito la Deliberazione n.46 del 27/07/2022 di Avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) del nuovo Documento di Piano e della variante degli altri atti del PGT.



Comune di
BASIANO
Città metropolitana di Milano

Delibera di
Giunta Comunale

n. 46
del 27-07-2022

OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) DEL COMUNE DI BASIANO. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ PROPONENTE, DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE, DELL'AUTORITÀ COMPETENTE, DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE, DEGLI ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI E DEI SOGGETTI INTERESSATI.

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno **duemilaventidue**, addì **ventisette** del mese di **luglio** alle ore **20:15**, convocata nei modi e termini di legge, presso questa sede Comunale, si è riunita la Giunta per la trattazione di diversi argomenti e, fra essi, del provvedimento di cui all'oggetto, nelle persone dei Signori:

			<i>Presente/Assente</i>
1	DE FRANCISCIS Douglas	SINDACO	Presente
2	SOLCIA Stefania	VICESINDACO	Presente
3	ANDREUTTI Anna	ASSESSORE	Presente
4	MANNINO Massimiliano	ASSESSORE	Presente
5	TESORO Maria	ASSESSORE	Presente
Presenti:			5
Assenti:			0

Assiste il Segretario Comunale Dott.ssa Elisa Terrazzino che provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale l'adunanza il Sindaco Ing. Douglas De Franciscis assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



DELIBERA

Per i motivi esposti in premessa:

- 1) di integrare, con la presente deliberazione, la procedura di redazione del nuovo Documento di Piano del P.G.T. e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, con il formale avvio alla procedura di V.A.S., per determinare la presenza di effetti significativi della variante sull'ambiente;
- 2) di dare atto che l'ambito di applicazione del Piano e della V.A.S. è il territorio di competenza amministrativa del Comune di Basiano;
- 3) di individuare, nell'ambito della procedura di V.A.S., riconoscendo all'Autorità Procedente la facoltà di procedere a modifiche e/o integrazioni nell'elenco proposto:
 - quale autorità proponente: il Comune di Basiano, nella persona del Sindaco pro-tempore Ing. Douglas Davide Ivan De Franciscis;
 - quale autorità procedente il Comune di Basiano, nella persona dell'arch. Marco Gorla, in qualità di Responsabile del Settore Ambiente e Territorio;
 - quale autorità competente l'arch. Moris Antonio Lorenzi che lavorerà d'intesa con l'autorità procedente e con la collaborazione dei tecnici incaricati della predisposizione degli atti di PGT e dell'espletamento delle procedure di VAS, come richiesto dalla normativa;
 - quali soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA - sede locale
 - ATS - sede locale
 - Parco Agricolo Nord Est
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
 - quali Enti Territorialmente Interessati:
 - Regione Lombardia
 - Città Metropolitana di Milano
 - Comuni confinanti
 - quali soggetti interessati, o portatori di interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica:
 - Cittadini di Basiano
 - Associazioni ambientaliste presenti sul territorio
 - Persone giuridiche, organizzazioni o gruppi di tali persone
 - Associazioni di categoria
 - Organizzazioni sindacali
 - Amiacque - gestore dell'acquedotto
 - CEM Ambiente S.p.A.



Delibera di Giunta Comunale - n. 46 del 27-07-2022

- 4) di istituire la Conferenza di Scoping e di valutazione, quale ambito istruttore convocato al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del piano.
- 5) di dare atto che almeno due Conferenze di Servizi saranno convocate per la pubblicità delle informazioni, l'acquisizione dei contributi e la formulazione conclusiva della valutazione ambientale finale e saranno fissate le date con successivo e separato atto;
- 6) di garantire la massima partecipazione e informazione alla cittadinanza, utilizzando come mezzi di comunicazione l'affissione all'albo pretorio e la pubblicazione sul sito internet degli atti relativi alla procedura VAS;
- 7) di approvare l'allegata bozza di avviso di avvio del procedimento di VAS e di disporre la pubblicazione sul BURL, sul sito web SIVAS e sul sito internet dell'Unione Lombarda dei Comuni di Basiano e Masate;
- 8) di demandare al Responsabile del Settore Ambiente e Territorio del comune, quale Responsabile del Procedimento del PGT e conseguentemente anche della procedura VAS, l'espletamento degli adempimenti conseguenti alla presente deliberazione, compreso l'inoltro agli enti o soggetti territoriali e dei settori del pubblico interessati alla VAS degli avvisi di convocazione degli incontri, nonché la formalizzazione dell'incarico all'autorità competente, ivi compresa l'assunzione dell'impegno di spesa per un importo pari a € 2.500,00= oltre contributi professionali 4%, proposto con offerta prot. n. 2395 del 12.07.2022;
- 9) di dichiarare con separata e unanime votazione favorevole, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.lgs. n. 267/2000.

1.4. La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della Vas per la redazione del nuovo PGT

La redazione del nuovo strumento di governo del territorio oggetto di valutazione ambientale strategica riguarda i tre atti costitutivi di cui al c. 1 art. 7 della Lr. 12/2005 e smi. Ai fini della procedura di valutazione ambientale, si riscontrano i seguenti obblighi:

- la redazione del nuovo Documento di Piano sono da assoggettarsi a procedura di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 4 comma 2 della Lr. 12/2005 e smi;
- Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del successivo comma 2 bis art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;

Pertanto, il procedimento di Valutazione ambientale strategica avviato a seguito di Delibera di giunta comunale n.46 del 27 luglio 2022 di nomina delle Autorità procedente e competente per la valutazione ambientale strategica) all'interno della quale le autorità procedente e competente di VAS con apposito atto formale ha identificato anche i soggetti interessati alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione, riguarda lo schema metodologico di cui all'Allegato 1 - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – MODELLO GENERALE di cui alla D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761.



Nella seguente immagine è riportato l'estratto in cui si dettagliano i passaggi metodologici e procedurali del Documento di scoping, da cui emerge la sua connotazione di quadro orientativo del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile
		A2.5 Analisi di coerenza interna
P2.4 Proposta di P/P	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati Invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione Approvazione <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3.1 ADOZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	3.5 AGGIORNAMENTO degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. APPROVAZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale	
3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione		
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Il modello metodologico-procedurale e organizzativo assunto per l'espletamento della procedura di VAS della Variante generale al vigente Pgt



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

In ottemperanza a quanto specificato all'interno della vigente Dgr. 9/761 del 2010, le principali fasi del percorso metodologico della valutazione ambientale strategica sono così riassumibili: l'autorità procedente (la pubblica amministrazione, che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica (cfr. par. 1.2.) che comprende: 1. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (ove prevista); 2. la redazione del documento di scoping; 3. l'elaborazione del rapporto ambientale della proposta di redazione del nuovo PGT; 4. lo svolgimento di consultazioni; 5. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; 6. la decisione; 7. il monitoraggio.

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	SCOPING
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P		
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico		
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2. 5 Analisi di coerenza interna	
P2. 4 Proposta di P/P	A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio		
	A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)		
	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica		
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
	PARERE MOTIVATO <i>prelavorato dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		

RAPPORTO AMBIENTALE

Vengono in seguito declinate le principali fasi in cui si articolerà il percorso metodologico della procedura di valutazione ambientale strategica:



0 - Fase di Preparazione

La prima fase riguarda prevalentemente le questioni legate all'avvio degli iter procedurali di valutazione e di pianificazione legati alla definizione dell'identità e del profilo generale dei soggetti individuati: attori pubblici o privati, interni od esterni alla amministrazione precedente e responsabile.

	Processo di Documento di piano	Valutazione ambientale Vas
Fase 0 Preparazione	1 Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi al vigente PGT di Basiano, con Delibera di Giunta Comunale n. 38 del 01/06/2022	1 Avvio del procedimento relativo alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas) con Deliberazione n. 46 del 27 Luglio 2022, con nomina dell'autorità competente e di quella precedente.
	2 Affidamento di incarico professionale per la stesura del nuovo PGT ai professionisti incaricati.	2 Affidamento di incarico professionale per la redazione della Valutazione ambientale strategica del nuovo Pgt al professionista incaricato.
	3 Elaborazione del documento programmatico d'Indirizzi, assunto con apposita delibera di Giunta comunale, in relazione anche alla disamina, selezione e considerazione delle proposte e suggerimenti pervenuti ⁹ .	3 Individuazione degli enti, autorità e soggetti interessati alle diverse fasi di svolgimento del processo di Vas, attraverso apposita delibera.

Per quanto riguarda i soggetti interessati al procedimento, il riferimento è al punto 3 dell'allegato 1° della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, in cui si possono riconoscere 5 soggetti principali: i) il proponente; ii) l'autorità procedente; iii) l'autorità competente per la Vas; iv) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati; v) il pubblico e il pubblico interessato.

L'autorità proponente definita come "il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P". Come autorità procedente viene invece intesa "la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento.

L'autorità competente per la Vas è indicata come "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la Vas è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- separazione rispetto all'autorità procedente;
 - adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
 - competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.
- Tale autorità può essere individuata:
- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;

⁹ Cfr. cap. 3 del presente documento di scoping.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267".

3) di individuare, nell'ambito della procedura di V.A.S., riconoscendo all'Autorità Procedente la facoltà di procedere a modifiche e/o integrazioni nell'elenco proposto:

- quale autorità proponente: il Comune di Basiano, nella persona del Sindaco pro-tempore Ing. Douglas Davide Ivan De Franciscis;
- quale autorità procedente il Comune di Basiano, nella persona dell'arch. Marco Gorla, in qualità di Responsabile del Settore Ambiente e Territorio;
- quale autorità competente l'arch. Moris Antonio Lorenzi che lavorerà d'intesa con l'autorità procedente e con la collaborazione dei tecnici incaricati della predisposizione degli atti di PGT e dell'espletamento delle procedure di VAS, come richiesto dalla normativa;

Stralcio di Delibera G.C. n.46 del 27/07/2022 di Avvio del procedimento per la Valutazione ambientale strategica (Vas) della redazione del nuovo Documento di Piano e variante degli altri atti del PGT di Basiano.

Per quanto riguarda invece i "soggetti interessati" sono riconosciuti come tali tutti quei "soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua, nell'atto di cui al punto 3.2, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione".

Tra i soggetti interessati figura infine "il pubblico e il pubblico interessato". S'identifica in questo senso come pubblico "una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone", mentre con la definizione di "pubblico interessato" s'intende "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, considerate come aventi interesse".

Nello specifico, i restanti soggetti competenti per quel che riguarda il procedimento di Vas sono:

Categorie dei soggetti competenti in materia ambientale	ARPA – Sede locale
	Agenzia di tutela della salute ATS – Sede locale
	Parco Agricolo Nord Est
	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
Categorie degli enti territorialmente interessati	Regione Lombardia
	Città Metropolitana di Milano



	Comuni confinanti (Comune di Cavenago di Brianza, Comune di Cambiagio, Comune di Masate, Comune di Pozzo d'Adda, Comune di Trezzano Rosa, Comune di Roncello, Comune di Ornago)
Categorie di soggetti interessati, o portatori di interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica	Cittadini di Basiano Associazione ambientaliste presenti sul territorio Persone giuridiche, organizzazioni o gruppi di persone Associazioni di categoria Amiacque – gestore dell'acquedotto CEM Ambiente S.p.A

Le modalità d'informazione al pubblico e le modalità di partecipazione

Per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico, al punto 4 dell'allegato 1a si descrivono "modalità di consultazione, comunicazione e informazione", esplicitando i seguenti punti:

i) Finalità

"Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale". Si prevede in questo senso "l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione /programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità". Inoltre, la partecipazione è "supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione".

ii) Conferenza di Verifica e Conferenza di Valutazione

"Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione". A tali fini "l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione".

- Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute: "la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il Documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito"; "la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di variante di AdP e di Rapporto ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di Via e Valutazione di Incidenza) previsti. Di ogni seduta della conferenza è predisposto un apposito verbale".

iii) Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico; l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

1 - Fase di Orientamento e Impostazione

Procedendo con ordine, si ha poi un successivo passaggio connesso che riguarda l'impostazione del lavoro: i passaggi operativi, uno schema procedurale di azioni, analisi e valutazione che ci si propone di espletare per la costruzione di un Rapporto ambientale efficace ed efficiente, nonché un primo



censimento dei materiali effettivamente a disposizione ed utilizzabili nella conduzione delle operazioni da espletarsi secondo la procedura.

	Processo di Documento di piano	Valutazione ambientale Vas
Fase 1 Orientamento	1 Definizione degli indirizzi, attraverso il Documento Programmatico, del nuovo Documento di Piano assunto dall'amministrazione con apposita delibera.	1 Redazione del Documento di Scoping
	2 Definizione di uno schema operativo di Documento di piano (Pgt).	
	3 Ricerca, raccolta e censimento di tutti i dati e le informazioni potenzialmente utili alla costruzione dell'impianto analitico e valutativo	

I contenuti del documento di Scoping rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, di cui al p.to 6.4. che esplicita l'elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale:

percorso metodologico procedurale
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Di che cosa si occupa il documento di Scoping ed il ruolo della prima conferenza di valutazione rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, di cui al p.to 6.6. che esplicita Convocazione conferenza di valutazione:

6.6 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.
La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).



2 - Fase di Elaborazione e Redazione del nuovo PGT e del Rapporto ambientale

Il passaggio successivo è quello che si apre con la prima seduta della conferenza di valutazione, con cui si ha di fatto l'apertura al confronto tra la molteplicità e pluralità di soggetti chiamati o interessati ad esprimersi circa i contenuti del piano o della valutazione inerente al piano medesimo. Passaggi successivi sono quelli tramite cui si esplicitano l'impostazione e l'inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del Pgt. Passaggio successivo è invece quello di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione: tali operazioni debbono necessariamente essere effettuate, pena la omologazione delle Vas e la semplice riduzione delle medesime a strumento di validazione, o peggio di corredo, al piano nel suo complesso. In ultimo, si ha la vera e propria costruzione di una alternativa condivisa del Documento di Piano. Simultanea a ciò, è la costruzione di un Rapporto ambientale che ben esaurisca la complessità analitica degli aspetti compresenti in un determinato territorio. In ultimo, quindi, si ha la seconda seduta della conferenza di valutazione, nella quale risulta finalmente avanzata la proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.

1° Conferenza di valutazione		Avvio del confronto.	
	Processo di Documento di piano	Valutazione ambientale Vas	
Fase 2 Elaborazione e redazione	1	Individuazione degli obiettivi condivisi a livello generale.	
	2	Impostazione ed inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del nuovo PGT di Basiano.	
	3	Passaggio successivo di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione.	
	4	Costruzione effettiva di una proposta di P/P (nuovo Pgt).	
2° Conferenza di valutazione		Valutazione della proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.	
Decisione		Parere Motivato.	

Nella fase di elaborazione la Valutazione ambientale (attraverso lo strumento del Rapporto ambientale) deve garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche d'intervento individuate e azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi assunti, nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni col quadro programmatico di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.



6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs. riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di *scoping*.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In termini di coerenza interna viene quindi valutato nel presente documento se le azioni individuate nel Documento di piano del Piano di governo del territorio siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali emerse e alle reali specificità locali, incidendo pertanto sulla risoluzione dei problemi individuati e perseguendo gli obiettivi assunti in sede di *scoping*. Per l'identificazione degli obiettivi di programmazione sovralocale, invece, si valuta il sistema di indirizzi e prescrizioni contenute nel Piano territoriale regionale e nella programmazione territoriale di coordinamento provinciale. Per quanto riguarda le caratteristiche, i contenuti, i soggetti e la procedura metodologica per la Valutazione ambientale strategica in materia di governo del territorio.



3 - Fase di Consultazione, Adozione e Approvazione

Il terzo passaggio prevede una serie di step burocratici che almeno apparentemente non coinvolgono direttamente il professionista incaricato della redazione della Vas: si tratta di passaggi inerenti all'adozione del documento di piano e del Pgt in generale, della successiva pubblicazione del medesimo in simultanea con il Rapporto ambientale, e dell'ottenimento dei fondamentali avalli da parte della Provincia e poi della Regione. Non è solo questione di contenuti, dato che anche per quanto riguarda i formati, i materiali prodotti dai professionisti devono uniformarsi a determinati standard: è il caso peculiare dei salvataggi di dati, che non possono avvenire con caratteristiche differenti da quelle richieste dalle istituzioni a ciò preposte (Regione Lombardia).

Fase 3 Adozione e approvazione	1	Adozione del nuovo PGT di Basiano, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.
	2	Deposito, Pubblicazione ed Invio alla Provincia.
	3	Raccolto delle osservazioni.
Verifica di compatibilità della Città Metropolitana di Milano		
Parere motivato finale.		
	1	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione.
	2	Pubblicazione su web.
	3	Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

4 - Fase di Attuazione e Gestione

L'ultima fase riguarda il monitoraggio e la valutazione periodica, che si traducono nella necessità di perseguire attraverso l'identificazione di un opportuno set di indicatori ambientali la valutazione e il costante controllo degli impatti e delle conseguenze che l'attuazione del piano ha rispetto al complesso di fattori e variabili interagenti sul territorio, di matrice non solo ambientale (anche se in prevalenza di ciò si tratta), ma anche sociale ed economica.

	Processo di Documento di piano		Valutazione Ambientale Vas	
Fase 4 Attuazione e gestione	1	Monitoraggio dell'attuazione del nuovo Pgt.	1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.
	2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.		
	3	Attuazione di eventuali interventi correttivi.		



1.5. Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS

Sotto il profilo tecnico è possibile definire un possibile schema di processo integrato del nuovo PGT di VAS, rispetto alle quattro fasi dell'iter procedurale di redazione del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT di Basiano.

1. La fase di orientamento e impostazione: L'espletamento delle attività per il supporto tecnico alla formazione delle scelte di piano

Nuovo PGT	VAS
Costruzione dell'impalcato strategico: orientamenti, obiettivi e finalità derivanti dal Documento Programmatico d'Indirizzi	Le ricognizioni preliminari effettuate dal Documento di scoping
La definizione dei contesti di riferimento territoriale e dello sviluppo urbano per il comune di Basiano	La costruzione del quadro ambientale e urbanistico di avvio di riferimento per le scelte; la definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT (di applicazione della VAS), il portato conoscitivo della VAS del nuovo PGT rispetto alla disponibilità dell'informazione e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale.
La ricostruzione del quadro urbanistico di riferimento e gli stimoli emersi a livello locale	La definizione del recinto normativo entro cui operare <ul style="list-style-type: none">• I disposti normativi di prescrittività paesaggistica vigenti a cui conformare la disciplina d'ambito• Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti della normativa ambientale vigente da attuare al fine di conseguire "un elevato livello di protezione ambientale"
La predisposizione dei temi e degli indirizzi del nuovo PGT	
Definizione degli orientamenti iniziali del P/P, formalizzazione del disegno strategico del nuovo PGT e degli obiettivi da conseguire attraverso le scelte di Piano.	La verifica preliminare di sostenibilità degli orientamenti assunti
	La definizione degli obiettivi di indagine e i valori/obiettivo da assumere per la redazione del Rapporto ambientale

2. La fase di elaborazione e redazione: la costruzione del progetto di Piano e la definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico condivisi

Nuovo PGT e documentazione pianificatoria	VAS
Il quadro conoscitivo: la declinazione operativa degli obiettivi di Piano e gli approfondimenti condotti a supporto della decisione.	Il Rapporto Ambientale: <ul style="list-style-type: none">• Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione di interesse• Le indagini ambientali di dettaglio contenute all'interno del Rapporto Ambientale di VAS al fine di definire la propensione ambientale dell'ambito oggetto del nuovo PGT



La costruzione e la condivisione del progetto di Piano

La valutazione comparata dei differenti scenari progettuali di intervento considerati

La definizione delle possibili alternative di intervento (cfr. cap. 5 Parte II Rapporto Ambientale);

L'esplicitazione dei termini di attribuzione del giudizio di sostenibilità ambientale;

La definizione dei profili valutativi e le ragioni della scelta delle alternative individuate;

- i.) Lo scenario di evoluzione probabile dello stato dei luoghi in assenza dell'attuazione della Variante;
- ii.) L'identificazione dello scenario di maggiore sostenibilità ambientale perseguibile;
- iii.) La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, da attuare alla scala puntuale, al fine di assicurare un elevato livello di protezione ambientale (elementi di limite);

Definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico condivisi e della sostenibilità degli stessi

3. Le ricadute nel Piano

Nuovo PGT e documentazione pianificatoria	VAS
Le determinazioni finali e le azioni costitutive del nuovo PGT	La valutazione delle azioni di Piano a seguito delle scelte assunte La definizione delle azioni di cautela ambientale e di mitigazione/compensazione da perseguire per l'incremento della sostenibilità del Piano (prescrizioni di VAS) La formulazione del parere motivato di VAS e delle condizioni di intervento

4. Il monitoraggio

Nuovo PGT e documentazione pianificatoria	VAS
La gestione e l'attuazione delle previsioni di Piano	Predisposizione del piano di monitoraggio ambientale

Tale processo è volto a garantire la massima coerenza delle scelte di piano e la conseguente disciplina urbanistica con l'assetto complessivo del territorio, con i limiti di operatività esistenti e i limiti di carico ambientale configurabili.



1.6. La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e s.m.i., ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Si sottolinea che il periodo concesso per la presentazione delle istanze è stato identificato in n. 60 giorni, fino alla data del 04/07/2022. Entro suddetto periodo sono pervenuti n. 6 contributi da parte dei cittadini e del pubblico interessato; oltremodo, l'amministrazione comunale ha ammesso la presentazione di ulteriori contributi anche successivamente alla scadenza del termine formale previsto (n.1 contributo). In totale sono dunque pervenuti n.6 contributi, i cui contenuti sono stati riassunti all'interno del par. 3.6 del presente documento di scoping.

Inoltre, con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 95 del 31/08/2022 l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, hanno definito le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione del nuovo Pgt e del procedimento di VAS, con particolare attenzione a quanto segue:

- di dare atto che l'elenco dei soggetti indicati al punto precedente potrà essere integrato dall'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS in sede di messa a disposizione degli atti preliminari;
- di mettere a disposizione, per garantire la trasparenza del procedimento, presso l'ufficio tecnico e mediante pubblicazione sul sito web istituzionale del comune e sul sito SIVAS regionale tutta la documentazione prevista dalla vigente legislazione in merito al procedimento di V.A.S.;
- di dare atto che la partecipazione e le informazioni al pubblico sul percorso di valutazione verrà assicurata mediante la pubblicazione del Rapporto ambientale preliminare, della convocazione della Conferenza di verifica e dei verbali della stessa sul sito web istituzionale del Comune di Basiano, nonché mediante affissione all'Albo Pretorio comunale;
- di attivare la conferenza di verifica, aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via PEC ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Basiano;
- di dare atto che non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri.



1.7. Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano

La fase di scoping, intesa come integrazione della dimensione ambientale¹⁰ nella pianificazione per definire l'ambito d'influenza del Piano, necessita dunque di un percorso ragionato che espliciti i passaggi logici sottesi agli orientamenti decisionali e garantisca un procedimento efficiente in termini prestazionali ed efficace alla ricerca di esiti attendibili e condivisi, configurandosi così come un momento fondante del processo di Piano, in grado d'esprimere un quadro "di partenza" della scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi, in grado di fornire i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti. La caratterizzazione strategica del Documento di scoping muove dalla sua connotazione di quadro orientativo d'avvio del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma sulla base del portato e dell'ambito di influenza degli orientamenti di Piano assunti nella fase di impostazione. Ciò richiede di strutturare il documento di scoping in blocchi operativi:

- i.** descrivere gli aspetti normativo/procedurali della valutazione ambientale ed evidenziare il metodo operativo del processo di valutazione ambientale (cfr. par. 1);
- ii.** restituire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento degli obiettivi di piano, tenendo conto dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili, al fine di effettuare una valutazione preliminare della sostenibilità degli orientamenti del Piano o delle sue Varianti (cfr. par. 2);
- iii.** restituire un quadro "di partenza" delle scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi e le dinamiche socio-demografiche, in grado di fornire, da una lettura di sintesi delle ricognizioni e prospezioni effettuate, i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti (cfr. par. 3);
- iv.** definire l'ambito d'influenza del Piano rispetto alla portata spazio/ temporale delle scelte pianificatorie espresse (cfr. par. 4);
- v.** definire la portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto al portato conoscitivo acquisito, nonché del portato del nuovo PGT, per componente ambientale, in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto (cfr. par. 4.4);
- vi.** ricostruire un quadro conoscitivo preliminare dello stato ambientale dei luoghi, componenti ambientali e territoriali, evidenziando i valori, le criticità e le opportunità di intervento, nonché le eventuali carenze informative (cfr. cap. 5);
- vii.** determinare le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (Sic e Zps) e le Aree Paritarie d'Intervento per l'inclusione della verifica di incidenza ai sensi della normativa vigente (cfr. cap. 4.5);
- viii.** fornire un elaborato ai portatori d'interesse, su cui possano esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da considerare nell'elaborare il Documento di piano e il corrispondente Rapporto ambientale;
- ix.** elaborare una verifica preliminare di coerenza tra gli orientamenti strategici del Piano con le finalità sovra-locali, i criteri di sostenibilità ambientale definiti in letteratura, nonché con i caratteri ambientali e territoriali locali (cfr. cap. 6);
- x.** integrare e valutare il set degli obiettivi del Documento di piano del Pgt, eventualmente elaborando ipotesi alternative di sviluppo sul territorio, definendo una preliminare check list di indicatori di monitoraggio in funzione del portato del Piano (cfr. cap. 7).

¹⁰ L'integrazione della componente ambientale nelle azioni di Piano viene qui intesa come verifica preliminare di queste ultime rispetto allo stato dei luoghi e risorse, ai loro specifici caratteri, alle peculiarità delle loro componenti ambientali, ai fattori determinanti dei vincoli e limiti insediativi e strutturali, alla caratterizzazione e valorizzazione dell'identità storica, paesaggistica e ambientale dello spazio coinvolto, all'individuazione delle pressioni incombenti sui luoghi e derivabili dalle trasformazioni di piano, da cui trarre linee strategiche da tradursi nella costruzione di scenari insediativi a differenti gradi di sostenibilità.



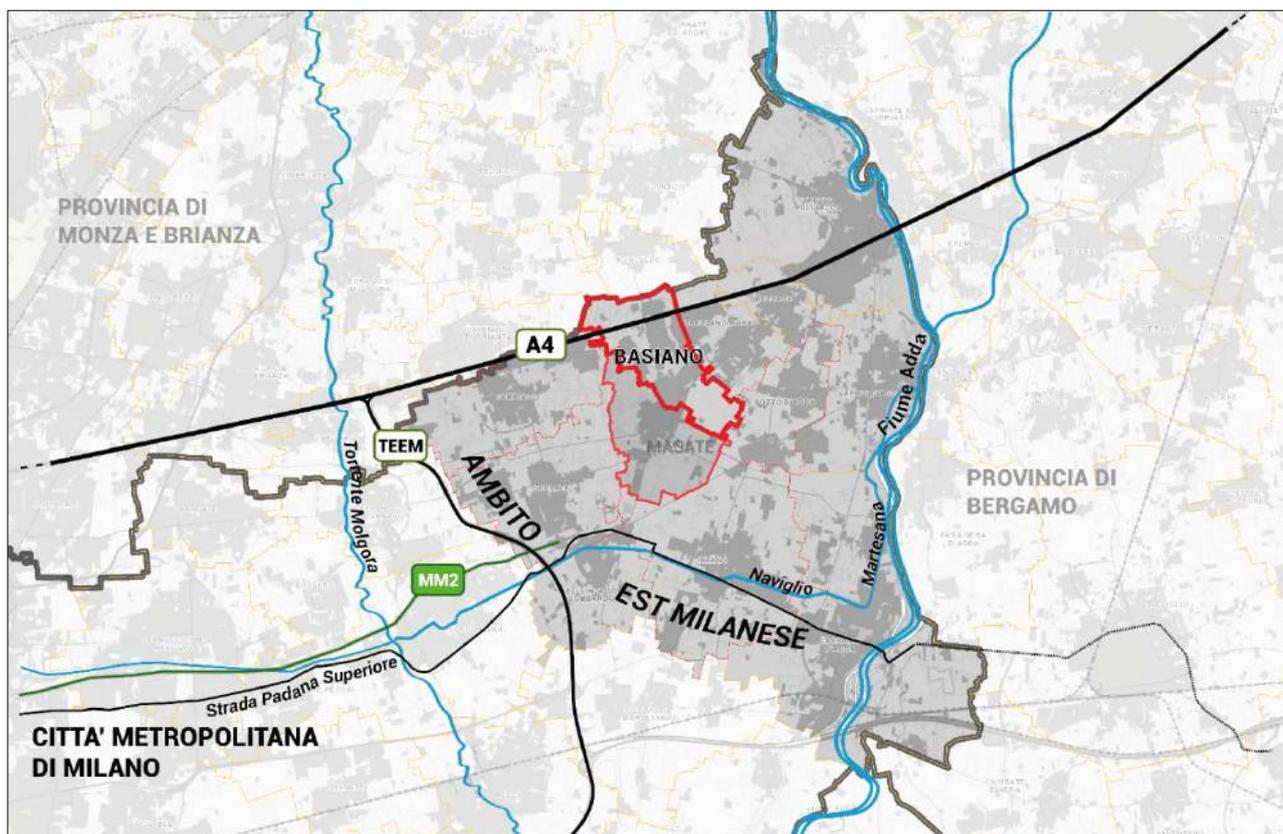
2. | L'inquadratura territoriale e i principali strumenti di coerenza programmatica

2.1. | Inquadratura territoriale: analisi preliminare

Il territorio di Basiano ha una superficie di 4,59 Km² e si configura come un centro abitato di ridotte dimensioni (3.665 abitanti alla data del 01/01/2022), localizzato nel territorio dell'Est Milanese, in prossimità con la Provincia di Bergamo e a confine con la Provincia di Monza e Brianza. In particolare, il territorio comunale ricade nel settore orientale della Città Metropolitana di Milano, ad ovest dei comuni di cintura urbana metropolitana, confinando con il comune di Cavenago di Brianza, Cambiagio, Masate, Pozzo d'Adda, Trezzano Rosa, Roncello e Ornago.

Le dinamiche insediative del contesto dell'est milanese risultano influenzate: da un lato dalla forte spinta attrattiva dei comuni della cintura est milanese, che vede i principali poli urbani attrattori in Gessate, Gorgonzola e Melzo; dall'altro dal sistema dei comuni che si attestano lungo l'asta del Fiume Adda (Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda, quest'ultimo influenzato dal territorio di Treviglio) che storicamente hanno rappresentato i principali crocevia di collegamento tra il capoluogo milanese e i territori della provincia di Bergamo. In particolare, lungo la direttrice di connessione Gorgonzola-Trezzo D'Adda (SP179), in considerazione anche del collegamento con l'autostrada A4 Milano-Venezia, si è sviluppata una conurbazione lineare di piccoli centri urbani (Grezzago, Trezzano Rosa, Masate) di cui fa parte anche il territorio urbanizzato di Basiano

Le immagini seguenti mostrano l'ambito dell'est milanese in cui si inserisce il territorio di Basiano.



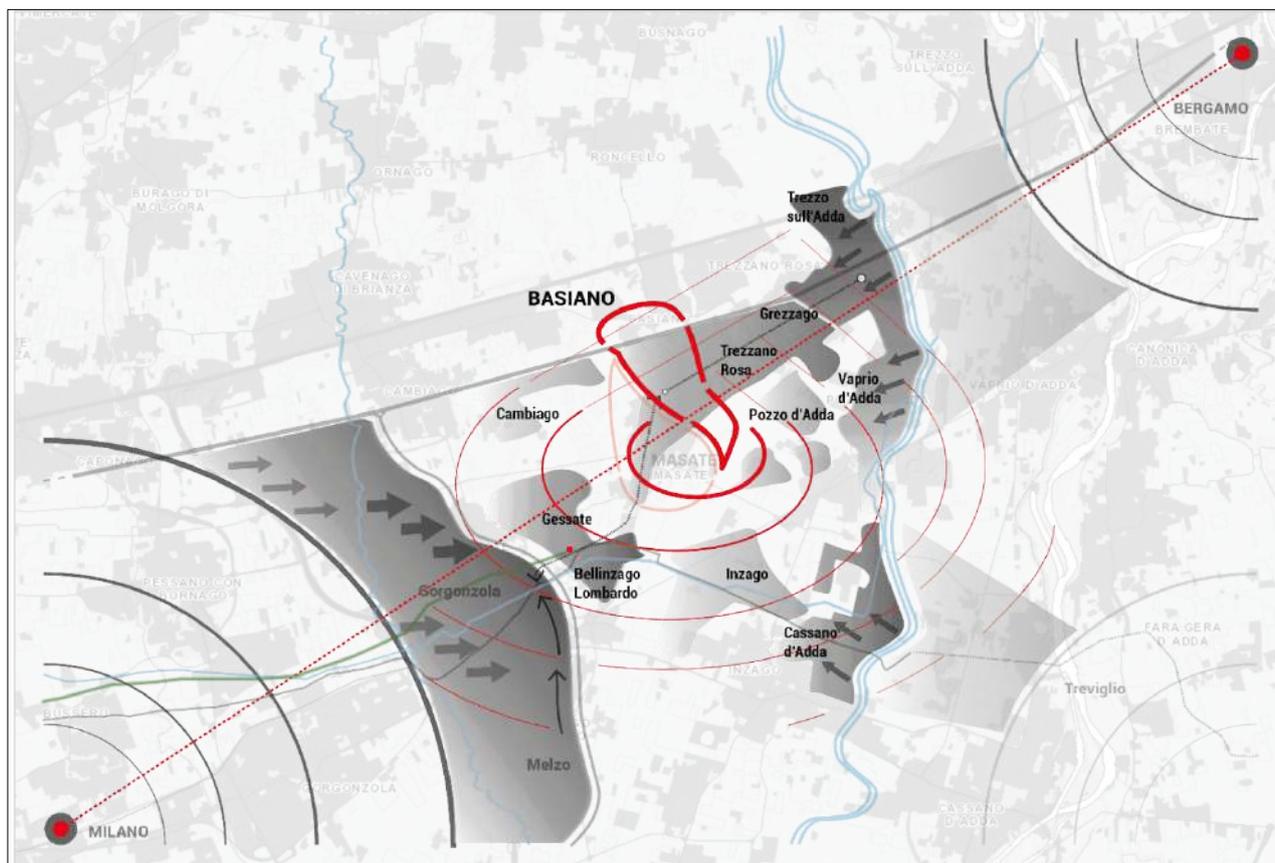


Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano

Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



L'inquadramento territoriale ed elementi ordinatori del territorio di Basiano

Dal punto di vista paesaggistico, il territorio di Basiano si inserisce all'interno del sistema della Pianura Padana (zona di alta pianura ad ovest del Fiume Adda). In generale, il tessuto non urbanizzato è caratterizzato prevalentemente da ambiti di carattere agricolo e boscato ed è attraversato da diversi corsi d'acqua, tra cui spiccano: il Torrente Rio Vallone e il torrente Trobbia (presenti anche nel comune limitrofo di Masate), il "Cavo Ambrosiana", il "Fosso Valletta" e il Torrente Vareggio.

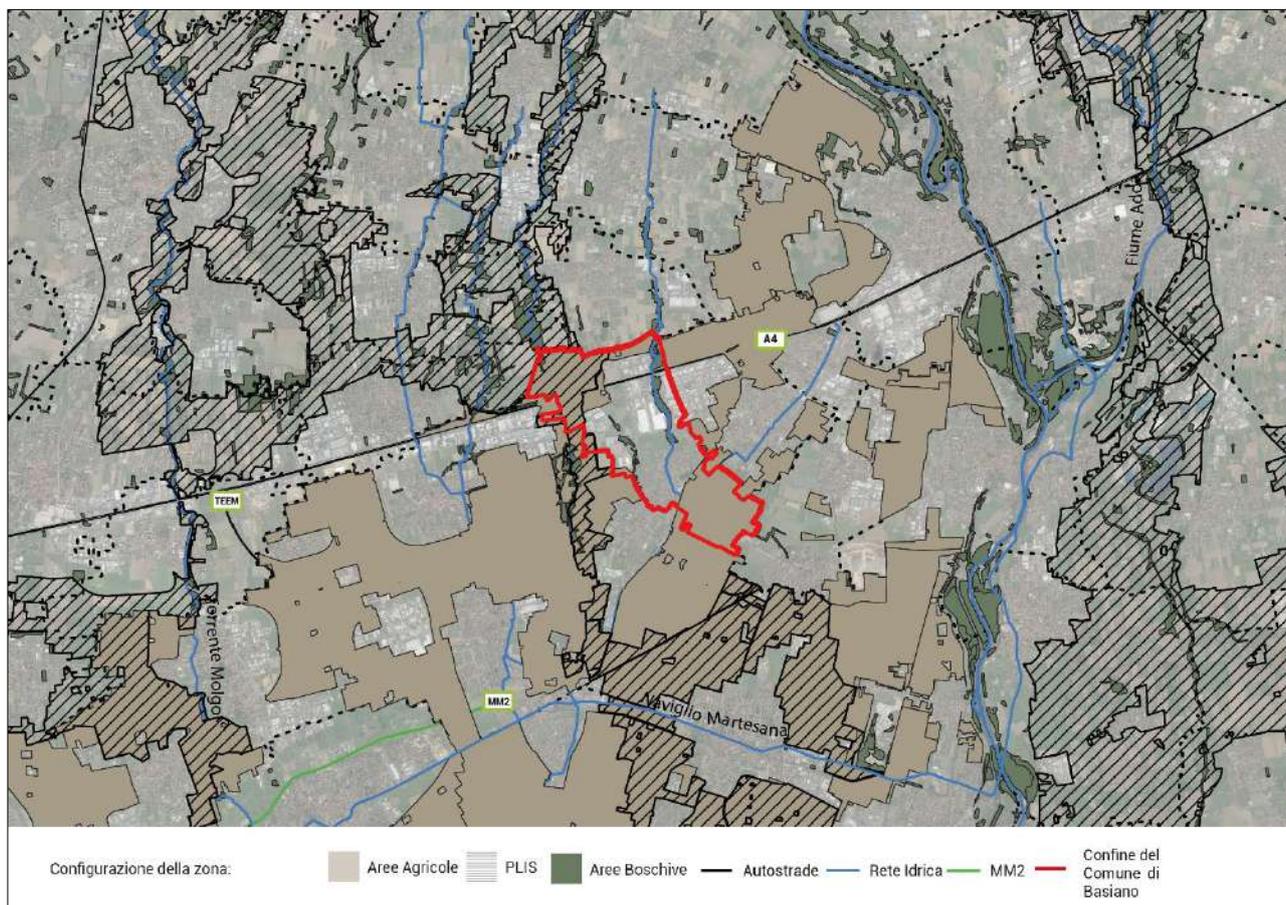
In particolare, dal punto di vista ambientale e naturale, il comune è interessato dalla presenza del parco di interesse Sovracomunale (PLIS) Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E) nato dalla fusione del parco del Molgora e di quello del Rio Vallone. Il parco nasce con l'obiettivo di proteggere e preservare l'ambiente naturale, tramite la valorizzazione delle qualità naturalistiche, delle connessioni ecologiche e delle valenze agricole esistenti, in un territorio periurbano densamente urbanizzato, incentivando un'educazione all'ambiente diffusa tra tutta la cittadinanza. Si sviluppa lungo il torrente Rio Vallone, tra i principali elementi di caratterizzazione dell'altopiano ferrettizzato dell'est brianzolo, formando un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana milanese. Gran parte del territorio è coperto da superfici agricole a seminativo, talvolta delimitate da siepi e filari, mentre lungo il corso dei torrenti la vegetazione è costituita in maggioranza da boschi di robinia. Nel Parco si incontrano ambienti di eccezionale pregio naturalistico, come alcuni lembi di foresta planiziale di querce e zone umide, formatesi per il ristagno dell'acqua piovana sul suolo argilloso. Nella zona meridionale sono presenti alcune ex cave di argilla che, a seguito di interventi di rinaturalizzazione, sono divenute zone umide di un certo interesse. Nella restante parte di tessuto non urbanizzato, esterno al P.A.N.E., si sviluppa il vasto ambiente agricolo. La sintesi delle informazioni descritte è riassunta nelle immagini seguenti.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



La configurazione e lo sviluppo del territorio comunale di Basiano



Elaborazione in ambiente GIS (Ortofoto AGEA 2018-2019)



2.2. Il quadro di riferimento programmatico

La legge regionale 12/2005 stabilisce, all'articolo 4 comma 3, che *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*. Risulta quindi necessario procedere, sia in fase di impostazione delle linee strategiche del nuovo PGT, da svilupparsi poi puntualmente all'interno del Rapporto Ambientale di Vas, alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire nel Rapporto ambientale per la valutazione di coerenza esterna ed interna del Piani; sia la verifica della considerazione degli "obiettivi di protezione ambientale" pertinenti al nuovo PGT, da traguardare (ex let. e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Contenuti del Rapporto Ambientale").

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Aria e fattori climatici	Emissioni e concentrazioni in atmosfera <input type="checkbox"/> Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018 <input type="checkbox"/> Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	-	-
	Settore energetico <input type="checkbox"/> Programma regionale energia ambiente e clima (PREAC) approvato con D.G.R. n.6843 del 02/08/2022	-	Settore energetico <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) comunale.
Acqua	<input type="checkbox"/> Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) - 2017 <input type="checkbox"/> Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2020-2023 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. XI/2983/2020 <input type="checkbox"/> Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGR), 2021 <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), 2015 <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del PGT 2021 – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Suolo e sottosuolo	<input type="checkbox"/> PTR aggiornato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 <input type="checkbox"/> PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 <input type="checkbox"/> Piano d'area Martesana – Adda sezione Territorio (2011) <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 <input type="checkbox"/> Programma di sviluppo rurale (2014 – 2020) <input type="checkbox"/> Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) approvato con D.G.R. n.6884 del 05/09/2022 (2021-2027)	<input type="checkbox"/> Piano cave provinciale, D.G.R. n. XI/2501 del 28 giugno 2022 <input type="checkbox"/> Piano di indirizzo forestale 2016 <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rete ecologica regionale. 2009¹¹. <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale aggiornato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale <input type="checkbox"/> Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Il progetto di Dorsale verde (Piano d'Area Martesana -Adda) <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> PGT vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole, <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale, approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano d'area Martesana-Adda – sezione PAESAGGIO (2011) <input type="checkbox"/> Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole,
Assetto urbano	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. Viii/0215i del 02.10.2014 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole, <input type="checkbox"/> Regolamento edilizio vigente
Fattori di pressione ambientale	Rifiuti	Rifiuti	Rifiuti
	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR) – approvato con d.g.r. n. 6408 del 23/05/2022 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR) 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Gestione Rifiuti urbani e raccolta differenziata
			Gas Radon; Inquinamento luminoso e inquinamento elettromagnetico
			Servizi del sottosuolo <input type="checkbox"/> PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo
			<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto ambientale - e successive Varianti <input type="checkbox"/> Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)

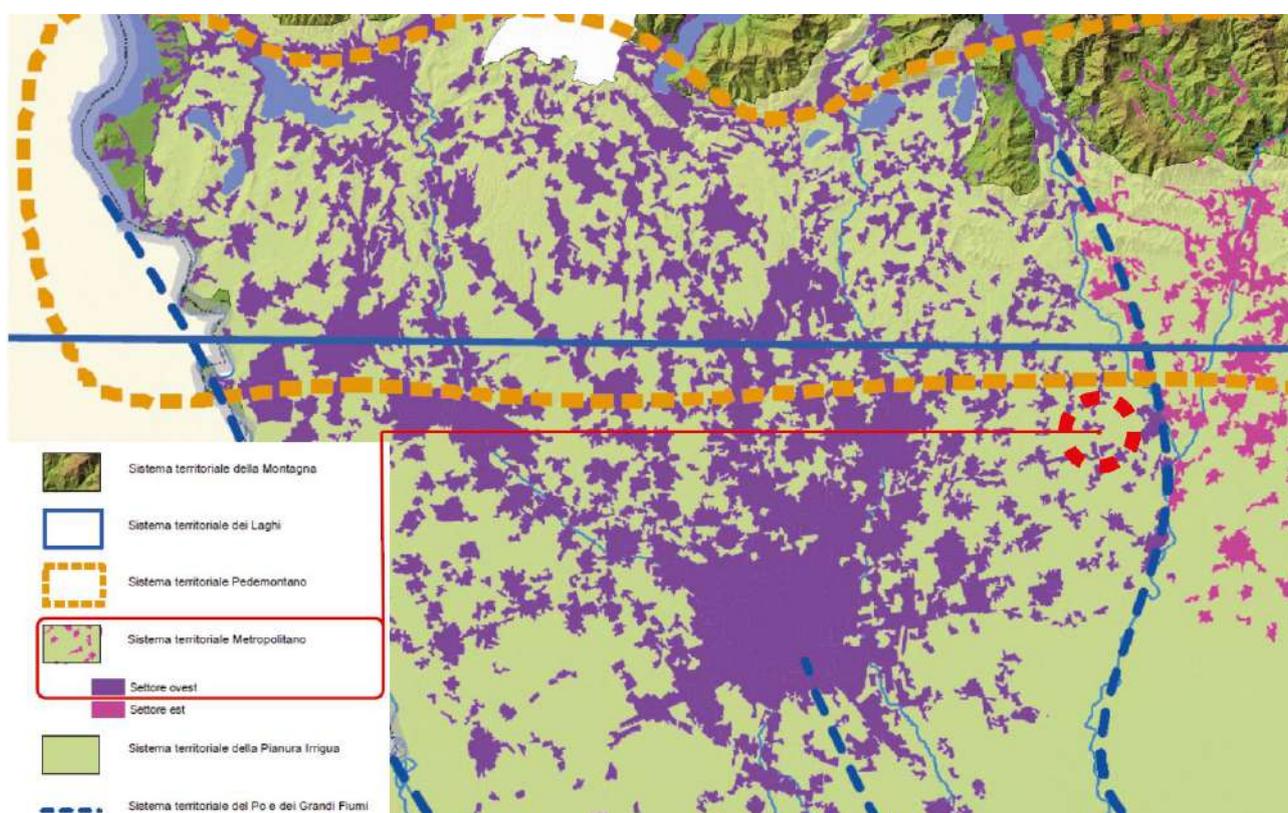
¹¹ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



2.3. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti per ogni sistema territoriale in cui è articolato il territorio regionale.

Il comune di Basiano ricade all'interno del settore ovest del "sistema territoriale metropolitano".



Estratto della tavola n.4 del PTR – I Sistemi Territoriali del PTR

Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano

Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), caschine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa al Sistema territoriale Metropolitano.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra-larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione Rete ospedaliera di qualità
PUNTI DI DEBOLEZZA	
Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano

Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Territorio	<p>Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti</p> <p>Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali</p> <p>Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente</p> <p>Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma</p> <p>Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)</p> <p>Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese</p> <p>Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano</p> <p>Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale</p>
Economia	<p>Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale</p> <p>Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale</p> <p>Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione</p> <p>Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità</p> <p>Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto</p> <p>Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio</p> <p>Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate</p> <p>Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale</p>
Sociale e servizi	<p>Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione</p> <p>Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città</p>

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	<p>Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative</p>
Territorio	<p>Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale</p> <p>Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne</p> <p>Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg)</p> <p>Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo</p> <p>Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni</p> <p>Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo</p> <p>Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p> <p>POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali</p> <p>Possibilità di completare la copertura della banda ultra-larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"</p>



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano

Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Economia	<p>Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)</p> <p>Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera</p> <p>Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile</p> <p>Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia</p> <p>Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio</p> <p>POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione</p> <p>Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</p> <p>POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche</p>

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	<p>Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo</p> <p>Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità</p>
Territorio	<p>Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale</p> <p>Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano</p> <p>Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>
Economia	<p>Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p> <p>Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita</p> <p>POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico</p> <p>Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione</p> <p>Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente</p> <p>POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi</p>



2.4. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), pur essendo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantiene comunque una propria compiuta unitarietà e identità¹², e presenta una duplice natura (articolo 10, comma 1 della Normativa del PPR):

- il PPR ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR ha natura di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

IL PPR COME QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO (QRP)

Il Quadro di riferimento paesaggistico (QRP) contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (articolo 12, comma 2 della normativa del PPR) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (articolo 11 della normativa del PPR) con cui il nuovo PGT deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (volume 2)¹³;
- l'immagine della Lombardia (volume 2)¹⁴;
- osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis);
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)¹⁵;
- analisi delle trasformazioni recenti (volume 3)¹⁶;
- cartografia di piano (si veda di seguito);
- abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
 - Volume 1 – "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale";
 - Volume 2 – "Presenza di elementi connotativi rilevanti";
- Repertori (volume 2)¹⁷.

¹² Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). Il PTR recepisce e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

¹³ Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).

¹⁴ Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.

¹⁵ Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.

¹⁶ Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

¹⁷ Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentazione nella rispettiva cartografia di Piano (Tavole B, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti Unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.



IL PPR COME STRUMENTO DI DISCIPLINA PAESAGGISTICA

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Rete idrografica naturale; Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: canali e rogge	(cfr. art. 20 delle Nta PPR Titolo III) (cfr. art.21, c.5 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	-	
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	PANE Parco Agricolo Nord Est Idrografia superficiale	(cfr. Indirizzi Tutela Parte II p.to 1.1.) (cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	-	-
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate	Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate;	Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1, 2.3.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

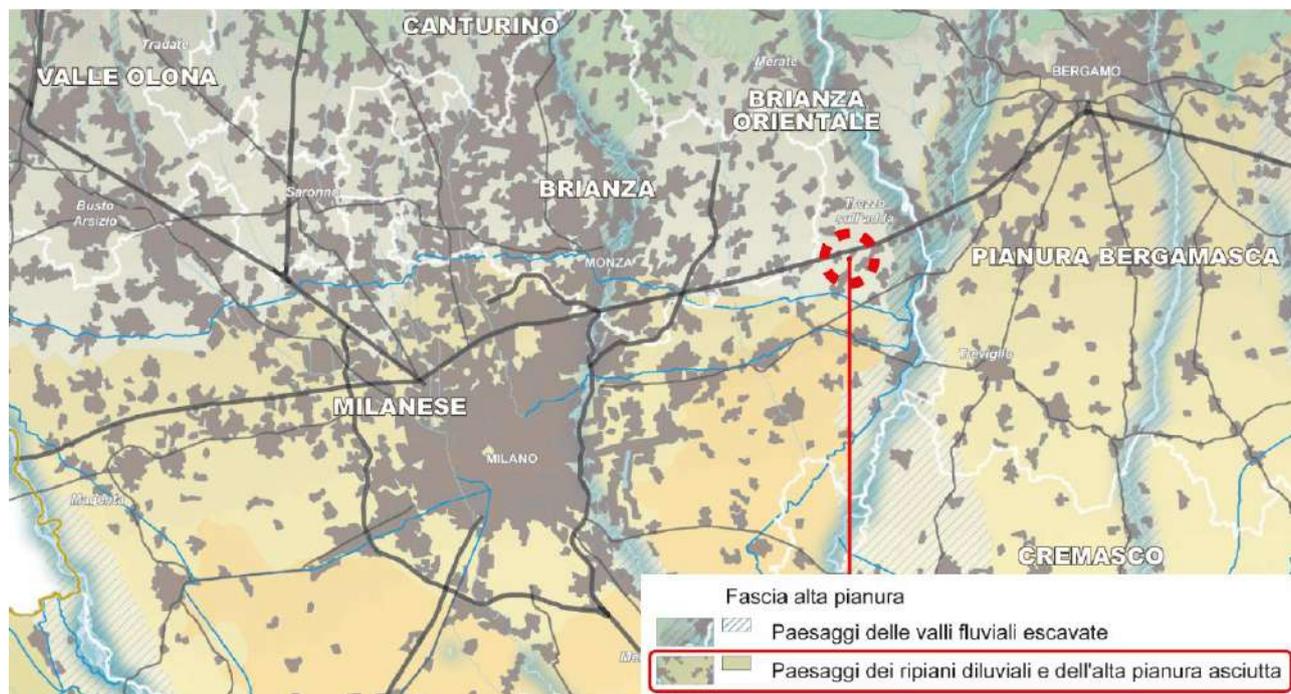
Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, aree industriali dismesse.	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1, 2.2., 2.3., 4.5.)
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati e territori contermini ai laghi	Artt. 14 e 15 Nta PPR (adeguamento 2017)

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO: I PAESAGGI DELLA LOMBARDIA

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca il comune di Basiano è l'Ambito geografico n. 20 "Milanese" e n.8 "Brianza e Brianza Orientale", e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia di Alta Pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.



Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio

Si riportano di seguito le caratteristiche principali dell'ambito geografico in cui ricade il comune di Basiano, estratte dagli elaborati del Piano Paesistico Regionale (PPR): i Paesaggi di Lombardia (Volume 2). Il comune di Basiano ricade all'interno della fascia milanese e a ridosso di quella della Brianza e, per tal motivo, verranno mostrate entrambi gli ambiti geografici di riferimento.



Paragrafo 3.8 BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ("ronchi"), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'involuppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Nella prima metà del Novecento, i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico. Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di un canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili. Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio costituito da nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi" di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Paragrafo 3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere "spicchi" o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno,



in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, si riscontrano elementi che caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico. Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili, ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i "vuoti" industriali, i nuovi comparti terziari.

Le caratteristiche principali dell'unità tipologica del paesaggio in cui ricade il comune di Basiano, sono in seguito riportate in estratti dei documenti del Piano paesistico regionale (PPR).

Paragrafo 4.4 Fascia dell'alta pianura – VIII Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradianti dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi. I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

Per quanto riguarda, invece, gli indirizzi e le tutele che si rifanno al suddetto paesaggio dell'alta pianura, seguono le seguenti informazioni derivanti dal PPR:



Caratteri generali e indirizzi di tutela dei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale. Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere

Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva. Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.



2.5. Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), è lo strumento di pianificazione territoriale di coordinamento della città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Con Delibera di Consiglio Metropolitan n. 16 del 11 maggio 2021 è stato approvato il PTM, ed ha acquisito efficacia in data 6 ottobre 2021 tramite la pubblicazione dell'avviso n.40 di definitiva approvazione sul BURL (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia) secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Con tale documento si definiscono nel medio-lungo periodo (10 anni) gli obiettivi di governo del territorio per aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionale e regionali. Tra gli obiettivi principali si ritrova la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PTR) e sono parte integrante del Piano Paesaggistico Lombardo.

Vengono in seguito riportati gli elementi più rilevanti del PTM che dovranno essere tenuti in considerazione nella programmazione del territorio comunale. Dalle informazioni raccolte, la fascia di paesaggio alla quale appartiene Basiano è la *Fascia dell'Alta Pianura – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*.

- Tavola 1 - Sistema infrastrutturale
- Tavola 2 - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità
- Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica
- Tavola 4 - Rete ecologica metropolitana
- Tavola 5.1; 5.2; 5.3 - Rete verde metropolitana
- Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- Tavola 7 - Difesa del suolo e ciclo delle acque
- Tavola 8 - Cambiamenti climatici
- Tavola 9 - Rete ciclabile metropolitana

Da Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità. Elementi di rilievo all'interno del Comune:

Un elemento di rilevanza per la mobilità è costituito dalla possibile realizzazione, alternativa da valutare, del prolungamento del corridoio principale di estensione del trasporto pubblico che collegherebbe il comune di Gessate, passando nella zona sud di Basiano fino al Comune di Grezzano;

Da Tavola 3 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica. Elementi di rilievo all'interno del Comune:

Il comune è interessato dalla presenza di alcuni insediamenti rurali di rilevanza paesistica, oltre che a fasce di rilevanza paesistica (art. 49) in corrispondenza dei due principali corsi d'acqua che attraversano il comune e in un caso interessato dalla presenza di aree boscate e nell'altro dalla presenza del Parco Locale di Interesse Sovralocale (art.70);

Da Tavola 4 – Rete ecologica metropolitana. Elementi di rilievo all'interno del Comune:

All'interno del territorio sono presenti elementi che costituiscono la rete ecologica metropolitana, in particolare corridoi verdi primari e secondari rispettivamente a Nord e Sud (art. 63), corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica. Nella fascia Ovest è presente, in corrispondenza di una zona gangli secondari, un corridoio ecologico fluviale principale che si sovrappone ad un corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti; inoltre, sulla stessa area si riscontrano anche un elemento della rete ecologica regionale, ovvero un corridoio ecologico della RER;



Da **Tavola 5.2** – Rete verde metropolitana – quadro d'insieme. Elementi di rilievo all'interno del Comune:
All'interno del suolo comunale ricadono alcune priorità di pianificazione in particolare relative alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua (n.18 – Tav 5.3 del PTM) che si estende sulla quasi totalità del Comune e che interessa il sistema delle Trobbie; lungo il tratto di A4 la priorità è quella di mitigazione dell'infrastruttura (n.11 – Tav 5.3 del PTM); nella zona sud del Comune viene previsto un miglioramento dell'agroambiente, con l'obiettivo, in particolare di, riconnettere il reticolo idrico superficiale (n.17 – Tav 5.3 del PTM);

Da **Tavola 6** – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Elementi di rilievo all'interno del Comune:

La zona Nord-Ovest e Sud è caratterizzata dalla presenza di ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, in particolare sovrapposta alla prima la presenza del Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto come Rio Vallone;

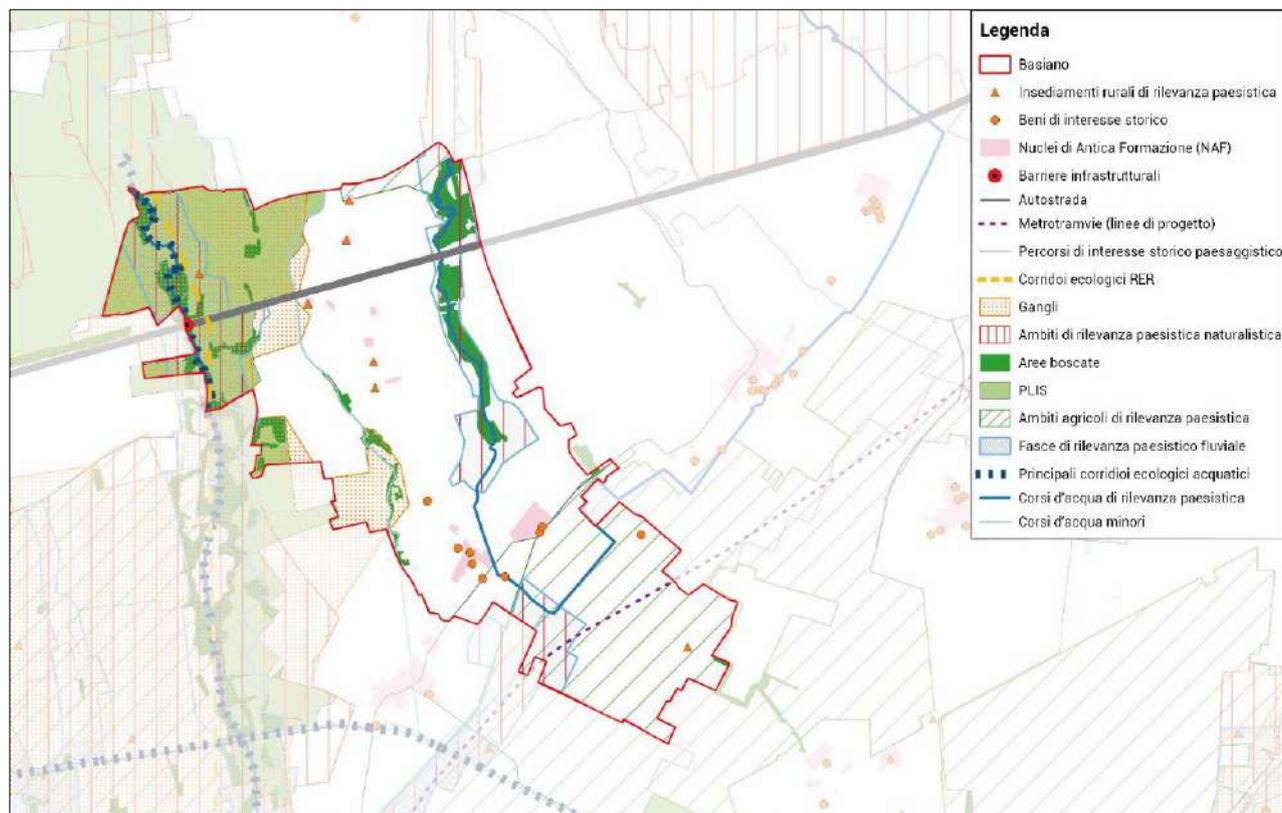
Da **Tavola 8** – Cambiamenti climatici. Elementi di rilievo all'interno del Comune:

Il comune presenta in alcuni casi una variazione termica da 0.1 a +1°C e da +1.1 a +2 °C, non superando mai però la variazione di 3°C;

Da **Tavola 9** – Rete ciclabile metropolitana. Elementi di rilievo all'interno del Comune:

Sul suolo comunale ricadono diversi percorsi ciclopeditoni locali e ciclopeditoni di supporto in programma (MiBici), che in parte si vanno a confluire con il tracciato ciclabile PCIR del PRMC passante dal comune contermini di Masate.

Segue l'immagine riassuntiva dei caratteri del PTM (elaborata in GIS) e gli estratti delle tavole di maggior attinenza del PTM in relazione al territorio di Basiano.



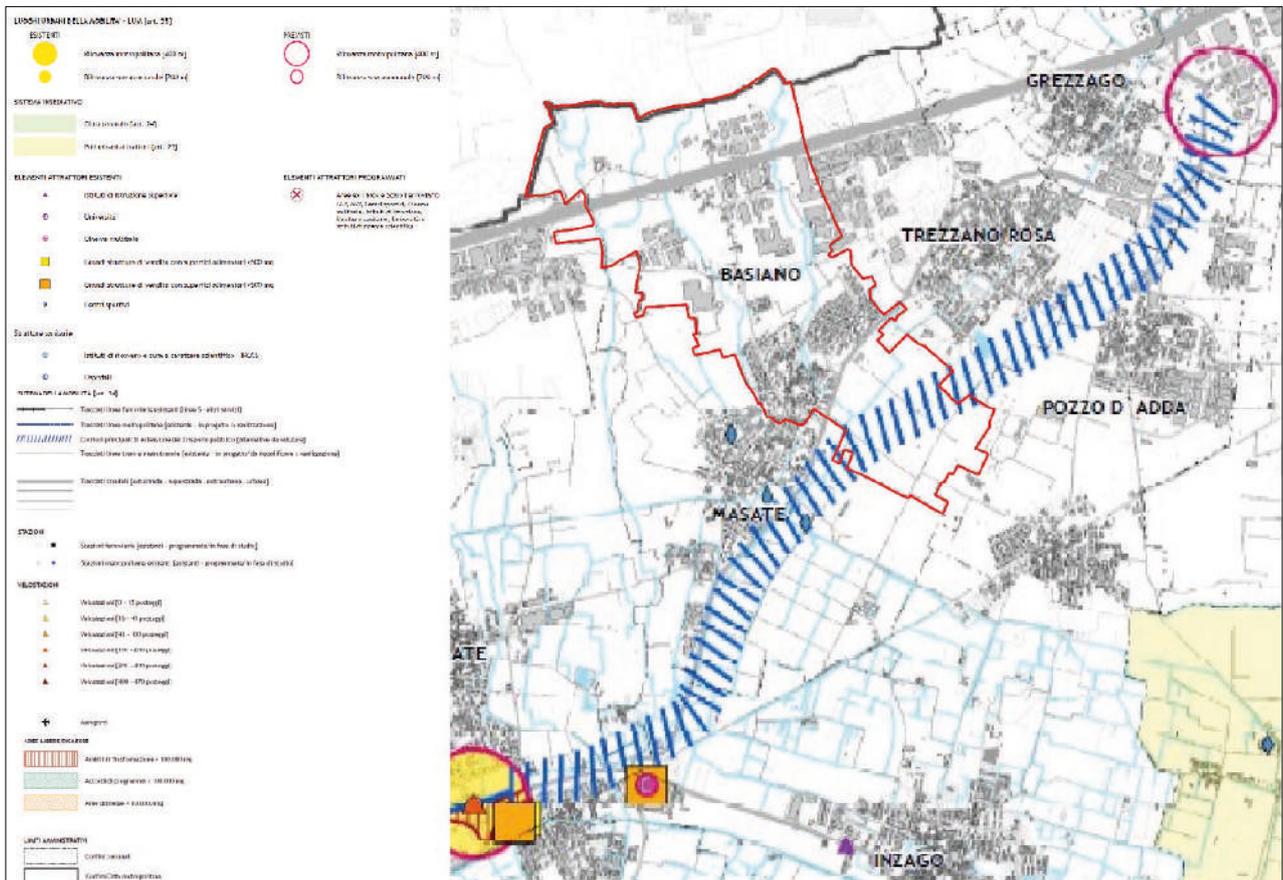
Elaborazione in ambiente GIS



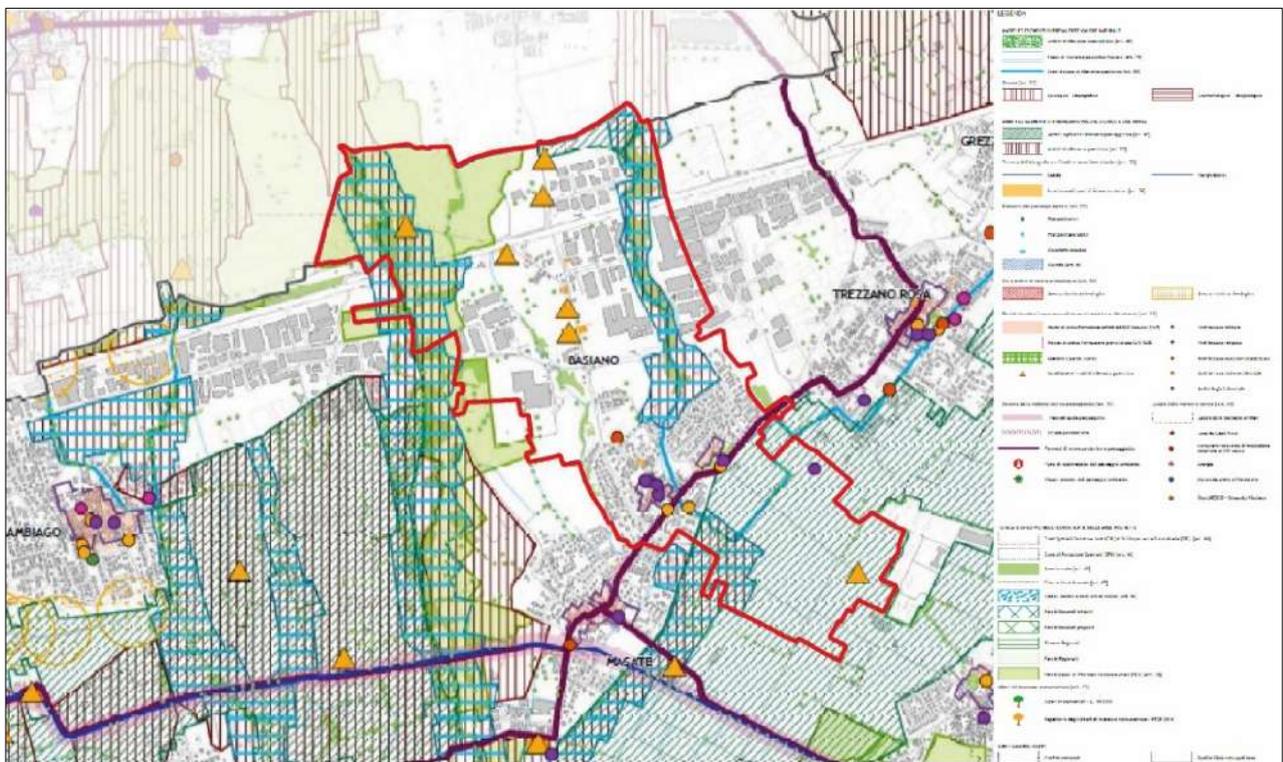
Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



Estratto da PTM: Tavola 2 "Servizi urbani e linee di forza per la mobilità"



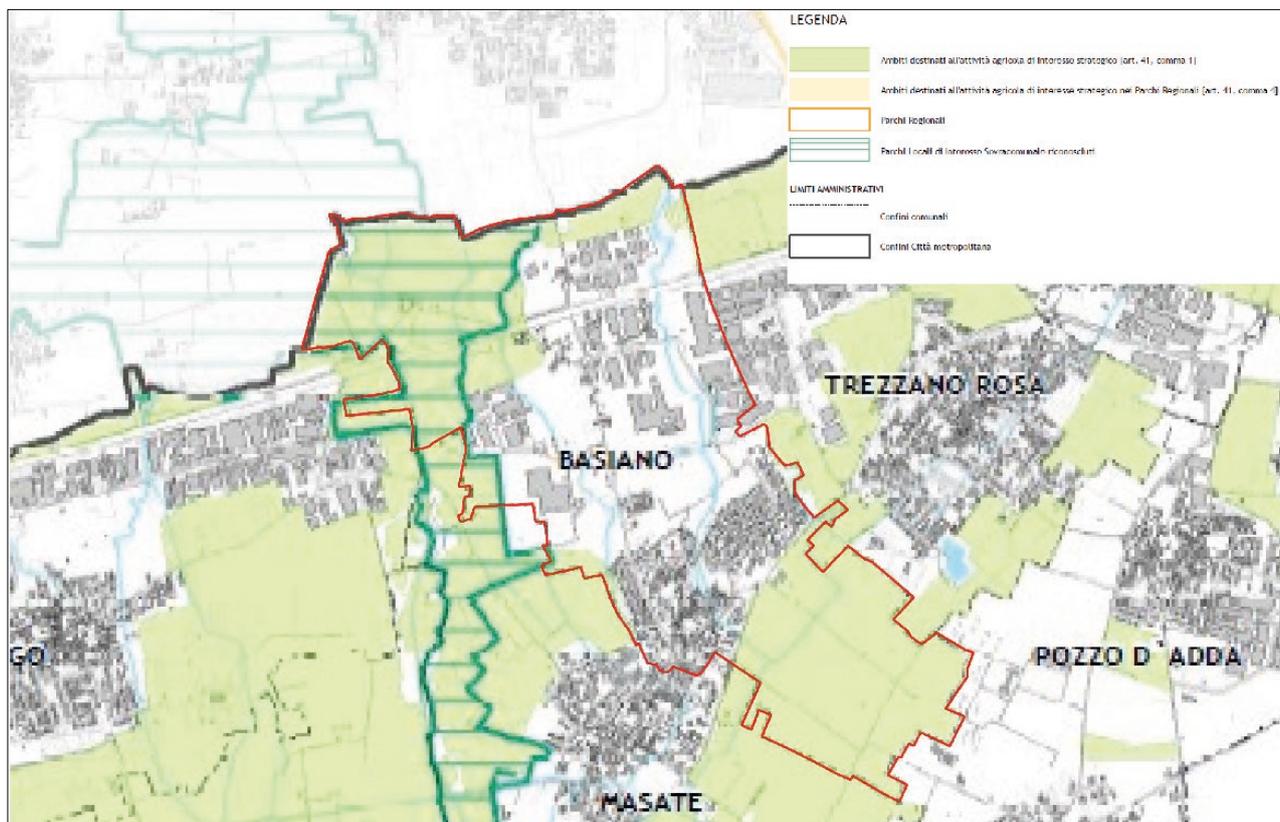
Estratto da PTM: Tavola 3 "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



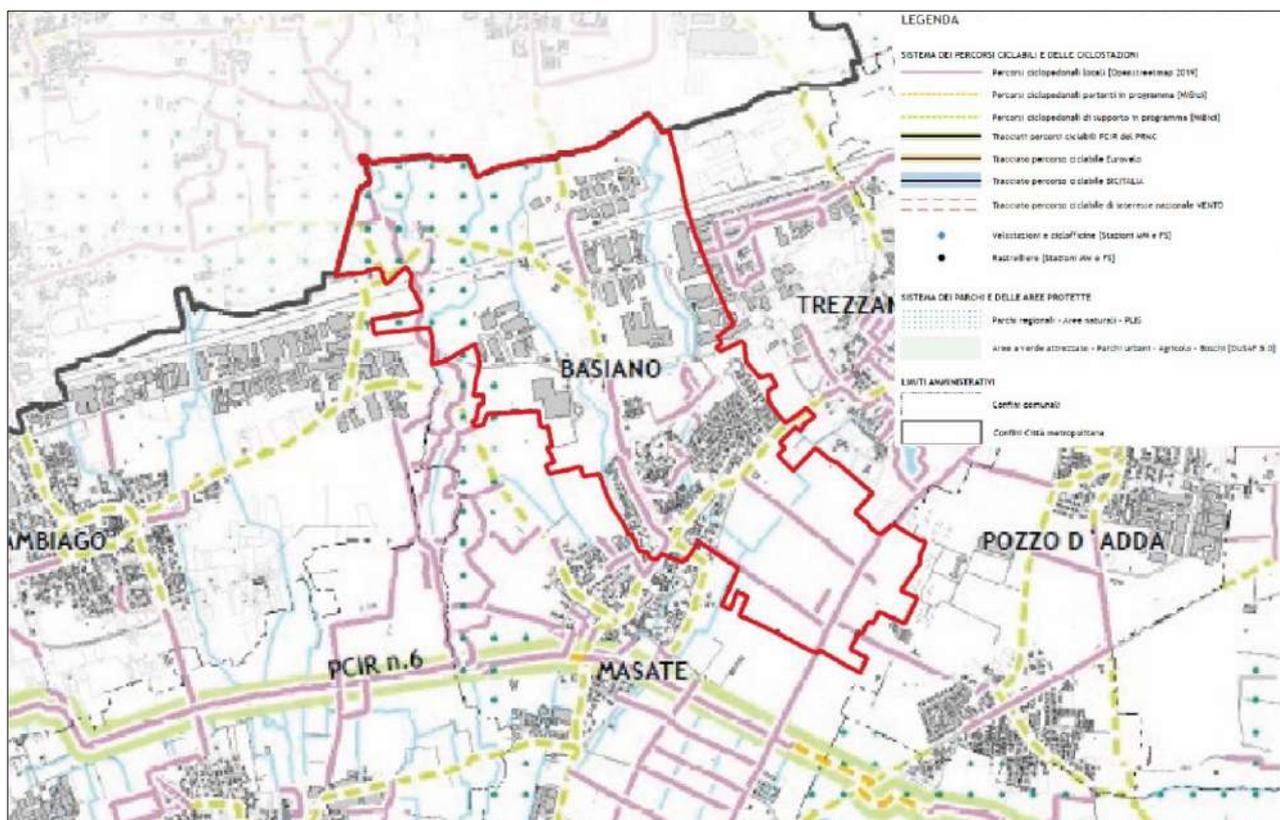
Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



Estratto da PTM: Tavola 6 "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



Estratto da PTM: Tavola 9 "Rete ciclabile metropolitana"



Oltre a quanto disciplinato dal PTM, la Città metropolitana di Milano ha predisposto specifici approfondimenti settoriali. Al fine di redigere tali strumenti, in collaborazione con i Comuni raggruppati nei "Tavoli Interistituzionali", sono state attivate diverse esperienze di copianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio tesi ad approfondire e dettagliare a scala locale, fornendo importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati Piani d'Area. Il comune di Basiano ricade all'interno del *Piano d'Area "Martesana – Adda"*.

Il Piano d'area Martesana – Adda. L'idea progettuale di progettare un sistema di connessioni territoriali tra i comuni dell'Est Milanese con la direttrice fluviale del fiume Adda anima anche la predisposizione del Piano d'area dell'aggregazione dei comuni denominata "Martesana – Adda"¹⁸, di cui il comune fa parte. Il piano d'area¹⁹ risulta strutturato in quattro parti:

- una **visione al futuro**, basata su 2 scenari, in parte sovrapposti e in parte complementari: quello della "città parco" e quello della "città dell'economia che cambia" che incorporano una riflessione sul presente, definiscono un futuro possibile e costituiscono una matrice di riferimento per selezionare le azioni e le politiche che possono essere intraprese;
- un **modello territoriale**, che costituisce la lettura "condivisa" delle caratteristiche salienti del territorio e delle sue trasformazioni;
- un **atlante dei progetti**, che registra tutte le politiche, le azioni e i progetti avviati o che possono essere utilmente intrapresi sulla base delle due visioni al futuro messe a fuoco;

Infine, il **progetto pilota** del "**Parco della Martesana**", un sistema di connessioni territoriali e ambientali che si pone l'obiettivo di fissare le linee guida per una riqualificazione paesaggistica e ambientale estesa all'intero territorio, che individua sul territorio comunale di Basiano due direttrici principali di riqualificazione paesaggistica ambientale: il PLIS "Rio del Vallone" e il torrente "Rio Vallone", con il ruolo di direttrice ciclo-pedonale.

Il primo quadro esplorativo propone il rafforzamento delle linee insediative già consolidate, potenziando l'accessibilità su ferro e concentrando lungo questa le possibili trasformazioni e ricostruendo una rete viabilistica di base gerarchizzata. Il secondo quadro esplorativo inserisce su questo primo modello i grandi progetti previsti, leggendone le conseguenze sul cambiamento del modello territoriale. Si individuano in tal senso tre reti di relazioni: i.) le reti della mobilità pubblica e privata strutturanti il sistema delle relazioni primario; ii.) il sistema delle funzioni e degli spazi costruiti; iii.) il sistema degli spazi aperti, del verde agricolo, delle cascine e dei percorsi ciclo-pedonali.

¹⁸ Al fine di redigere tali strumenti la Provincia, in collaborazione con i Comuni raggruppati nei "Tavoli Interistituzionali", ha attivato diverse esperienze di co-pianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio tesi ad approfondire e dettagliare a scala locale le indicazioni del PTCP, fornendo importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati Piani d'Area. I Piani d'Area rappresentano un'opportunità per mettere a sistema processi, esigenze, aspettative, attraverso l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire le trasformazioni del territorio in maniera coordinata. Tali esperienze di co-pianificazione risultano particolarmente utili in quanto ricostruiscono un quadro analitico aggiornato delle dinamiche territoriali (economica, sociale, paesistico-ambientale e infrastrutturale) di ciascun ambito sub-provinciale e raccolgono le principali opportunità, progettualità e potenzialità selezionate e condivise dai Comuni appartenenti a ciascun Tavolo interistituzionale.

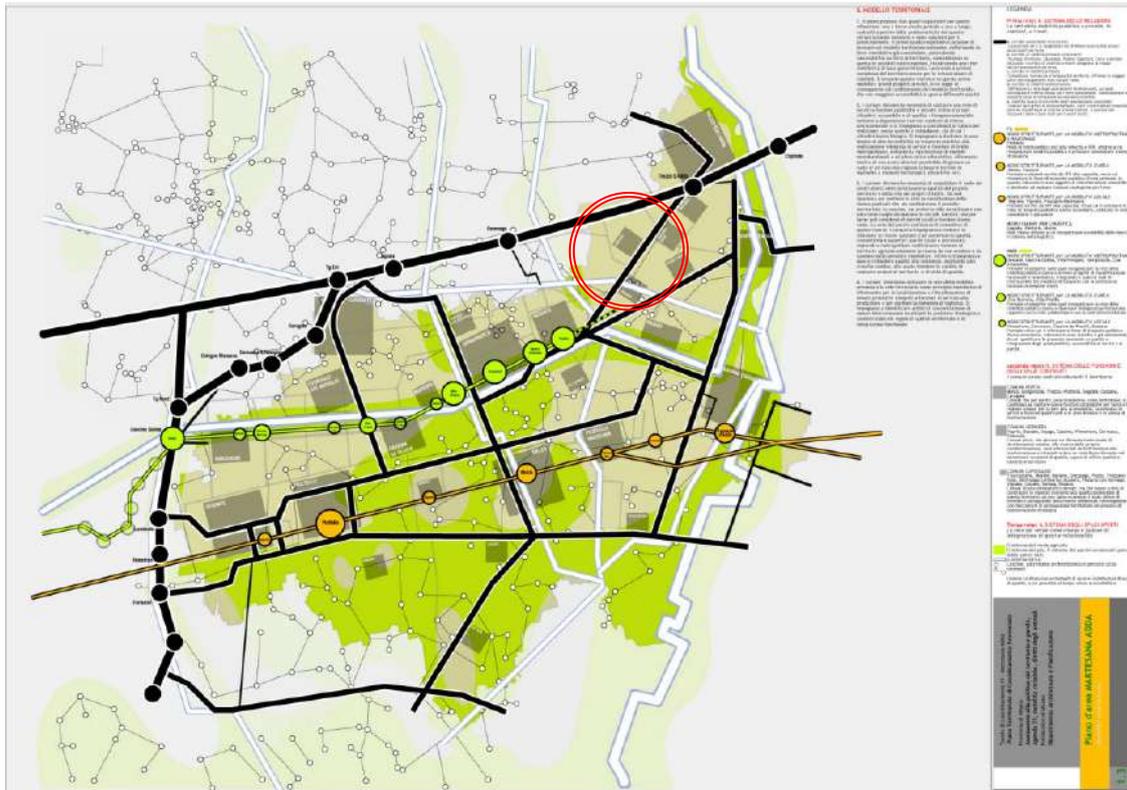
¹⁹ Il Piano d'area definisce "un'immagine di sintesi interpretativa e progettuale - la città parco nell'economia che cambia - che chiama in causa risorse, strategie e progetti pilota, definendo il ruolo di quest'ambito nella regione urbana lavorando all'abitabilità di questo territorio". Risultato dell'operazione è la definizione di una struttura territoriale gerarchica fortemente connessa alle infrastrutture e un modello di conurbazioni per macrosistemi caratterizzati da differenti specificità e vocazioni. Alla struttura viene affiancato un sistema di interventi e di possibilità di sviluppo, disaggregato per ambito e per comune, derivato dalla sommatoria e dal coordinamento delle diverse progettualità emerse nella complessa fase di relazione tra i vari soggetti.



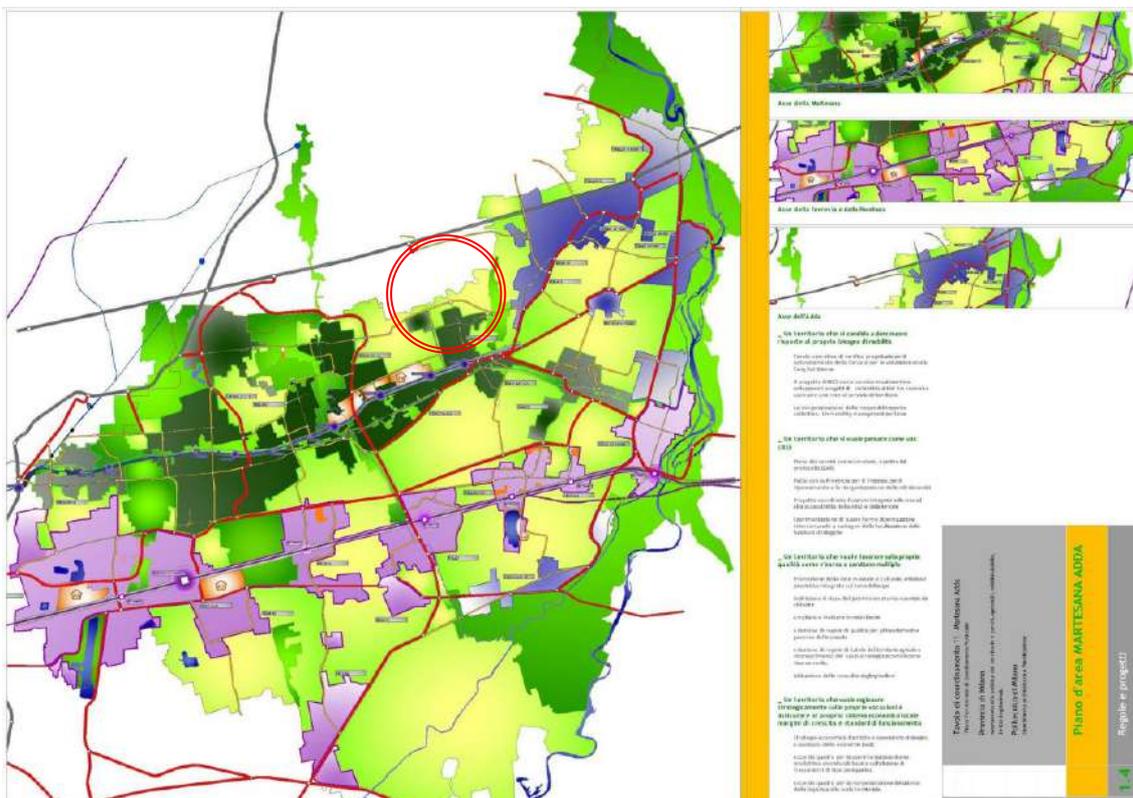
Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



Estratto Piano d'area Martesana-Adda: Modello territoriale: quadro infrastrutturale di riferimento e soluzioni per il potenziamento

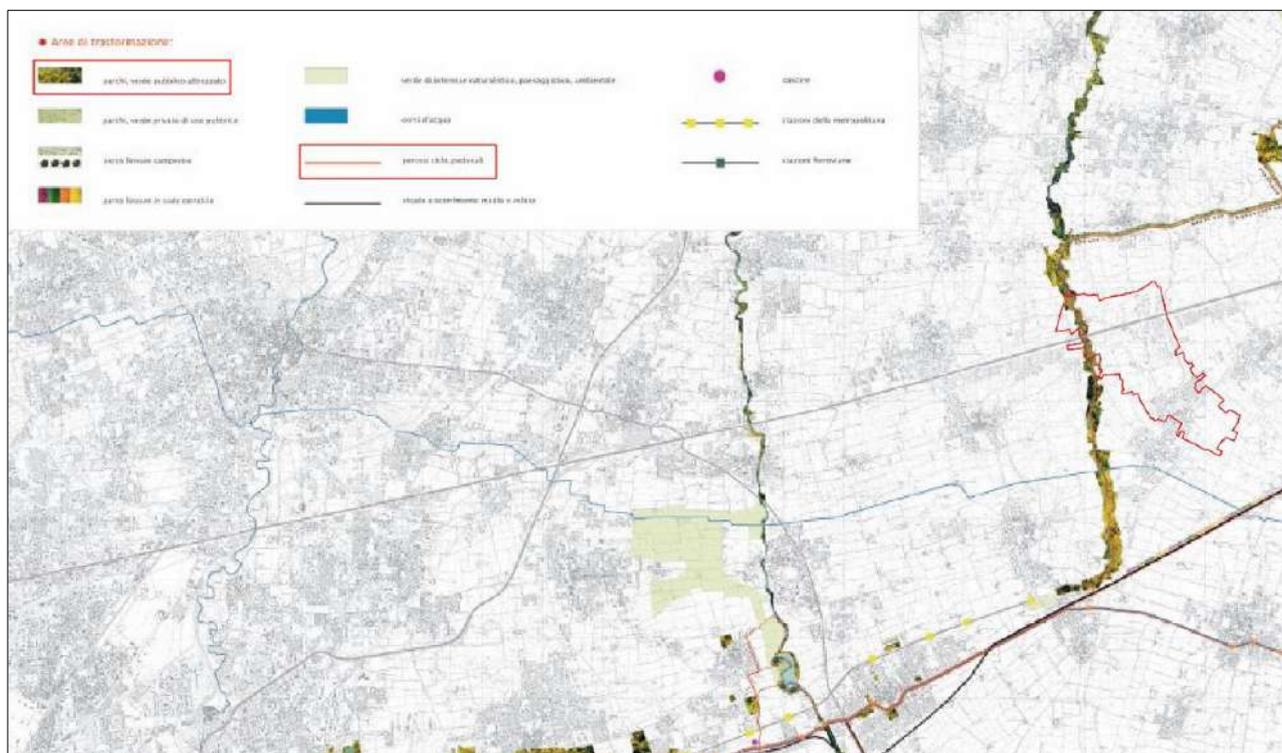


Piano d'area Martesana-Adda: regole e progetti. Il comune di Basiano fa parte dell'asse dell'Adda individuato all'interno della Tav. 1.4. del Piano d'area



Il Piano d'area riconosce come assi strategici di sviluppo del territorio:

- i.) la mobilità, incentrando le misure operative sulla verifica progettuale per il potenziamento della Cerca, l'attuazione del progetto MIBICI per la costruzione di una rete a servizio del territorio, la riorganizzazione della mappa del trasporto collettivo;
- ii.) la dimensione intercomunale e il ripensamento e la riorganizzazione della rete dei servizi a livello territoriale, mediante la predisposizione di un Piano dei servizi sovracomunale, l'attivazione del patto con la Provincia per il Trezzese, del progetto coordinato funzioni integrate nelle aree ad alta accessibilità della MM2 e della ferrovia, oltre che la sperimentazione di forme di perequazione intercomunale (disciplinate all'interno dell'art. 11 della Lr. 12/2005 e smi) a sostegno della localizzazione delle funzioni strategiche;
- iii.) iii.) la qualità come risorsa a carattere multiplo, da perseguire attraverso il riuso del patrimonio storico a servizio dei cittadini, l'ampliamento e la messa in rete dei Parchi, l'adozione di regole di qualità per gli insediamenti e per la gestione del territorio agricolo, riconoscendo il ruolo strategico come risorsa verde; iv.) vocazione economica, sostenendo le economie locali con politiche di scala intercomunale.



Si evince come il comune di Basiano venga coinvolto, nel margine ovest, nel progetto pilota del Piano d'Area inerente alla trasformazione e valorizzazione dei parchi e delle aree verdi pubbliche attrezzate e, allo stesso tempo, allo sviluppo della mobilità debole negli ambienti del Parco Agricolo Nord Est).



2.6. La Rete Ecologica

La rete ecologica che insiste sul comune di Basiano è definita a differenti livelli di programmazione territoriale (Regionale, Città Metropolitana, Comunale). L'approfondimento relativo alle reti ecologiche verrà trattato in un capitolo dedicato del Rapporto Ambientale, contestuale al presente Documento di scoping; verrà qui unicamente presentata una panoramica degli elementi ecologici presenti sul territorio comunale ed individuati ai diversi livelli di programmazione.

La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il territorio di Basiano è interessato dal corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione che attraversa il comune nella zona nord e nord-ovest, lungo il corso del Rio Vallone e da elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale (RER) che interessano le aree lungo il corso del Rio Vallone. I due settori della Rete Ecologica Regionale che interessano il territorio di Basiano sono:

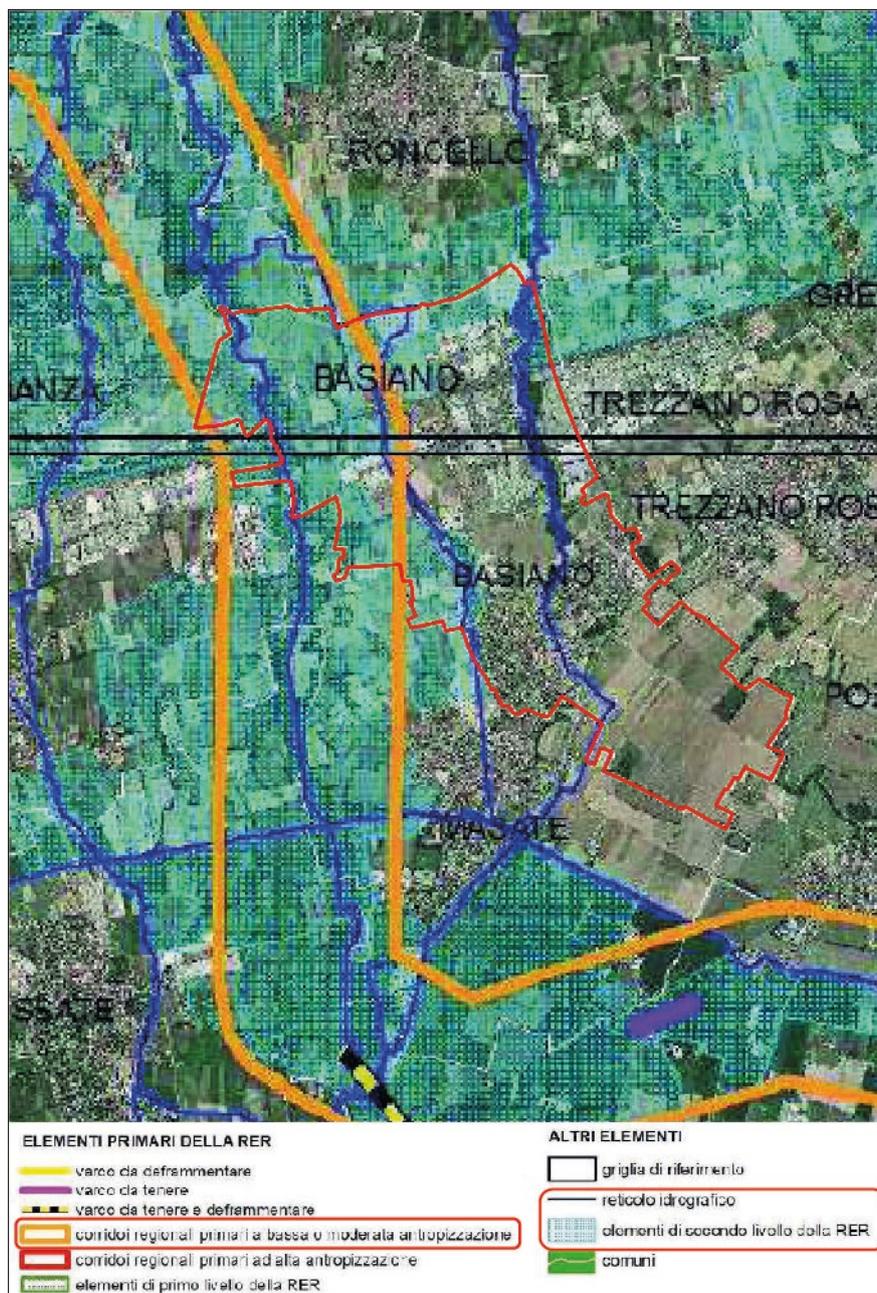
- **Settore 71 – Brianza Orientale:**

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro e del parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre ad un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone (attualmente riconosciuti come Parco Agricolo Nord Est), oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a ovest dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a sud-ovest dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e torrenti Molgora e Rio Vallone.

- **Settore 72 – Est Milano:**

Ambito pianiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco. L'area ricade, quasi totalmente nella provincia di Milano ed è delimitata a W dalla città di Milano, a N dall'abitato di Concorezzo, a E dal fiume Adda, a S dall'Idroscalo. I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, compreso per un breve tratto nel settore sud-orientale dell'area, e quindi dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora Vallone, parzialmente tutelati dal PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano e nel PLIS delle Cascine di Pioltello e dalla Tenuta di Trenzanesio. Il settore meridionale ricade in buona parte nell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione dei fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

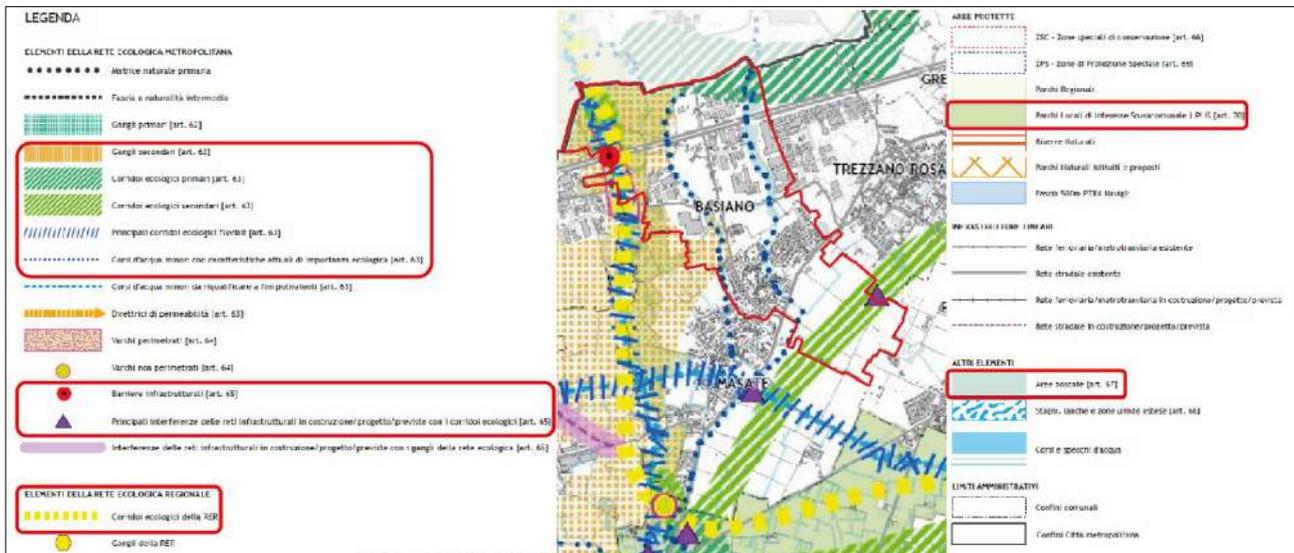
Come si evince dall'immagine seguente, quasi la totalità del territorio non urbanizzato di Basiano risulta essere individuato come elementi di secondo livello della RER. Di primaria importanza, il corridoio regionale a bassa o moderata antropizzazione interessa interamente gli ambiti del Parco Agricolo Nord Est e una porzione di terreno agricolo nella porzione nord.



Estratto della Figura 01 – Rete Ecologica Regionale del Documento di Piano del PGT vigente di Basiano

La Rete Ecologica Metropolitana (REM)

Rispetto agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana, PTM, il territorio di Basiano risulta essere interessato, prevalentemente, da: nella parte nord-est, oltre il tracciato della Strada Statale A4, dal corridoio ecologico secondario. Nella fascia Nord-Ovest ed Ovest, in corrispondenza del PANE, si riscontra la presenza di gangli secondari; oltremodo, in questa porzione di territorio è attraversata anche dal Rio Vallone che costituisce il principale corridoio ecologico fluviale; sulla stessa area corre un corridoio ecologico regionale (RER). Infine, nella zona Sud, il comune viene attraversato da un corridoio ecologico secondario. Attraverso la tavola 4 del PTM è possibile riscontrare tali ambiti e, per ciascuno, l'articolo di riferimento nelle norme d'attuazione del suddetto strumento.



Estratto "Tavola 4 – Rete Ecologica Metropolitana - PTM"

Seguono gli articoli delle Nta del PTM, in riferimento agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana che interessano il territorio di Basiano:

art. 62, comma 4 "Gangli primari e secondari". Il Comune, nei propri atti di pianificazione: a) individuano a scala di maggiore dettaglio i gangli primari e secondari; b) definiscono modalità di intervento in modo che le trasformazioni consistente non pregiudichino la funzionalità ecologica e siano coerenti con gli indirizzi del comma 2; c) individuano eventualmente specifici interventi di riqualificazione e potenziamento ecologico;

art. 63, comma 3 "Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità". Il Comune, nei propri atti di pianificazione: a) individuano a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità; b) definiscono le modalità di intervento di cui al comma 2 in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica; c) verificano l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza per piani e interventi che riguardino le connessioni ecologiche sovrapposte a quelle indicate dalla Rete Ecologica Regionale; d) individuano eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica di livello locale a completamento del progetto della Città metropolitana.

art. 65, comma 4 "Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio l'individuazione delle barriere e delle interferenze e, per quanto di sua competenza, integra quanto sopra stabilito con disposizioni atte a garantire la continuità della rete ecologica;

art. 48, comma 4 "Grandi Dorsali Territoriali". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la delimitazione della Dorsale verde nord, evidenziando gli eventuali elementi di interferenza. Per le nuove previsioni di trasformazione, predispone adeguata documentazione che le analizzi in relazione alle finalità ecologico-territoriali della Dorsale verde nord, evidenziando le motivazioni della localizzazione dell'intervento e precisando le opere di mitigazione e di compensazione connesse;

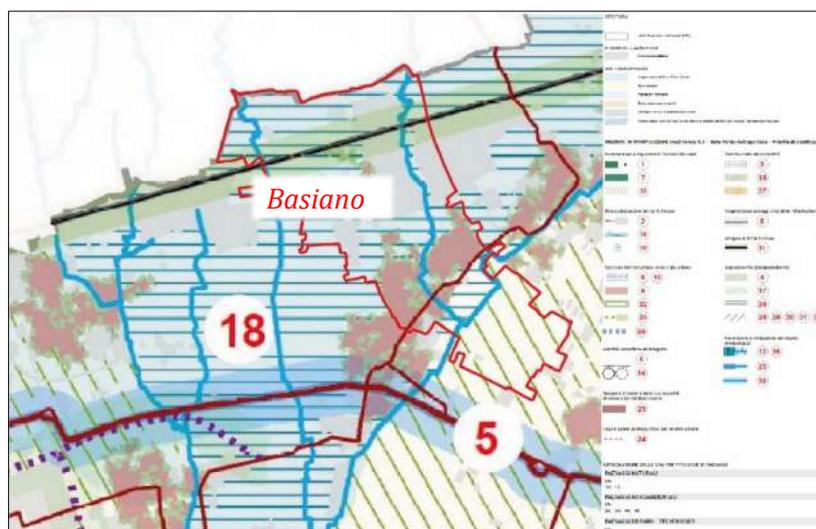
art. 67, comma 4 "Aree e fasce boscate". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio: a) individuano le aree da rimboschire, prioritariamente nei varchi della Rete Ecologica Metropolitana, seguendo le indicazioni del Piani di indirizzo forestale e ai fini di quanto previsto all'articolo 43, comma 2-bis della LR 12/2005; b) integrano alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi di cui alla tavola 3, e individuano gli eventuali specifici elementi da sottoporre ad azioni di tutela e gestione secondo quanto specificato nel comma 2.

art. 70, comma 6 "Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio: a) il perimetro dei PLIS già riconosciuti o proposti; b) il quadro



conoscitivo del territorio compreso nei PLIS proposti, che contenga una descrizione delle caratteristiche e delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storico culturali dell'area del parco, la dimostrazione dell'interesse sovracomunale mediante l'illustrazione di elementi fondamentali (rilevanza strategica per ricucire la frammentazione del territorio, presenza di particolari emergenze, creazione di corridoi ecologici di connessione del sistema delle aree protette) nonché una proposta di massima degli interventi da realizzare nel parco; c) la definizione dei criteri di intervento all'interno del PLIS, per garantire la tutela paesistico-ambientale e storico-monumentale, ecologica e naturalistica; d) la definizione dei criteri di compensazione e di mitigazione per eventuali interventi ammessi all'interno del parco.

art. 69, "Rete Verde". costituisce sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde Metropolitana (RVM) si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica Metropolitana, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del Piano d'Indirizzo Forestale, ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, agli ambiti di tutela faunistica di cui al Piano faunistico-venatorio, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali. Al comma 6, I comuni nell'ambito degli strumenti di pianificazione articolano alla scala locale la RVM sviluppando le seguenti azioni: a) individuare negli elaborati del PGT progetti, strumenti e regole per attuare le priorità di pianificazione indicate per ciascuna Unità Paesistico Ambientale (UPA) alle tavole 5.2 e 5.3; b) illustrare nel Documento di Piano e nel Rapporto ambientale VAS le modalità adottate nel PGT per attuare le priorità di pianificazione elencate per ciascuna fascia di aggregazione delle UPA nelle schede al capitolo 4 della parte II di approfondimenti della Relazione del progetto di RVM; c) sviluppare la caratterizzazione multifunzionale della RVM determinando le azioni necessarie sui seguenti temi del PTM, nelle situazioni in cui gli elementi della rete verde di cui al precedente comma 2 si sovrappongono agli schemi direttori di cui alla tavola 5.1: c1) contenimento delle emissioni in atmosfera (articolo 17), c2) contenimento consumo e impermeabilizzazione del suolo (articolo 18), c3) tutela della risorsa idrica potabile (articolo 21), c4) principi di invarianza idraulica per la protezione dagli effetti degli eventi meteorici di particolare intensità (articolo 22), c5) mitigazione degli effetti dell'isola di calore (articolo 23), c6) fruizione del paesaggio e percorsi di valore storico – paesaggistico (articoli dei Titoli II e III della Parte III); d) definire la rete ecologica comunale sulla base degli obiettivi e delle disposizioni della REM (articoli della Parte III, Titolo IV, Capo IV); e) favorire, anche attraverso il Regolamento edilizio o altri specifici regolamenti comunali, l'adozione di soluzioni naturali in corrispondenza degli elementi della RVM di cui al precedente comma 2, facendo in via prioritaria riferimento all'allegato 4 del progetto di RVM "Abaco delle nature based solutions"; f) prevedere forme adeguate di gestione del patrimonio vegetale anche, dove necessario, attraverso la formazione di piani del verde.



Estratto della 5.2 del PTM – "Rete verde Metropolitana"



La Rete Ecologica Comunale

Sulla base degli elementi di livello sovracomunale, il PGT vigente di Basiano ha costruito gli elementi della Rete Ecologica Comunale, che si struttura a partire da torrente Rio Vallone, e definisce un articolato sistema di aree con funzione ecologica ed ambientale.

Il sistema delle aree verdi di Basiano si fonda sulle aree che si affacciano lungo il torrente Rio Vallone, Trobbia e il Cavo Vareggio, oltre a tutti gli altri corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale. Si tratta di aree di dimensioni significative che dovranno svolgere funzioni di:

- **valorizzazione e qualificazione degli elementi sensibili presenti nel paesaggio e della loro funzione naturalistica ed ecologica (aree lungo i corsi d'acqua, aree boscate, ...);**
- **rafforzamento del sistema delle aree boscate con funzione ecologica, paesistica e di filtro, creando adeguate fasce tampone orientate verso gli spazi aperti;**
- **creazione di un sistema di aree fruibili ed utilizzabili da parte dei cittadini;**
- **costruzione di un rapporto organico tra aree agricole esterne e tessuto urbano al fine di attribuire qualità urbana e configurazione riconoscibile ai nuovi insediamenti.**

Il sistema delle aree verdi è completato da una serie di aree di medie e piccole dimensioni, collocate all'interno del tessuto urbano consolidato e prevalentemente al servizio della residenza e del sistema della città pubblica. Unisce il sistema delle aree verdi di livello urbano una rete di percorsi ciclopeditoni che presenta una distribuzione capillare di tracciati e di percorsi, anche attraverso l'utilizzo delle strade di campagna, ed è in grado di raggiungere i luoghi principali della città pubblica ed il sistema delle aree verdi.

Infine, attraverso la ricognizione redatta all'interno della Relazione Illustrativa del Documento di Piano del PGT vigente di Basiano, si evince che il territorio comunale è fortemente coinvolto nel progetto di Rete Ecologica, intesa come "Infrastruttura verde" di connessione ambientale, che si estende nel paesaggio naturale e agricolo sviluppandosi a partire dal Parco Agricolo Nord Est, arrivando fino all'asse verde del Parco Adda Nord ad est e al Parco Alta Martesana a sud.

In particolare, il disegno della Rete Ecologica nel territorio comunale dovrà tenere conto delle seguenti progettualità:

- salvaguardare la continuità del verde (varchi e connessioni), in particolare:
 - varco nord dal Parco Agricolo Nord Est;
 - corridoio ecologico, in direzione nord-sud, lungo il corso del torrente Trobbia;
 - corridoio ecologico, in direzione nord-sud, lungo il torrente Gura e Cavo Vareggio;
 - connessione ecologica, in direzione est-ovest, tra il torrente Trobbia e Vareggio
 - mantenere la continuità del verde e salvaguardare la connettività ambientale nord-sud dell'asta del Rio Vallone;
- valorizzare le interconnessioni del sistema verde in ottica fruitiva, ricreativa e didattica.

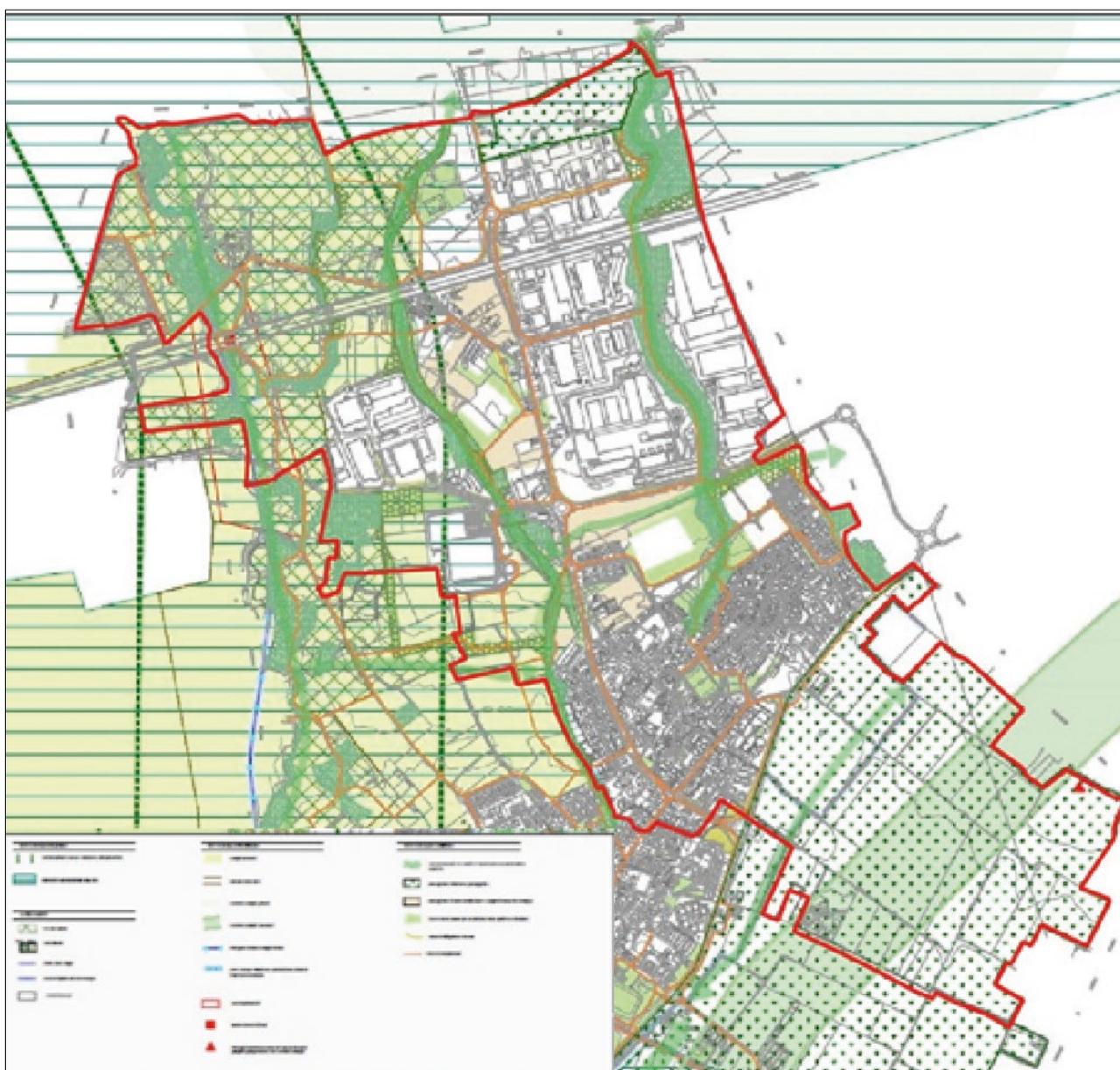
Oltremodo, il disegno di Rete ecologica può svilupparsi rispetto ad alcuni degli obiettivi complessivi del vigente PGT (tutela ambientale e paesaggistica), con particolare riferimento a:

- creare una rete protetta di percorsi ciclopeditoni di collegamento tra il centro storico, il sistema dei servizi pubblici e le zone residenziali con le aree agricole ed il sistema delle strade e dei percorsi di campagna esistenti;



- ampliare in modo significativo il perimetro del Parco Agricolo Nord Est, con lo scopo di far rientrare le aree libere di alto valore ambientale e paesaggistico collocate nella parte ovest del territorio dei due comuni, configurando in tal modo un importante corridoio ecologico lungo l'asse nord-sud;
- riqualificare i tracciati dei corsi d'acqua principali creando corridoi ecologici a valenza ambientale e paesistica, entro cui perseguire opere di rinaturalizzazione che tendano a riqualificare le sponde e l'assetto insediativo dei bacini fluviali verso modelli di sviluppo autosostenibili e di recupero dell'identità storica

Si riporta l'estratto della Tavola Dp.05.6 "Rete Ecologica" del Documento di Piano del PGT vigente di Basiano.



Estratto della Tavola DP 05.6 "Rete Ecologica" del PGT vigente di Basiano



2.6. Le buone pratiche per la rete ecologica regionale in Lombardia

Le reti ecologiche territoriali (Regionale, Metropolitano e Comunale) sono un riferimento obbligato per le Valutazioni Ambientali Strategiche. All'interno del processo di piano, la VAS rappresenta il momento ideale per la definizione dello scenario ecosistemico di medio periodo e dei contenuti progettuali per le infrastrutture eco-paesistiche.

Obiettivo essenziale nella realizzazione della RER è la sua assunzione effettiva e generalizzata nella pianificazione territoriale comunale. Il progetto di Rete Ecologica Comunale riconosce, precisandoli e contestualizzandoli alla scala comunale, gli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento della RER e delle reti ecologiche esistenti di livello sovracomunale (tipicamente le Reti Ecologiche Metropolitano).

Come descritto nella sezione precedente, uno degli elementi principale sul quale strutturare la REC di Basiano è il P.A.N.E. "Parco Agricolo Nord Est", il quale occupa una parte consistente delle aree boscate del territorio comunale, oltre che agli altri corridoi principali passanti da nord a sud del comune. Il territorio agricolo appare caratterizzato da un'attività produttiva non particolarmente differenziata, con una cospicua presenza di seminativi semplici.

La gestione degli spazi aperti è stata storicamente strettamente legata alla conduzione agricola, e la difesa dell'agricoltura e la tutela ecologica del territorio diventano priorità intimamente connesse ed interdipendenti. In quest'ottica, il P.A.N.E. offre l'opportunità di applicare e sperimentare le azioni di riequilibrio ecosistemico proposte da Regione Lombardia ed inserite in un quaderno tecnico²⁰ di buone pratiche per la gestione degli agroecosistemi; gestione finalizzata alla progettazione ed alla costruzione della Rete Ecologica Regionale e, di conseguenza, delle Reti Ecologiche Comunali.

Tali azioni sono inquadrabili nelle finalità di riequilibrio ecosistemico, da considerare ai fini delle reti ecologiche polivalenti; sono molteplici e riguardano l'intero processo decisionale, realizzativo, gestionale. Il riequilibrio ecosistemico ha bisogno di azioni concrete volte alla riparazione di sistemi naturali danneggiati o a ricostruzioni concrete ex-novo di frammenti di natura in grado di svolgere funzioni connettive. Questi processi prendono il nome di rinaturazioni e possono avere un'origine spontanea, oppure un'intenzionalità da parte dell'uomo di ricostruzione attiva di nuove unità naturaliformi (es. una piantagione di specie vegetali autoctone) al posto di precedenti unità artificiali.

Occorre distinguere diversi livelli di organizzazione delle categorie di rinaturazione:

- gli ambiti di azione, ovvero insiemi di attività che concorrono a medesime finalità (ad esempio l'integrazione ecologica strutturale dell'agrosistema, la concorrenza alla difesa del suolo ecc.);
- gli interventi, ovvero famiglie di tipologie realizzative simili per modalità realizzative o per obiettivi tecnici specifici (ad esempio siepi e filari, interventi per la fauna a scopo venatorio ecc.);
- le misure, ovvero interventi di natura specifica all'interno delle tipologie precedenti, potenziali oggetto di bandi per finanziamenti dedicati come nel caso delle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

Nella pagina seguente, è riportato il quadro degli ambiti di azione, delle tipologie di intervento e delle misure di carattere generale:

²⁰ Tecniche e Metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale, Regione Lombardia, ERSAF; Buone Pratiche per la Rete Ecologica Regionale, Regione Lombardia, ERSAF.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Ambiti di azione	Interventi	Misure
Integrazione ecologica strutturale dell'agrosistema	Patrimonio boschivo e miglioramento ecologico di colture legnose	<i>Miglioramento naturalistico di boschi esistenti</i>
		<i>Macchie arboree in ambito agricolo</i>
		<i>Imboschimenti anche a fini ambientali</i>
	Siepi e filari a scopo multiplo	<i>Siepi semplici</i>
		<i>Filari alberati</i>
		<i>Siepi complesse multifunzionali</i>
	Misure in agricoltura per il patrimonio faunistico	<i>Colture a perdere a scopo faunistico</i>
		<i>Recupero a scopi faunistici di incolti e cespugliati</i>
		<i>Coperture invernali</i>
		<i>Messa a dimora di piante da frutto a scopi faunistici</i>
Produzioni specifiche per la biodiversità nell'agrosistema	<i>Allagamento di terreni</i>	
	<i>Conservazione della biodiversità nelle risaie</i>	
	<i>Conservazione della biodiversità nelle praterie montane e collinari</i>	
Coltivazioni no-food polivalenti	<i>Mantenimento di produzioni vegetali estensive</i>	
	<i>Impianti di legnose per la produzione di energia rinnovabile</i>	
	<i>Piantagioni erbacee o palustri per la produzione di energia rinnovabile</i>	
Agroecosistema e mitigazione degli impatti interni	Fasce tampone	<i>Miglioramento naturalistico dei pioppeti e delle alte legnose</i>
		<i>Fasce tampone boscate (FTB)</i>
Agroecosistema e sistema delle acque	Miglioramento ecologico del reticolo irriguo	<i>Sistemazione di scoline con siepi in ambito agricolo</i>
		<i>Uso di tecniche di agricoltura conservativa</i>
		<i>Produzioni agricole biologiche</i>
		<i>Produzioni agricole integrate</i>
		<i>Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento</i>
		<i>Fasce di vegetazione spondale polivalente</i>
		<i>Risezionamento polivalente di canali irrigui</i>
		<i>Manutenzione ecocompatibile dei corsi d'acqua</i>
		<i>Anse e slarghi nei canali irrigui per l'ittiofauna</i>
		<i>Posa in alveo di rifugi per l'ittiofauna</i>
	<i>Interventi pilota di contenimento dell'interramento negli ecosistemi palustri</i>	
	<i>Controllo di specie infestanti (es. Nelumbo nucifera)</i>	
	<i>Modello naturalistico di gestione del livello delle acque</i>	
	<i>Riqualficazioni fluviali polivalenti</i>	
	<i>Regimazione di rogge e canali anche con valenze naturalistiche</i>	
<i>Interventi spondali di ingegneria naturalistica</i>		
Zone umide associate alle coltivazioni	<i>Recupero di fontanili</i>	
	<i>Realizzazione di nuove zone umide</i>	
	<i>Potenziamento polivalente di zone umide esistenti</i>	
Golene e fasce di	<i>Governo polivalente della vegetazione sugli argini</i>	



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

	pertinenza fluviale	<i>Casse di laminazione fluviale multifunzionali</i> <i>Governo polivalente della vegetazione igrofila riparia</i>	
Agroecosistema e difesa del suolo	Eliminazione o prevenzione di dissesti idrogeologici	<i>Recupero di dissesti con tecniche di ingegneria naturalistica</i>	
		<i>Sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica</i>	
<i>Rivestimenti spondali con tecniche di ingegneria naturalistica</i>			
<i>Manutenzione di scoline e fossi in ambito collinare-montano</i>			
	Regimazione polivalente di corsi d'acqua naturali	<i>Rivitalizzazione di lanche</i> <i>Risezionamento e rinaturazione di corsi d'acqua canalizzati</i>	
Agroecosistema e mitigazione degli impatti esterni	Ecosistemi filtro acquatici	<i>Impianti di fitodepurazione a valle di impianti di depurazione</i> <i>Wet ponds per il trattamento delle acque di dilavamento urbano</i>	
	Recupero di aree di cava	<i>Recuperi polivalenti delle cave in acqua (falda)</i> <i>Recuperi polivalenti delle cave di versante</i>	
	Recupero di aree critiche extraurbane	<i>Recuperi polivalenti di discariche controllate</i> <i>Recuperi polivalenti e bonifiche di siti contaminati extraurbani</i>	
	Inserimento di infrastrutture stradali e ferroviarie	<i>Fasce vegetate laterali polivalenti a infrastrutture stradali e ferroviarie</i> <i>Dossi anti-rumore con vegetazione</i> <i>Aree intercluse entro svincoli, rotonde, corridoi separatori</i>	
	Interventi di deframmentazione per la fauna	<i>Sovrappassi ecologici su infrastrutture</i> <i>Sottopassi ecologici in infrastrutture</i> <i>Passaggi per i pesci in corsi d'acqua naturali</i>	
	Inserimento ambientale di insediamenti extra-urbani	<i>Inserimento eco-paesaggistico di insediamenti produttivi</i> <i>Sponsorizzazioni per rinaturalizzazioni</i>	
		<i>Inserimento eco-paesaggistico di insediamenti commerciali</i> <i>Strutture sportive con elementi para-naturali</i>	
		<i>Barriere per il contenimento degli impatti</i> <i>Recupero finale delle aree</i>	
	Agrosistema e fruizione del paesaggio	Percorsi nel paesaggio extraurbano	<i>Greenways e piste ciclopedonali</i> <i>Blueways</i>
		Valorizzazione naturalistica di ecoturismi ed edifici rurali	<i>Recupero di mosaici di prati e macchie arboree associati a edifici rurali</i> <i>Valorizzazione agrituristica di percorsi per l'accesso alla natura</i>
Attrezzature per l'osservazione naturalistica e l'educazione ambientale		<i>Capanni per il birdwatching e microhabitat didattici</i> <i>Percorsi naturalistici</i> <i>Parchi tematici e tabelloni didattici</i>	
		<i>Margini multifunzionali campagna / centri abitati</i>	



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

La connessione tra agroecosistema ed ecosistema urbano	Margini urbani multifunzionali	<i>Orti ed oasi familiari periurbani con elementi naturali</i>
		<i>Prati fioriti periurbani</i>
		<i>Mantenimento di varchi insediativi</i>
	Verde urbano pubblico polivalente	<i>Parchi urbani con valenze naturalistiche</i>
		<i>Governo polivalente degli incolti in ambito urbano</i>
		<i>Orti polivalenti in ambito urbano</i>
	Verde urbano privato polivalente	<i>e Verde privato con contenuti naturalistico</i>
		<i>Tetti verdi</i>
	Recupero polivalente di aree compromesse	<i>Ri-permeabilizzazione polivalente di aree pavimentate</i>
		<i>Recuperi polivalenti di aree dismesse</i>
		<i>Recuperi di incolti con rischi sanitari o per la sicurezza</i>
	Supporti per la fauna e l'attività di educazione ambientale	<i>Stagni didattici</i>
<i>Nidi e posatoi e altri supporti</i>		
<i>Isole galleggianti</i>		
<i>Movimenti terra per microhabitat di interesse faunistico</i>		
<i>Ricostruzione di habitat permanenti orientati a specie animali particolari</i>		
Interventi per obiettivi specifici di governance	<i>Reintroduzione di specie autoctone</i>	
	<i>Unità ambientali di specifico interesse naturalistico-scientifico</i>	
Supporti per l'informazione e sensibilizzazione ambientale	Spazi dedicati virtuali su web	<i>Unità ecosistemiche per il monitoraggio ambientale</i>
		<i>Schede per interventi puntuali di buona pratica ecologica</i>
		<i>Schede per interventi rilevanti per le reti ecologiche</i>
		<i>Schede per buone pratiche amministrative per le reti ecologiche</i>

Il Programma di Sviluppo Rurale

Il PSR è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013. Il programma è ormai la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Grazie al PSR gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. Il Programma prevede l'attivazione di 60 Operazioni (attraverso i bandi approvati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia) che rappresentano le tipologie di sostegno offerte dal PSR 2014-2020. Le Operazioni sono a loro volta associate a 14 Misure. Tra le principali novità introdotte dal PSR 2014-2020 vi è l'inserimento della tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità tra le priorità e gli obiettivi. Sono state inserite nuove forme di sostegno legate ai nuovi impegni agro-climatico-ambientali e alla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura. Tra le principali novità introdotte ci sono l'avvicendamento colturale con leguminose foraggere, gli inerbimenti a scopo naturalistico, la salvaguardia di canneti, cariceti, molini, di coperture erbacee seminaturali, le tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento e la salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono.

Sono, inoltre, previste nuove forme di sostegno per favorire l'aggregazione di imprese agricole e forestali e altri soggetti che possono ottenere un contributo per le spese di progettazione, i costi di



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

esercizio e le azioni di promozione, finalizzati allo sviluppo d'innovazione, alla costituzione di filiere corte, agli interventi per la sostenibilità ambientale, all'agricoltura sociale, all'educazione ambientale e alimentare e ai progetti integrati di filiera e d'area (ex Progetti Concordati del PSR 2007-2013).

Operazioni e Misure attivate dal PSR 2014-20, maggiormente utili allo sviluppo e valorizzazione dei territori agricoli e non urbanizzati per la costruzione delle reti ecologiche.

OPERAZIONI		MISURA
1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione.	1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
4.3.01	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale.	4. Investimenti materiali per le aziende
4.4.01	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità.	
4.4.02	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche.	
7.5.01	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali.	7. Servizi di base e rinnovamento delle zone rurali
7.6.01	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale.	
8.1.01	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento.	8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
8.1.02	Mantenimento di superfici imboschite.	
8.3.01	Prevenzione dei danni alle foreste.	
8.4.01	Ripristino dei danni alle foreste.	
10.1.03	Conservazione della biodiversità nelle risaie.	10. Pagamenti agro-climatico-ambientali
10.1.04	Agricoltura conservativa.	
10.1.05	Inerbimenti a scopo naturalistico.	
10.1.06	Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02.	
10.1.07	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02.	
10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti.	
10.1.09	Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali.	
10.1.11	Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono.	
10.1.12	Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono.	
10.2.01	Conservazione della biodiversità animale e vegetale.	
11.1.01	Conversione all'agricoltura biologica.	11. Agricoltura biologica
11.2.01	Mantenimento dell'agricoltura biologica.	
16.5.01	Cooperazione per la sostenibilità ambientale.	16. Cooperazione
16.9.01	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare.	



Rapporti tra ambiti di azione e Piano Paesaggistico Regionale

Le esigenze e gli obiettivi di riequilibrio presenti nel Piano Paesaggistico Regionale derivano dalla presa di coscienza dell'esistenza di condizioni di degrado non più sostenibili o comunque accettabili. Sotto questo profilo il Piano Paesaggistico fornisce un importantissimo riferimento con la Carta del Degrado paesaggistico e con gli indirizzi di tutela di cui al Volume 6. In particolare sono da citare gli indirizzi di riqualificazione paesaggistica di cui alla parte IV "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado".

Pertanto, il degrado non è da individuare solo in un'ottica di "percezione da parte delle popolazioni locali" come previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ma anche sotto il profilo chimico-fisico-biologico (inquinamento nelle sue varie forme), e sotto quello dei disturbi strutturali e funzionali dell'ecosistema non sempre direttamente percepibili.

È intuitivo come le misure di riequilibrio ecosistemico elencate sopra possano concorrere agli obiettivi di riequilibrio del PPR. Nella tabella sottostante si riporta uno schema di corrispondenze prioritarie.

Corrispondenze prioritarie tra gli ambiti di degrado paesaggistico indicati dal PPR (presenti sul territorio comunale di Basiano) e gli ambiti di azione per le reti ecologiche elencati sopra.

Ambiti di degrado	AGREC STR	AGREC MITIN	AGREC CIDR	AGREC DIFSU	AGREC MITEX	AGREC FRU	AGRURB CONEC
P2. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani	X	X	X	X	XXX	X	XXX
P3. Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica	XXX	XXX	XXX	X	X	X	X
P4. Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata da sottoutilizzo, abbandono e dismissione	X	X	X	X	X	X	XXX
P5. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da criticità ambientali	X	X	X	X	X	X	X

- **AGREC/ STR:** integrazione ecologica-strutturale dell'agrosistema;
- **AGREC/ MITIN:** agroecosistema e mitigazione degli impatti interni;
- **AGREC/ CIDR:** agroecosistema e sistema delle acque;
- **AGREC/ DIFSU:** agroecosistema e difesa del suolo;
- **AGREC/ MITEX:** agroecosistema e mitigazione degli impatti esterni;
- **AGREC/ FRU:** agrosistema e fruizione del paesaggio;
- **AGRURB/ CONEC:** le connessioni tra agroecosistema ed ecosistema urbano.



2.8. La rete della mobilità e dell'assetto infrastrutturale

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

In particolare, il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile. Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità, frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione Ambientale Strategica. Le scelte compiute nel Programma considerano la sua complessità e l'articolato contesto territoriale allargato con cui la Lombardia si confronta. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020:

- **ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati;**
- **migliorare i servizi del trasporto collettivo;**
- **incrementare l'offerta di trasporto intermodale;**
- **contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente;**
- **favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.**

L'approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi: obiettivi generali (che contemplano aspetti intersettoriali) e obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico). Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni. Pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, il Programma definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi: ha come orizzonte temporale di riferimento il breve-medio periodo (indicativamente 5 anni), con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine. Per quanto riguarda Basiano, non vi sono obiettivi o progettualità che interessano il territorio comunale.

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) – Sezione Trasporti

Il PTM segue le indicazioni contenute nel PRMT (Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti) di Regione Lombardia. Il Piano tiene in considerazione il trasporto pubblico con l'intento di potenziarne e integrare le diverse modalità di trasporto e di interscambio, con l'obiettivo di alleggerire dal traffico veicolare il territorio metropolitano, cercando di garantire uguali opportunità di accesso da tutti i punti del territorio metropolitano verso la zona centrale di Milano attraverso un solo cambio di modalità di spostamento. Le linee metropolitane sono prolungate e integrate dalle linee S-bus sulle direttrici che non sono servite dalle linee suburbane S su ferro. Si tratta di linee di forza del trasporto pubblico su gomma con fermate e tracciato dedicato e frequenza cadenzata con servizio analogo a quello delle linee S su ferro. Questa soluzione permette di rispondere più velocemente alla domanda attuale, con infrastrutture meno impegnative per il territorio e per i costi, che può essere in seguito, in caso di crescita della domanda, essere convertita in linee S su ferro o linee metropolitane di superficie utilizzando la sede dedicata già realizzata per l'esercizio delle linee S-bus. In particolare, il comune di Basiano è interessato dalla proposta alternativa da valutare di prolungamento del tratto di linea metropolitana M2 da Gessate a Trezzo d'Adda.



Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS) – Piano Territoriale Metropolitanano di Milano

Oltremodo, in termini di mobilità e viabilità, si ricorda che il PUMS è lo strumento per definire una visione di sistema della mobilità urbana e metropolitana e costituisce il quadro di riferimento strategico di medio-lungo periodo per le politiche degli Enti in tema di mobilità sostenibile. Il D.U.P. 2018/2020 della Città metropolitana di Milano prevede che l'Ente adempia alla previsione normativa contenuta nel Decreto 04/08/2017, tenendo presente che: il Comune di Milano ha approvato il 12 novembre 2018 un proprio PUMS, che contiene anche previsioni di potenziamento delle linee metropolitane, coerentemente con il ruolo storico che il Comune di Milano ha nell'organizzazione del trasporto di massa; il PUMS della Città metropolitana dovrà quindi essere un documento integrativo di quello del capoluogo milanese e avere quale principale caratteristica proprio quella dell'integrazione: territoriale e materiale. In particolare, si richiama che il PUMS della Città metropolitana dovrà contemplare fra i suoi obiettivi:

- **l'incentivazione del trasferimento modale dal trasporto privato al trasporto collettivo, in particolar modo individuando e favorendo l'interscambio fra diversi mezzi di trasporto, l'estensione e la ricerca di forme di condivisione dei mezzi di trasporto,**
- **la promozione della mobilità ciclistica attraverso l'adozione del Piano Urbano della mobilità ciclistica "biciplan", quale piano di Settore del PUMS,**
- **l'incentivazione dei mezzi di trasporto (pubblici, condivisi o privati) a ridotto impatto inquinante,**
- **lo sviluppo delle infrastrutture per i combustibili alternativi, in coerenza con la disciplina nazionale di cui al D. Lgs. 257/2016.**

2.9. La rete della mobilità debole

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)²¹

Il Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC), ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. Dall'indagine effettuata, il comune di Basiano non è attraversato da percorsi del PRMC e non è interessato in progetti di sviluppo della mobilità debole.

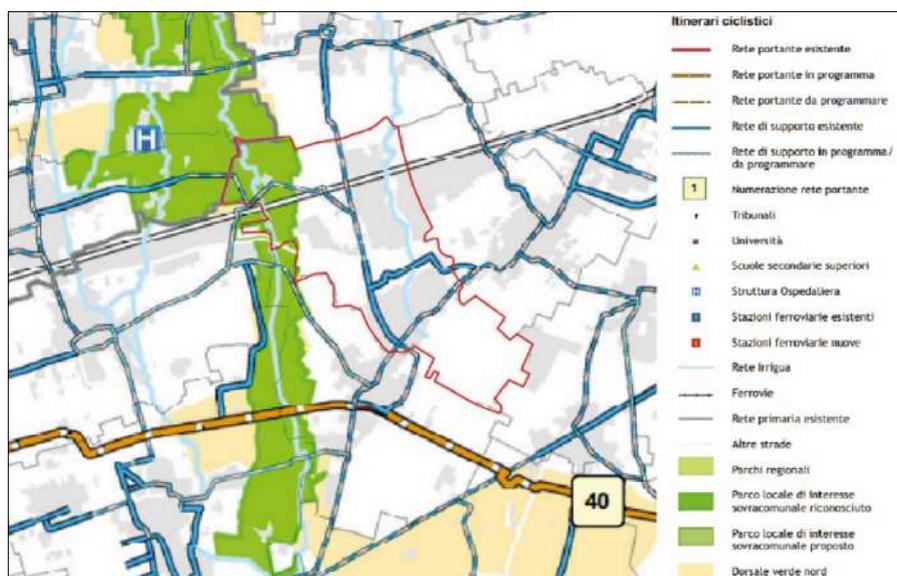
Piano Strategico della Mobilità Ciclistica MiBici della Città metropolitana Milano²²

Il Piano MiBici, approvato nel 2009, risponde alla necessità promuovere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, capace di soddisfare sia gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro, sia l'accesso ai servizi da parte della popolazione. La logica di impostazione del Piano è derivata da due fondamentali riconoscimenti:

- quello della dimensione fortemente sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno dell'area metropolitana, che di conseguenza determina una intensa domanda di relazioni tra comuni limitrofi e di accesso al capoluogo. Tale domanda in parte resta nell'ambito di distanze direttamente ciclabili, ed in parte può sfruttare la bicicletta quale mezzo privilegiato di accesso alle stazioni ed alle fermate del trasporto pubblico;
- quello della notevole attività svolta da moltissimi comuni della provincia per realizzare strutture dedicate alla ciclabilità, attività che ha messo a disposizione un ragguardevole patrimonio di piste, ma che ha raggiunto risultati relativamente scarsi in termini di diffusione dell'uso della bicicletta.

²¹ Il Piano approvato con delibera n. X /1657 dell'11 aprile 2014 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".

²² Deliberazione di Consiglio Provinciale n.65 del 15 dicembre 2008.



Tav 1 – Piano Strategico della mobilità ciclistica MiBici

La rete MiBici non è formata da itinerari “della città metropolitana”, ma in larghissima parte da tratti più o meno importanti delle reti ciclabili urbane sviluppate dalle singole municipalità. Infatti, MiBici è definito come un piano in progress, realizzato dagli enti locali ogni qualvolta costruiscano dei tratti di rete coerenti con il piano, assicurandone la continuità. Le mappe allegate al piano sono, quindi, di tipo programmatico. Il territorio di Basiano è interessato dalla presenza di alcuni tratti ciclabili e di alcuni in programma o da programmare.

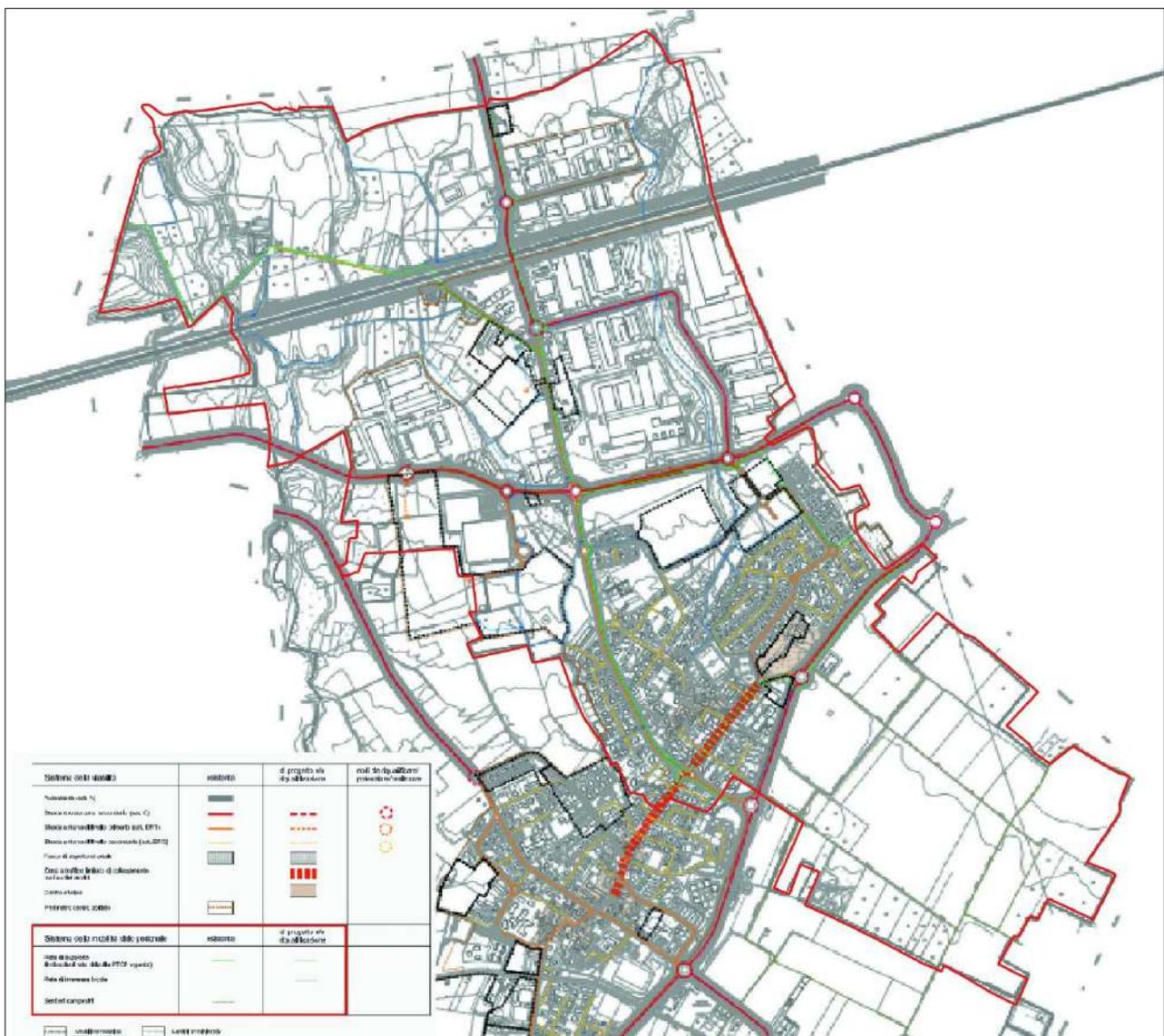
Il PTM riporta il progetto MiBici ed è riferimento per la viabilità metropolitana, individuando i tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti. Il progetto ha preso avvio nel 2005, censendo i percorsi protetti e le sedi viarie idonee di tutta la maglia provinciale ed effettuando una ricognizione completa delle pianificazioni o programmazioni locali. L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i Comuni e con gli Enti Parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete provinciale che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità. MiBici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, ha lo scopo di coordinare ed integrare le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo. Inoltre, classifica i tracciati e ne verifica l'adeguatezza e l'omogeneità tecnico-funzionale; individua una rete portante strategica provinciale, costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi), ed una rete di supporto, realizzata dai Comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale. I soggetti attori, oltre alla stessa Città Metropolitana di Milano, sono tutti gli enti locali in gestione diretta o mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dagli standard qualitativi e dalle compensazioni ambientali. L'adeguamento del PTM conferma gli obiettivi e rafforza le azioni per la rete della ciclabilità, mettendo a sistema i percorsi ciclabili provinciali per agevolare l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico, ai servizi e ai luoghi di attrazione dell'attività cittadina. Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse paesistico. A tale proposito, il PTM promuove interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari provinciali fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villoresi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro. Ai Comuni è richiesto di prevedere la realizzazione di percorsi ciclabili di connessione con le stazioni e le fermate delle linee ferroviarie e metropolitane e la predisposizione di spazi per adeguate attrezzature di deposito e parcheggio.



I tre percorsi principali in direzione nord-sud interessano:

- il torrente Rio Vallone, all'interno del Parco Agricolo Nord Est di interesse sovracomunale; è prevista la formazione di alcuni collegamenti di accesso al parco e di transitabilità interna oltre alla riqualificazione di tracciati esistenti;
- il torrente Trobbia; la nuova pista percorrerà, partendo da nord, dapprima via Manzoni, assolvendo ai problemi di mobilità degli abitanti della zona per raggiungere il centro del paese, quindi, attraversando le zone boscate ed a parco urbano previste più a sud ed inserite negli ambiti di completamento e trasformazione ATU1, ATU3 e ATU5, si collegherà al sistema di piste esistente lungo via Donizetti verso il centro di Basiano;
- il torrente Gura; la nuova pista provenendo da nord lungo la zona boscata da riqualificare parallela a via Alfieri, attraverserà la nuova zona residenziale ed a parco urbano di via Pirandello inserendosi quindi nell'abitato di Basiano per raggiungere via Roma ed il centro del paese.

Di seguito viene riportato l'estratto della tavola del PGT vigente di Basiano "Pr 04.3 – Sistema della Mobilità e classificazione della rete viabilistica".



Estratto della Tavola PR 04.3 del PGT vigente di Basiano



2.10. Gli strumenti della programmazione settoriale

PIANO DELLA TUTELA E DELL'USO DELLE ACQUE (PTUA)

APPROVATO CON DELIBERA N. 6990 DEL 31 LUGLIO 2017

Anno
2017

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA che qui viene presentato (PTUA 2016) ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. Tenendo conto degli obiettivi già adottati dal PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, il nuovo Piano di tutela e uso delle acque regionale mira a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, assicurare acqua di qualità per il consumo umano, mantenere la qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché recuperare, salvaguardare e ripristinare lo stato degli ambienti e dei corpi idrici e migliorare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue urbane.

Per raggiungere i suddetti obiettivi, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano²³. Tra le misure che presentano una maggiore attinenza con il territorio di Basiano e, più nello specifico, con le previsioni di Piano si ha:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)²⁴;
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc...) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche²⁵ (scheda n. 26);
- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo²⁶ (scheda n. 32);

²³ Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducibile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base della direttiva

²⁴ Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

²⁵ I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

²⁶ Sulla base dei risultati dell'analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un'ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, così da pianificare gli interventi necessari.



- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano²⁷ (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale²⁸ (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste²⁹ (scheda n. 58);
- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano³⁰ (scheda n. 59);
- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica³¹ (scheda n. 60);
- realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 Nta), nonché dei progetti strategici di sottobacino³² (ex art. 52 Nta), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

Al fine di "mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse" il PTUA individua "all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione" ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, specifiche misure di tutela. Nel territorio di Basiano, si individuano le seguenti specificità:

- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 267,52 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);
- non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane);
- rientra tra i Comuni il cui territorio è totalmente ricompreso in zona vulnerabile da nitrati di origine agro-zootecnica (ZVN) (Allegato 1 Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");
- l'intero territorio comunale è designato come "area di ricarica" per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
- l'intero territorio comunale è considerato "zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano" sia per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), che per l'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA.

²⁷ E' previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

²⁸ Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

²⁹ La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. Si tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

³⁰ Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

³¹ Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

³² I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla Lr. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.



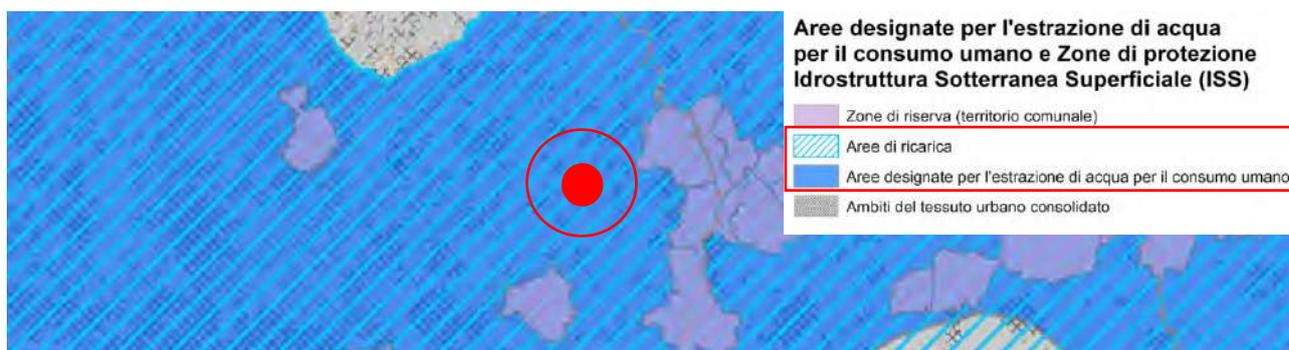
Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

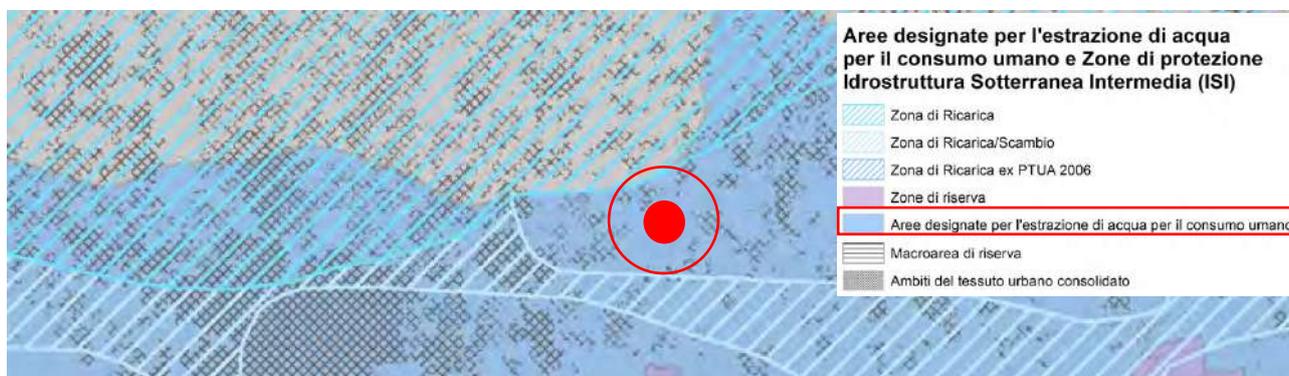
Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Per la disciplina delle aree di suddetta salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (quelle presenti sul territorio comunale di Basiano sono di seguito evidenziate) le norme tecniche di attuazione del PTUA rimandano ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, let. c.) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale, contenente:

- i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee;
- la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano;
- la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto e delle zone di protezione.



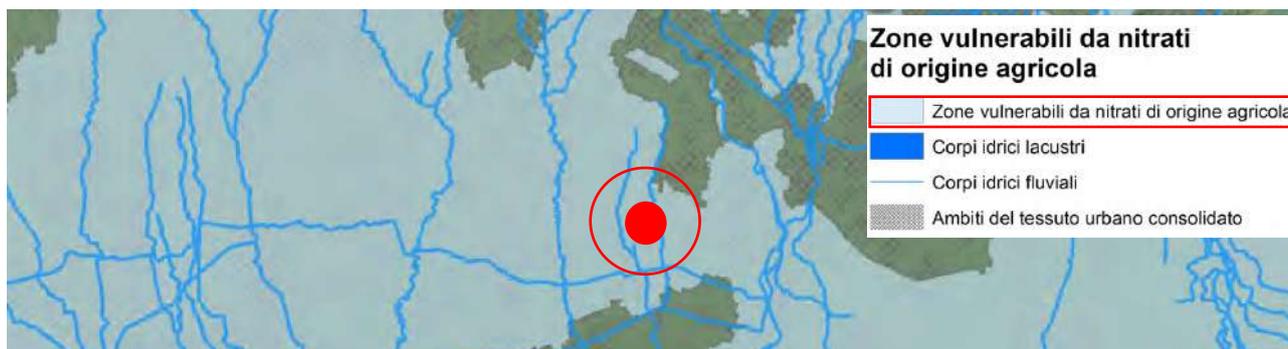
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Estratto Tav.11A quadro A PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Estratto Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Estratto Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)

Il principio di invarianza idraulica e idrogeologica [anno 2017]

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017³³). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento). In tale ottica, il regolamento definisce:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

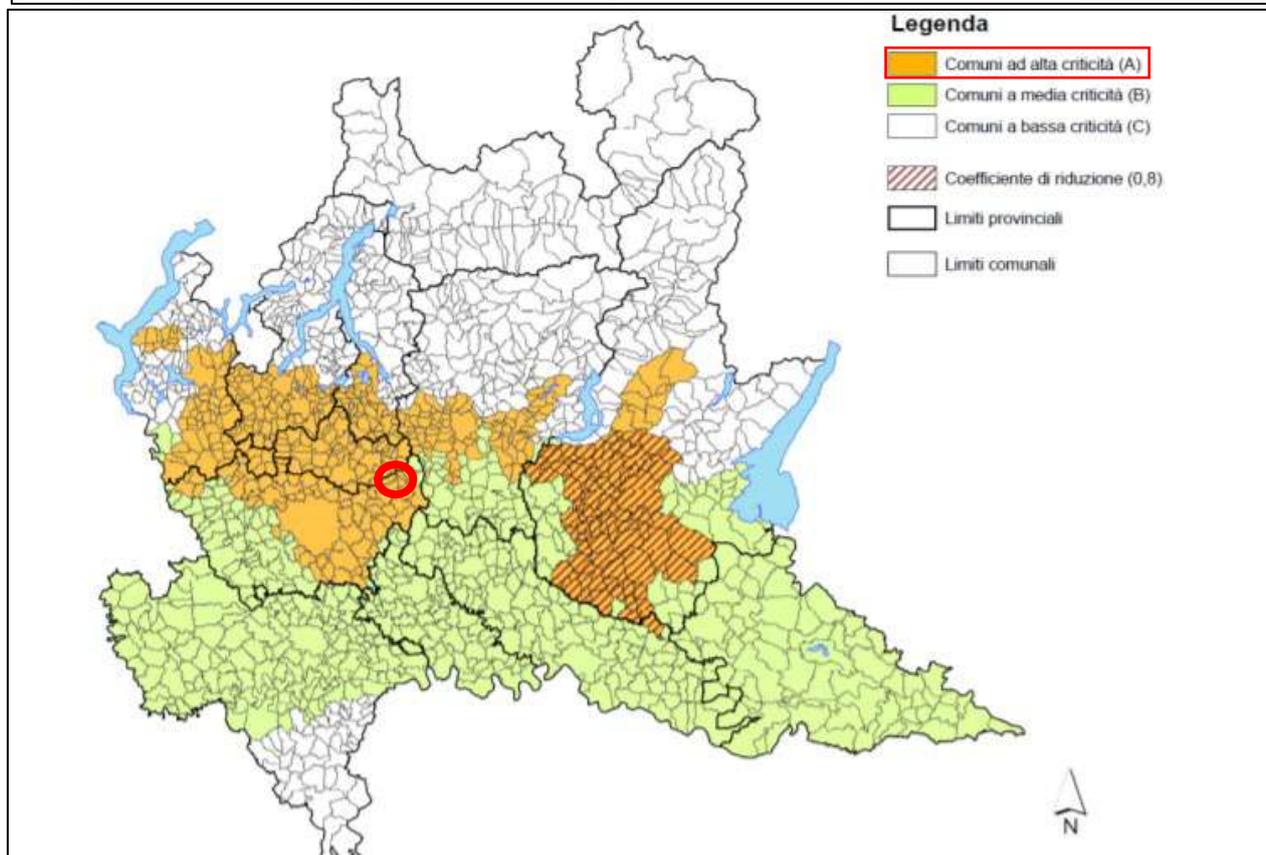
Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia che il comune di Basiano è classificato come "Alta criticità (A)" (cfr. Allegato C del Rr. 7/2017 e smi).

³³ Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti



Tabella 1⁽²⁾

CLASSE DI INTERVENTO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
			AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
			Area A, B	Area C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi $\leq 0,03$ ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	$\leq 0,4$	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	$> 0,4$	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
	da $> 0,1$ a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq)	qualsiasi		
	da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$\leq 0,4$		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$> 0,4$	Procedura deflaggiata (vedi articolo 11 e allegato G)	
	> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi		



In attuazione del regolamento 7/2017, si evidenzia che i comuni possono applicare i principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i seguenti meccanismi:

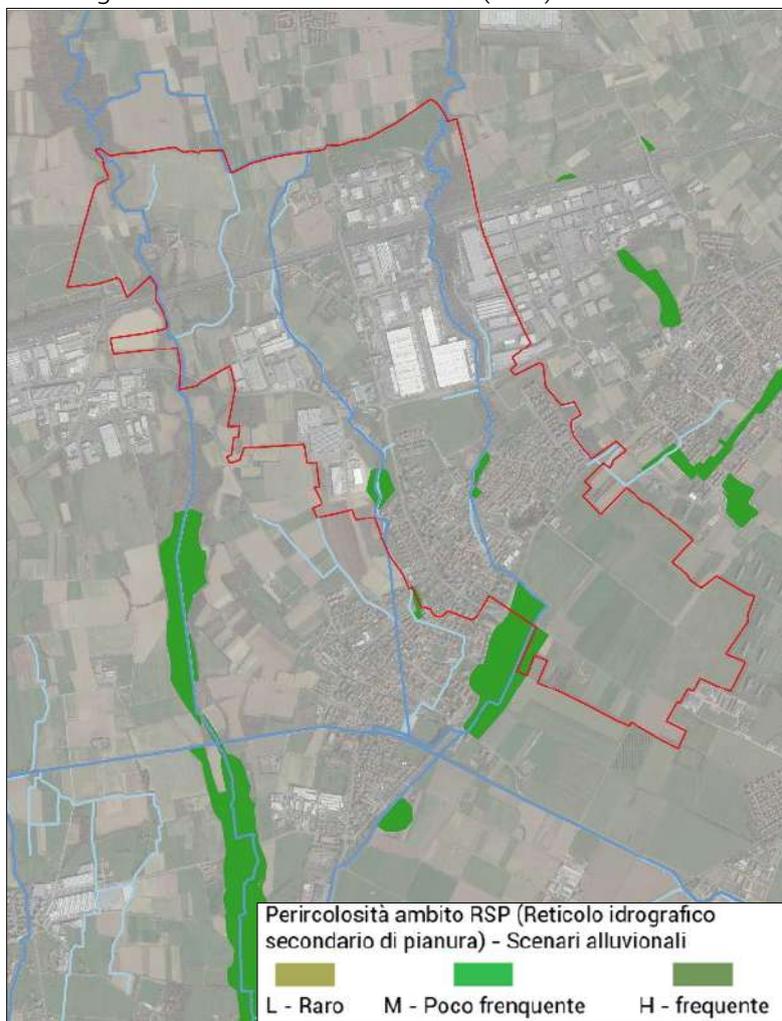
- a) incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- b.) riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- c.) uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.



IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Anno
2010

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Dall'elaborazione cartografica in ambiente GIS (riportata in seguito), si evince come il territorio di Basiano sia interessato dagli areali di rischio alluvionale in riferimento al Reticolo Idrografico secondario di Pianura (RSP).



Elaborazione cartografica in ambiente GIS

In merito al reticolo secondario di pianura, si evince uno scenario P2/M "alluvioni poco frequenti" che si attestano su un'area molto limitata, prevalentemente cavallo del torrente Trobbia e fosso Valletta.



PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM)
APPROVATO CON DGR N. 7243 DEL 8/05/2008, AGGIORNAMENTO METODOLOGICO 2015

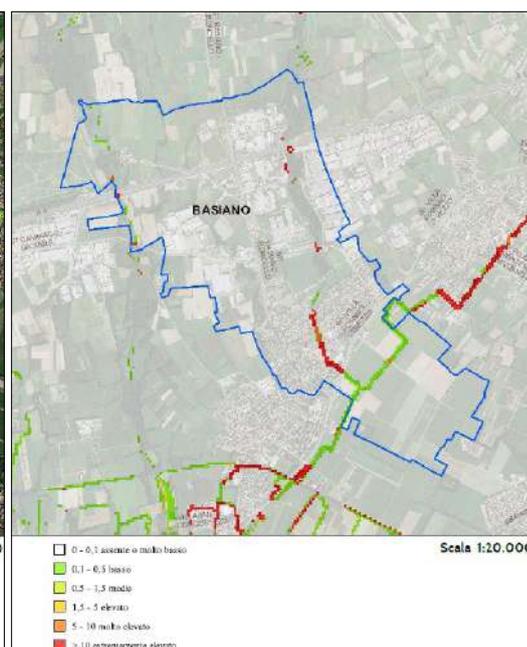
Anno
2008

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo, le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche). Il seguente estratto, derivante dall'elaborazione prodotte dal report di livello comunale del PRIM per la mitigazione dei rischi, si evincono i diversi scenari delle aree di rischio.

DATO		COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Aree allagabili - scenario H ⁴	km ²	0,00	57,38	841,90
Aree allagabili - scenario M ⁴	km ²	0,00	37,34	303,19
Aree allagabili - scenario L ⁴	km ²	0,00	66,05	2403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) ⁴	km ²	0,00	2,02	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe ⁷	km ²	0,00	0,00	1.697,94
Superficie aree in frana ²	km ²	0,00	0,00	4.014,90



Mappa di pericolosità idrogeologica



Mappa di rischio idrogeologico



IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)
APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016

Anno
2016

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: i.) definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; ii.) definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale; iii.) descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; iv.) elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; v.) individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; vi.) articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali. Il fine ultimo del Piano è quindi quello di individuare le strategie utili per salvaguardare le specie animali, in modo che i benefici da esse derivabili non si esauriscano nel tempo ma rimangano al contrario costanti negli anni.

Con riferimento all'articolo 14 e ai relativi commi della sopracitata L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici. Individuazione dei principali istituti di gestione venatoria, ed in particolare:

- **delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;**
- **delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);**
- **dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) di fauna selvatica allo stato naturale;**
- **delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico- Venatorie (AATV);**
- **dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;**
- **delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);**
- **degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);**

Dall'analisi degli elaborati cartografici del PFVR³⁴, si riscontra che il comune di Basiano non è interessato direttamente dalle individuazioni del Piano Faunistico regionale, risultando estraneo alle principali rotte migratorie individuate sul territorio regionale; tuttavia si individua una "Zona di ripopolamento e cattura", in corrispondenza delle aree a Parco Agricolo Nord Est, comprendendo al suo interno ambienti diversificati come aree agricole, vegetazione boscata ripariale, siepi, filari, aree umide. Il suo confine settentrionale è costituito da via del Rio Vallone (Cambiago, Masate, Basiano), quello orientale scende verso sud seguendo il limite tra i coltivi e l'abitato del comune limitrofo fino all'altezza di via Salvador Allende (comune di Masate), che costituisce invece il confine meridionale della ZRC. Il confine occidentale risale verso nord su via Piazza Anuria e poi per strade poderali fino a incrociare via XXV Aprile, la supera fino a incrociare via del Rio Vallone.

Il PFVR si occupa di salvaguardare e tutelare la fauna selvatica presente sui diversi territori. In riferimento a Basiano, la salvaguarda è prevalentemente indirizzata verso gli ambienti del Parco Agricolo Nord Est e le aree boscate, le quali risultano essere le più popolate da presenze di microfauna, avifauna e mammiferi di piccola taglia. Il P.A.N.E., rientrando nelle ZRCS, così come previste dall'articolo 18 della L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, è indirizzato verso "... la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla

³⁴ Tav. delle Emergenze naturalistiche e Istituti di gestione faunistico-venatoria e Tav. delle principali rotte migratorie.



cattura della medesima per l'immissione sul territorio ... fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio". Le ZRC, quindi, si pongono pertanto come istituti di decisa impronta gestionale faunistico-venatoria. La legge prevede l'istituzione di queste aree in territori "... non destinati a colture specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante concentrazione della selvaggina stessa ...". Sono pertanto da evitare quelle zone, peraltro ridotte sul territorio, con presenza significativa di colture ortofrutticole o specializzate. Di tali elementi di riferimento si è tenuto conto nel quadro di una revisione critica di questi istituti nell'ambito del territorio provinciale, pur avendo dovuto considerare, forzatamente, anche altri fattori di "opportunità", nel quadro di una più generale pianificazione faunistico-venatoria del territorio in oggetto, che si ritiene debba perseguire i sopracitati obiettivi in modo graduale e condiviso.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO METROPOLITANO N.8 DEL 17 MARZO 2016

Anno
2016

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08).

La revisione del Piano non intende modificare l'impostazione sperimentata nei 10 anni di utilizzo, ma procedere ad un miglior affinamento delle politiche rispetto all'attualizzazione di bisogni, esigenze e contesti. A tal fine i criteri guida per la redazione del piano sono individuati come segue.

- conferma degli indirizzi di redazione del Piano in vigore, di cui la revisione produrrà solo un aggiornamento all'attualità dei dati;
- articolazione ed adattamento del Piano alle previsioni della d.g.r. 8/7728/2008, con uno specifico set di approfondimento e sviluppo nei seguenti temi;

Per quanto riguarda le caratteristiche forestali del territorio di Basiano, gli ambiti interessati dal PIF sono prevalentemente le zone boscate che si attestano all'interno del Parco Agricolo Nord Est. Il PIF riconosce le seguenti quantità forestali e boscate presenti sul territorio comunale:

COMUNE	SUP. COMUNALE HA	AREA BOSCATATA 2013 HA	ib 2013 %	AREA BOSCATATA 2004 HA	ib 2004 %	Diff. ib 2013-ib 2004 %
BASIANO	458,40	42,39	9,25	34,84	7,60	1,65

Estratto da Relazione PIF

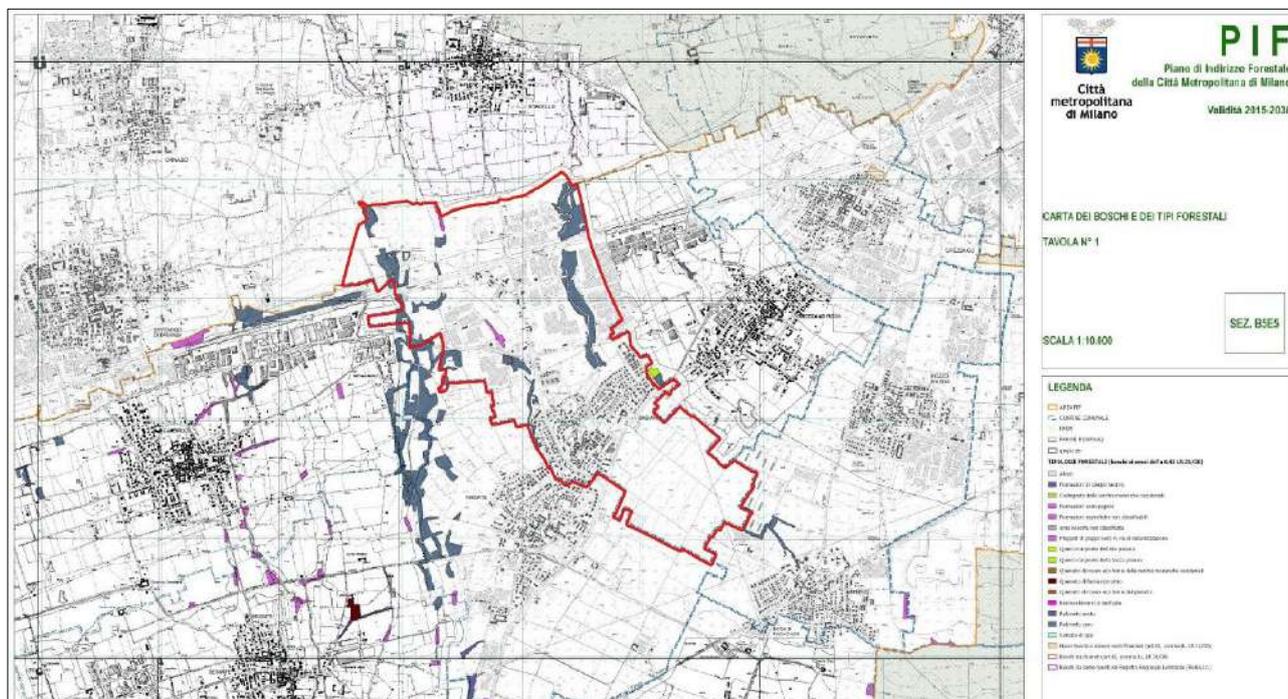


Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

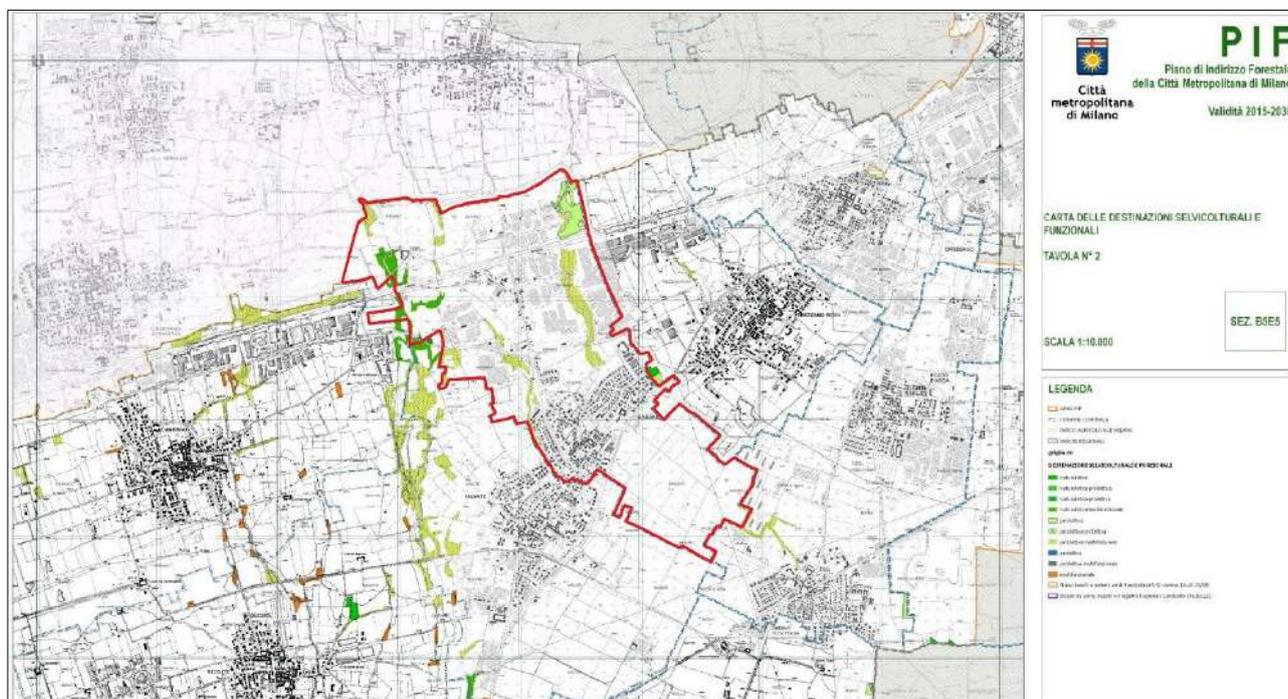
Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Si evince come al 2013, la superficie boscata presente sul comune è aumentata rispetto al 2004, con una percentuale che si attesta però solo al 9% rispetto all'interno territorio comunale. Dalle immagini seguenti, invece, è possibile riconoscere le principali tipologie forestali e le destinazioni selvicolturali che caratterizzano le zone boscate presenti nel territorio di Basiano.



Estratto tavola 1 "Carta dei boschi e dei tipi forestali" Sez. B5E5 del PIF di Milano



Estratto tavola 2 "Carta delle destinazioni selvicolturali e funzionali" Sez. B5E5 del PIF di Milano



3. Le indagini ricognitive condotte per la costruzione dello scenario di riferimento di Piano: il quadro d'avvio delle scelte urbanistiche

Il percorso di formalizzazione delle linee strategiche del nuovo PGT si fonda su un processo preliminare di valutazione, disamina critica e rielaborazione strategica degli esiti derivanti dalle ricognizioni effettuate nella fase di orientamento ed impostazione (scoping) del nuovo PGT. Nello specifico gli aspetti strategici analizzati e condivisi sotto l'aspetto tecnico-politico e che hanno concorso allo sviluppo del quadro strategico di Variante per la formalizzazione degli orientamenti progettuali possono essere così individuati:

1. L'assunzione dei **limiti quantitativi e dei criteri qualitativi** imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo;
2. L'individuazione dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli, derivanti dal **sistema dei vincoli, delle tutele ambientali** vigenti nonché dalle **peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche** incidenti sulle scelte;
3. lo scenario urbanistico di riferimento derivante dallo **stato di attuazione** delle previsioni di trasformazione territoriale contenute nello strumento urbanistico vigente: l'incidenza della programmazione urbanistica pregressa e prospettive di nuova programmazione;
4. una lettura critica del **dimensionamento di Piano** derivante rispetto al **fabbisogno insediativo** atteso rispetto ai trend demografici e alle dinamiche territoriali in essere;
5. Gli **stimoli e le sollecitazioni** per lo sviluppo locale emerse all'avvio del procedimento.
6. la ricognizione preliminare dello **stato dei suoli** in funzione delle urbanizzazioni esistenti.
7. Le **progettualità in corso d'opera** in attuazione della programmazione strategica di rilievo sovra locale, oltre che le questioni strategiche aperte sul territorio che implicano una strategia di trasformazione;

La sintesi e la finalizzazione degli esiti emersi hanno così portato alla prefigurazione degli ambiti di operatività e le ricadute attese dalle linee strategiche assunte dal nuovo PGT.

3.1. I limiti imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo

Il quadro vigente regionale

All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

I criteri di riduzione del consumo di suolo

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della L.r. n. 31/2014, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed efficace dal 13 marzo 2019 a seguito di pubblicazione sul BURL n. 11 del 20 febbraio 2019, il compito di stabilire i criteri per ridurre



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

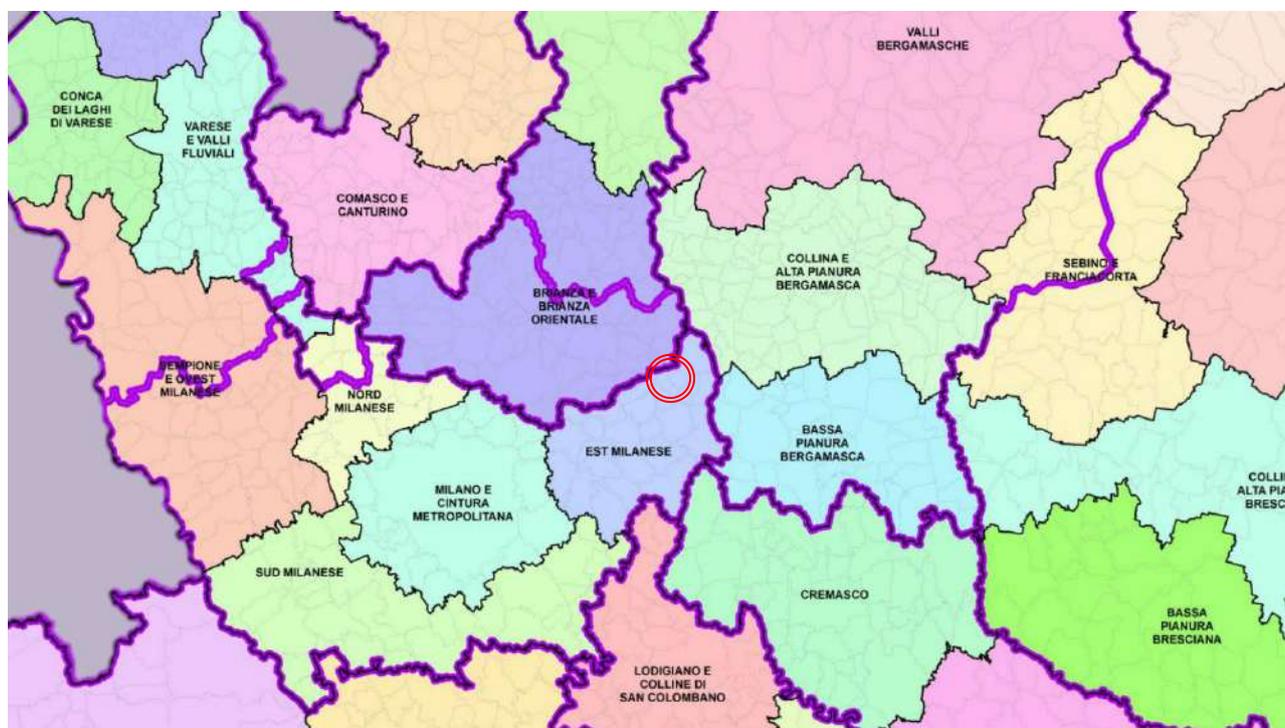
Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato. Ne consegue che a seguito dell'integrazione del PTR, "i PGT e relative varianti" (adottati successivamente al 13 marzo 2019, ndr) "devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo"³⁵. Altresì "i comuni possono procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3".

Il PTR integrato ai contenuti della Lr. n.31/2014, inserisce il comune di Basiano all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) denominato "Est Milanese", che ha un indice di urbanizzazione di riferimento pari a 32,4%, leggermente inferiore alla media della Città Metropolitana (38,8%). Nei Comuni posti in prossimità della cintura Milanese i livelli di urbanizzazione sono marcatamente più elevati ($35\% < iU \leq 60\%$ - tavola 05.D1). A un livello inferiore si pongono i Comuni attestati sulle radiali milanesi della SS Padana Superiore e sulla SS Cassanese e quelli più periferici, verso il Lodigiano e il Cremasco.

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve contribuire al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale, limitando l'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti. Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTM e PGT), anche i contenuti del PTR dei Navigli.



Estratto Tavola 01 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Ambiti Territoriali Omogenei

³⁵ Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della L.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR.

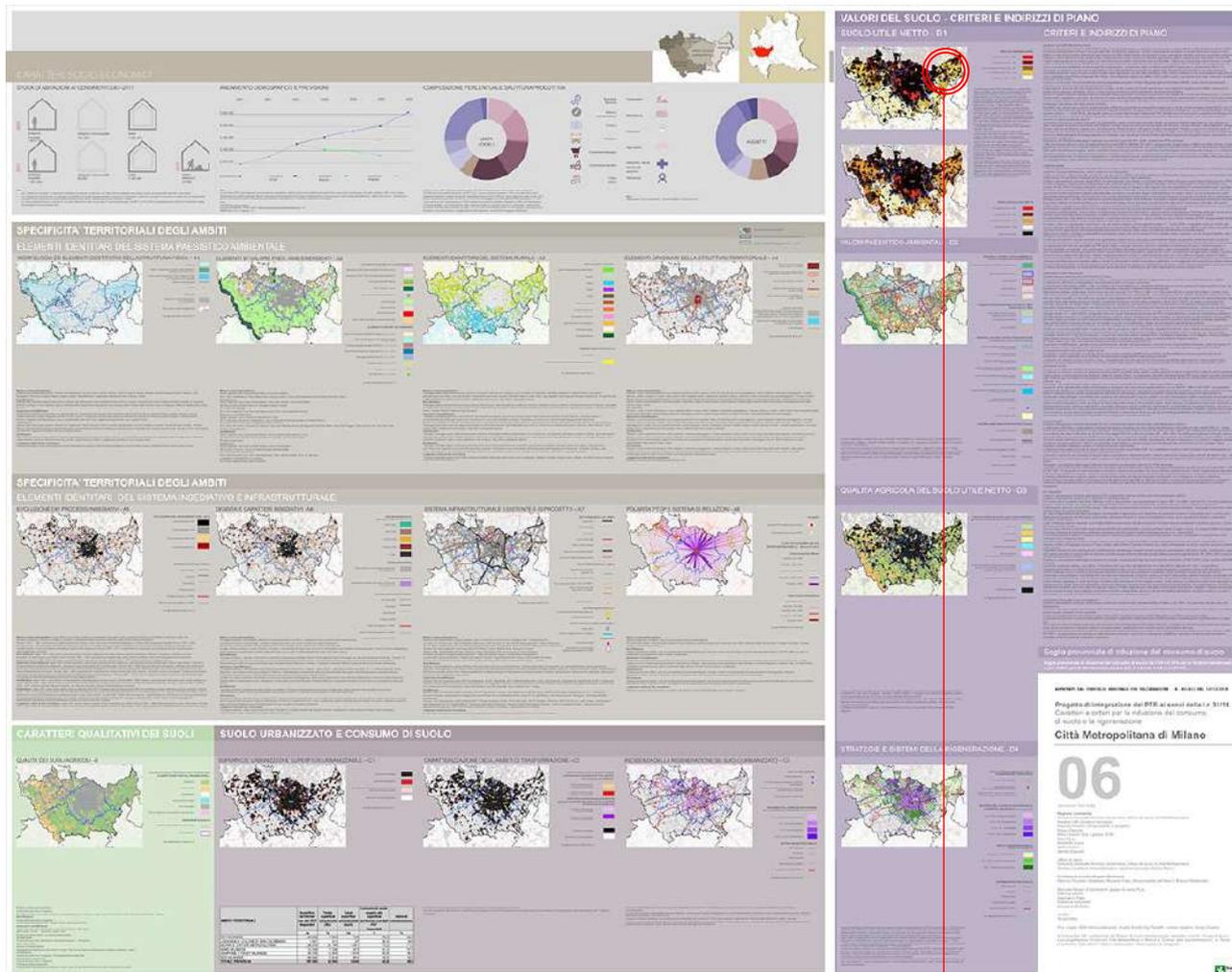


Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

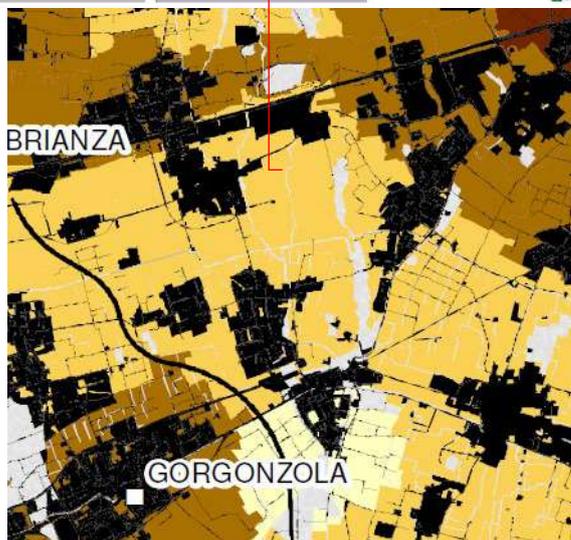
Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Dall'indagine condotta sul comune di Basiano, attraverso la tavola 06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Città Metropolitana e la tavola 05.D1, è possibile riscontrare che l'indice di urbanizzazione si stima entro il livello mediamente critico tra il 35% e il 50%, risultando quindi in linea con l'indice dell'ATO dell'Est Milanese e inferiore a quello della Città Metropolitana di Milano.



In sintesi, ai sensi dell'impalcato normativo regionale, il nuovo PGT deve essere adeguato alla Lr. n.31/2014 che, con quanto stabilito dai criteri del PTR, prevede per la Città Metropolitana di Milano una soglia di riduzione del consumo di suolo tra il 25 e il 30% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane. In considerazione dell'avvenuto adeguamento del PTM ai criteri della suddetta legge, la soglia di riduzione per il comune di Basiano fa riferimento a quanto riportato all'interno della Relazione Illustrativa del PTM di Città metropolitana, ai sensi dell'art. 18 delle NdA (si veda sezione seguente).





Scenario di riferimento del PTM (Piano Territoriale Metropolitan)

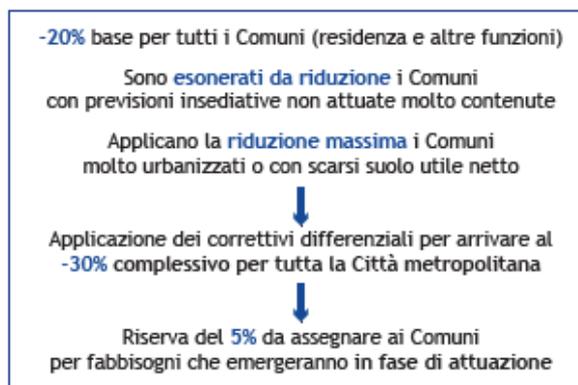
Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), approvato il 11 maggio 2021 con Delibera n.16/2021, ed efficace dal 6 ottobre 2021, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvato sul Bollettivo Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi, n. 40, recepisce gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo del PTR, allineandosi alle definizioni di cui all'art. 2 della Lr. 31/2014 e smi, e disciplina puntualmente all'interno della normativa di Piano (Titolo II) le modalità di specificazione alla scala di maggiore dettaglio (comunale) degli obiettivi e criteri sul consumo di suolo contenuti nell'integrazione del PTR attuativo della LR 31/2014, con specifico riferimento all'articolazione della soglia di riduzione del consumo di suolo per ciascun comune.

Pertanto, con lo scenario normativo definito dal PTM in adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi, all'obbligo di operare una riduzione minima (base) del consumo di suolo pari al 20% per tutte le funzioni, da incrementarsi secondo una soglia di riduzione personalizzata sulla base di specifici criteri differenziali (indice di urbanizzazione, previsioni insediative non attuate, territorio incluso in parchi regionali o PLIS, funzione di polarità urbana o interscambio modale), corrisponderà anche la possibilità di ricollocare territorialmente la quota di superficie urbanizzabile riconfermata al netto della riduzione operata.

Il PTM prevede che siano verificati una serie di criteri qualitativi specificati di volta in volta nelle norme di attuazione (vedere articolo 18 comma 7), che derivano da quelli suggeriti ai punti 3.1 e 3.2 del documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014. In sintesi, il metodo per l'articolazione delle soglie a livello comunale comprende i seguenti passaggi:

1. per ciascun comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014, sulla base delle informazioni ricavate dalle banche dati di Regione Lombardia "Indagine Offerta PGT";
2. vengono esonerati dalla riduzione i comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;
3. viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;
4. a ciascun comune, ad eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;
5. alla riduzione base del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun comune utilizzando i criteri in seguito descritti, fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente ad un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni;
6. la differenza del 5% nell'intervallo 25 - 30% definito dal PTR può essere utilizzata nella fase di attuazione del PTM per le finalità già precedentemente descritte.

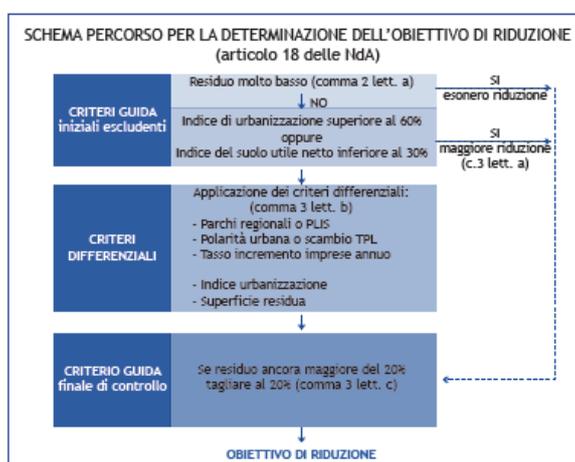
Il box seguente (ripreso dalla relazione, pag.50, del PTM Approvato con D.C.C. n.16 dell'11/05/2021 e Pubblicato sul BURL – SAC n.40 del 06/10/2021) riassume concettualmente il percorso citato:



Una volta definito il metodo di articolazione delle soglie, il PTM definisce i criteri per differenziare le soglie di riduzione secondo n.3 principi di riferimento:

1. vengono esonerati da ogni obbligo di riduzione i comuni che hanno un valore molto basso di residuo in termini percentuali rispetto alla superficie urbanizzata;
2. sono chiamati a dare un contributo più consistente alla riduzione i comuni che hanno:
 - un'elevata percentuale di residuo, superiore al valore medio metropolitano;
 - un indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale) molto superiore al valore medio metropolitano;
 - un indice di suolo utile netto molto scarso rispetto al valore medio metropolitano;
3. il contributo alla riduzione viene alleggerito per i comuni:
 - che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale o che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico; che presentano un territorio in gran parte interno a parchi regionali o PLIS;
 - che presentano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

Partendo dai principi descritti vengono definiti i criteri per differenziare la soglia di riduzione alla scala comunale. Utilizzando le variabili derivate dai suggerimenti del PTR regionale sono stati individuati n. 2 tipologie di criteri: i criteri guida e criteri differenziali. Il percorso per articolare le soglie di riduzione viene illustrato nello schema che segue (ripreso dalla relazione, pag.50, del PTM). Al termine del percorso si ottiene per ciascun comune la soglia da rispettare per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo complessivo di riduzione assegnato dal PTR alla Città metropolitana.





In sintesi, i passaggi e i criteri da utilizzare per articolare la soglia di consumo di suolo al 2020 sono:

1. A monte:

1a. applicazione del criterio guida 1: i comuni che hanno un residuo inferiore di 2 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano (pari al 3,6 al momento dell'approvazione del PTM) vengono esonerati dalla riduzione prevista dal PTR;

1b. applicazione criterio guida 2 ai comuni che non hanno soddisfatto il criterio guida 1: i comuni che hanno un indice di urbanizzazione superiore al 60%, oppure in alternativa un indice di suolo utile netto inferiore al 30%:

- sono esclusi dai calcoli successivi e per essi si applica forfettariamente una percentuale di riduzione raddoppiata rispetto al valore di base, pari quindi al -40%

- sono esclusi dai benefici anche se hanno funzione di polarità per i servizi o per la mobilità, o rispondono ai requisiti di superficie minima per parchi e PLIS o per il tasso annuo di variazione delle imprese.

2. Applicazione, ai comuni che non soddisfano i criteri di cui ai precedenti punti 1a e 1b, dei seguenti criteri differenziali con i quali incrementare o diminuire la soglia base di riduzione pari a -20%:

2a. decrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un territorio per la maggiore parte (almeno il 60% della superficie comunale) incluso in parchi regionali o PLIS;

2b. decrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno funzione di polarità urbana per i servizi o che ospitano una fermata di interscambio del trasporto pubblico (come individuate nelle norme di attuazione agli articoli 25 e 35);

2c. decrementare del 30% la soglia base per i comuni che presentano un tasso di incremento annuo delle imprese attive superiore all' 1%;

2d. incrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un indice di urbanizzazione di almeno 10 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano pari al 38% al momento dell'approvazione del PTM per le previsioni insediative, escluso il consumo di suolo dovuto alle infrastrutture);

2e. incrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un residuo di almeno 4 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano (pari al 3,6 al momento dell'approvazione del PTM).

3. A valle, applicazione del criterio guida finale di controllo: verifica che a valle dell'applicazione dei criteri guida e dei criteri differenziali tutti i comuni abbiano un residuo (previsioni non attuate degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano rispetto alla superficie urbanizzata) non superiore al 20%. Nel caso di valori superiori le previsioni del Documento.

La tabella che segue (estratto ripreso dalla relazione, pag.54, del PTM) contiene per il comune di Basiano i valori indicativi della soglia minima di riduzione del consumo di suolo rispetto alla superficie residua in Ambiti di trasformazione previsti dai PGT vigenti al 2014, e calibrata secondo suddetti criteri di articolazione e differenziazione delle soglie. Per Basiano, dunque, risulta un obiettivo di riduzione del consumo di suolo pari al 20% (per funzioni residenziali e altre funzioni).

COMUNE	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a, b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	incred. annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base			Incremento della soglia base			
BASIANO	-20%			x		x	-20%	



3.2. L'integrazione della componente ambientale nella fase di impostazione del nuovo strumento urbanistico

3.2.1. I limiti alla trasformabilità derivanti dai vincoli e tutele ambientali vigenti

Al fine di assistere l'Amministrazione comunale nella formalizzazione di obiettivi e azioni sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente, viene di seguito effettuata una preliminare prospezione del sistema delle restrizioni alla trasformabilità dei suoli desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica vigente ed incidenti sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo, per la definizione sul territorio dei limiti e delle condizioni in ragione dei quali gli orientamenti e, conseguentemente, le azioni del nuovo PGT possano essere considerate ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

Sono dunque stati estratti quegli elementi che identificano il sistema dei vincoli alla trasformazione, ovvero quegli ambiti che esprimono sul territorio una condizione di inedificabilità o di limite alla trasformabilità, definiti dalla normativa ambientale vigente, di seguito individuati sul territorio:

Sistema Vincolistico	Riferimenti
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile	Fonte
Area di tutela assoluta dei pozzi pubblici – 10 metri di raggio (ai sensi del D.P.R. 236/88 modificato dal D.lgs 152/1999, 258/2000, d.g.r. 10 aprile 2003 e dall'art.94 del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Area di rispetto del pozzo pubblico BA04, delimitata tramite criterio idrogeologico – 10 metri di raggio (Aut. Dir. Prov. n° 123 del 08/09/2003)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Area di rispetto dei pozzi pubblici – 200 metri di raggio (ai sensi della D.g.r. 6/15137 del 27 giugno 1996, D.g.r. 10 aprile 2003 e d.lgs. 152 del 3 aprile 2006)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Vincoli di polizia idraulica / Ciclo delle acque e tutela dei corsi d'acqua	Fonte
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua – 10 metri (ai sensi dell'art. 96, lettera f, del r.d. 25 luglio 1904, n.523)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (10 m)	PGT vigente
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua – 150 m	PGT vigente
Vasche di laminazione esondazione in progetto	PGT vigente
Vincoli di tutela ambientale e paesistica	Fonte
Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Parco Agricolo Nord Est	Città Metropolitana di Milano
Ambiti di rilevanza paesistica	PGT vigente
Aree boscate	PGT vigente



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

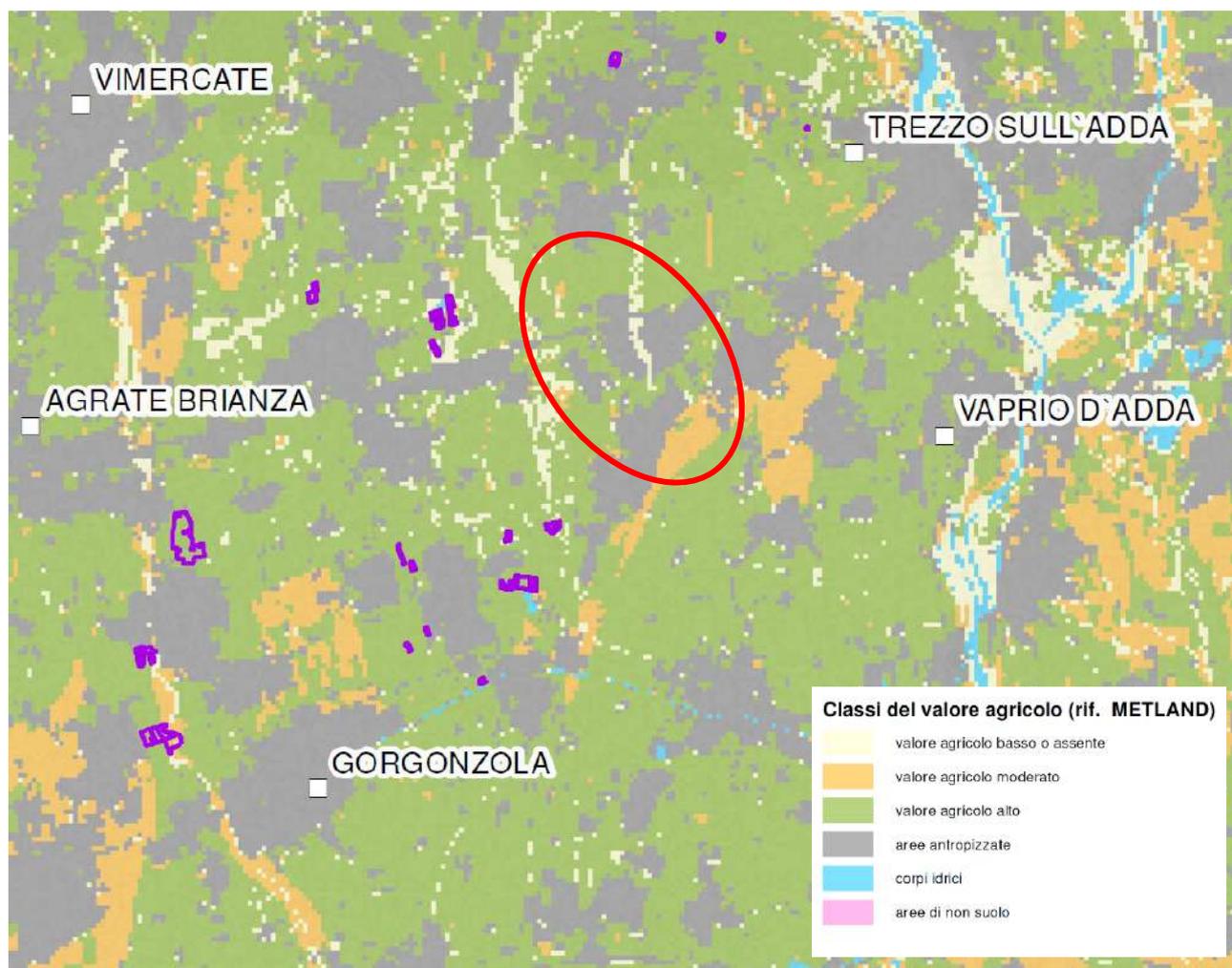
Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Zone umide	PGT vigente
Fascia di rilevanza paesistico - fluviale	PGT vigente
Orli di terrazzo	PGT vigente
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	PGT vigente
Elementi di interesse storico, artistico e architettonico	
Beni di interesse storico e artistico vincolati ai sensi del DL 42/2004	PGT vigente
Perimetro della città storica	PGT vigente
Percorsi storici di interesse paesistico	PGT vigente
Ambiti delle identità di interesse storico-culturale	PGT vigente
Vincoli amministrativi (strade, cimiteri e impianti tecnologici)	
Fasce di rispetto stradale (D.lgs. 285/1992)	PGT vigente
Perimetrazione centro abitato (D. lgs 285/1992)	PGT vigente
Bodi e tratti viabilistici in progetto/da riqualificare	PGT vigente
Fascia di rispetto cimiteriale	PGT vigente
Fascia di rispetto elettrodotti – linea aerea da 132 kv (DPCM 08/07/2003, distanze a prima approssimazione determinata dall'Ente gestore)	PGT vigente
Elettrodotti – linea aerea da 220 e 380 kv (DPCM 08/07/2003, determinata dall'Ente gestore)	PGT vigente

3.2.2. *I fattori qualitativi incidenti sulla trasformabilità dei suoli: le peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche e la redazione della Carta della qualità dei suoli*

Le indagini condotte sul tema di riduzione del consumo di suolo, a seguito dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31/2014, sono propedeutiche a riconoscere la qualità del suolo agricolo nel territorio di Basiano. La tavola "Qualità dei suoli agricoli" (tav. 03.B) definisce il metodo proposto ai Comuni per l'individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli "utili" per le attività agricole, classificati secondo l'attribuzione dei valori di qualità "alta", "media" o "bassa".

L'utilizzo della carta a livello provinciale supporta la definizione dei criteri di consumo di suolo Provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all'adempimento previsto dalla l.r. 31/2014, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale. Si riporta in seguito un estratto della suddetta tavola 03.B.



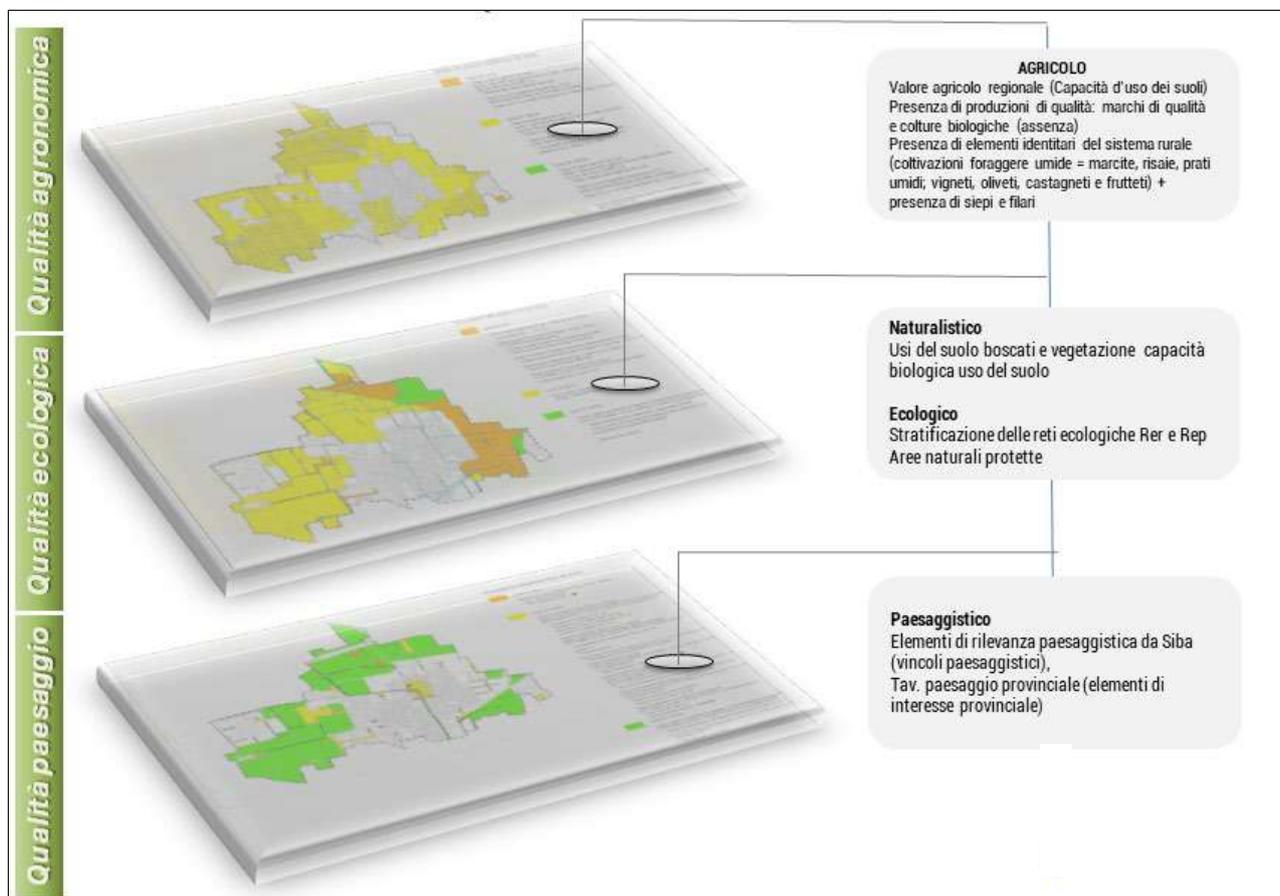
**Estratto Tav. 03.B – Qualità dei suoli agricoli – Progetto integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014
"Caratteristiche qualitative dei suoli"**

L'immagine mostra come intorno a tessuto urbanizzato il valore del suolo agricolo risulta essere prevalentemente di valore alto, fatta eccezione per una fascia con valore moderato nella zona sud del comune. In corrispondenza, invece, degli ambienti del Parco Agricolo Nord Est e del torrente Vareggio si può notare un valore agricolo basso, poiché si è in presenza di una prevalenza di zone naturali.

L'importanza di questa indagine è indirizzata alla valutazione dei caratteri che qualificano la risorsa suolo ai fini della riduzione del consumo di suolo a livello locale. A partire dalle informazioni di livello regionale, la declinazione della qualità dei suoli alla scala comunale può avvenire mediante la predisposizione della "Carta della Qualità dei suoli", intesa come contributo alla Carta del Consumo di Suolo di cui al c.1, lett. e-bis), art.10 della l.r. n.12/2005 e smi, redatta sulla base (e in sviluppo) dei criteri regionali, volta a restituire "gli approfondimenti agronomici, pedologici, naturalistici e paesaggistici", condotti preliminarmente alla formulazione degli orientamenti del nuovo PGT, e "necessari a connotare sotto il profilo fisico, paesistico ed ambientale il complesso dei suoli liberi nello stato di fatto e non, secondo tre classi finali di qualità (elevata, moderata, modesta)". La costruzione della carta avviene secondo il raggruppamento delle tre componenti di principali di qualità dei suoli (grado di utilizzo agricolo, peculiarità naturalistiche, peculiarità paesaggistiche, di cui ai successivi paragrafi), un valore di qualità (alta, media, bassa). Alle classi di qualità così ottenute è stata poi



sovrapposta, in overlay, la maschera di operatività di Piano derivata dall'unione di tutti gli ambiti di vincolo esistenti sul territorio e definiti dalla normativa ambientale vigente dettanti condizioni di limite alla trasformabilità dei suoli sul territorio. Segue un esempio di costruzione della suddetta "Carta di qualità dei suoli".



Esempio di costruzione della "Carta di qualità dei suoli" a livello comunale.

La carta della Qualità dei suoli costituisce un valido strumento di comparazione della sostenibilità delle scelte operabili, classificando gli spazi comunali coinvolgibili in classi di operatività, nonché di valutazione del grado di idoneità delle scelte di Piano (vigenti e di nuova previsione) rispetto alla qualificazione dei fattori fisici, paesaggistici ed ambientali, nell'ottica di perseguire azioni comportanti un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero "anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati" (ex c.4, art.5, l.r. n.31/2014 e smi), nonché di "contabilizzazione della disponibilità della risorsa suolo" per classi/gradati di qualità, in funzione dei possibili scenari localizzativi assumibili.

Di seguito sono esplicitate le informazioni che concorrono all'analisi della qualità dei suoli, le quali potranno essere meglio affinate e declinate nell'ambito del percorso di redazione del nuovo PGT, a seguito degli approfondimenti e analisi che mostrano i principali elementi di valore e/o vulnerabilità che caratterizzano il territorio comunale di Basiano. Gli elementi saranno suddivisi nelle principali categorie di qualità dei suoli e del paesaggio.



IL GRADO DI UTILIZZO AGRICOLO DEI SUOLI

Per lo studio e l'analisi della qualità dei suoli sotto l'aspetto del valore e del grado di utilizzo agricolo ci si può avvalere dei seguenti elementi di valore del territorio comunale di Basiano.

Variabile	Valori	Fonte
- Classi di valore agricolo dei suoli	Alto, moderato, basso	Geoportale Regione Lombardia (Carta del valore agricolo dei suoli)
- Classi di Land Capability Classification (LCC) ³⁶ : suoli adatti all'agricoltura	Classe 2 Classe 3 Classe 4	Geoportale Regione Lombardia (Basi informative suoli, Ersaf)
- Uso del suolo (rilevanza ecologica)	Aree agricole (valore del suolo agricolo) medio	Criteri di rilevanza ecologica (valore di biopotenzialità dei suoli)
- Presenza di produzioni di qualità	Marchi di qualità (IGP, IGT, DOCG, DOP) e colture biologiche	Geoportale Regione Lombardia
- Presenza di elementi identitari del sistema rurale	Qualità alta, media, bassa.	Geoportale Regione Lombardia (Uso del suolo DUSAF 6.0)

Dalle banche dati raccolte, il grado di utilizzo dei suoli agricoli si ricava prevalentemente dalle classi di LCC (Land Capability) che, in riferimento al comune di Basiano, sono tutte compatibili sia con l'uso agricolo che con quello forestale e zootecnico, con le principali limitazioni in concomitanza con le zone del Parco e lungo i corsi d'acqua principali. A supporto dell'indagine vi sono altri due ambiti, in merito alle classi di valore del suolo, che risultano tutte presenti sul territorio con prevalenza delle classi medio-alte, e la valenza ecologica assunta dal suolo agricolo che, invece, risulta essere in valore medio-basso di biopotenzialità.

Per lo studio e l'analisi della qualità dei suoli sotto l'aspetto del valore e del grado di utilizzo agricolo, ci si può avvalere, inoltre, pur non disponendo delle informazioni vettoriali, del supporto degli studi di settore elaborati dalla Città Metropolitana di Milano riguardante la connotazione degli spazi agricoli. Nella fattispecie, l'Ente metropolitano ha condotto un'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni costruita sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia desunte dal progetto Sal.Va.Te.R e dalle sperimentazioni condotte per la messa a punto degli indirizzi regionali in materia propedeutica all'individuazione degli ambiti agricoli, in particolare quelli che rivestono caratteri di interesse strategico. Con l'obiettivo di riconoscere la multifunzionalità dello spazio rurale e la sua importanza in termini di caratteristiche economico-produttive, ambientali e naturalistiche, della forma del territorio e del paesaggio, gli studi di settore effettuati da Città Metropolitana hanno portato all'elaborazione delle seguenti carte:

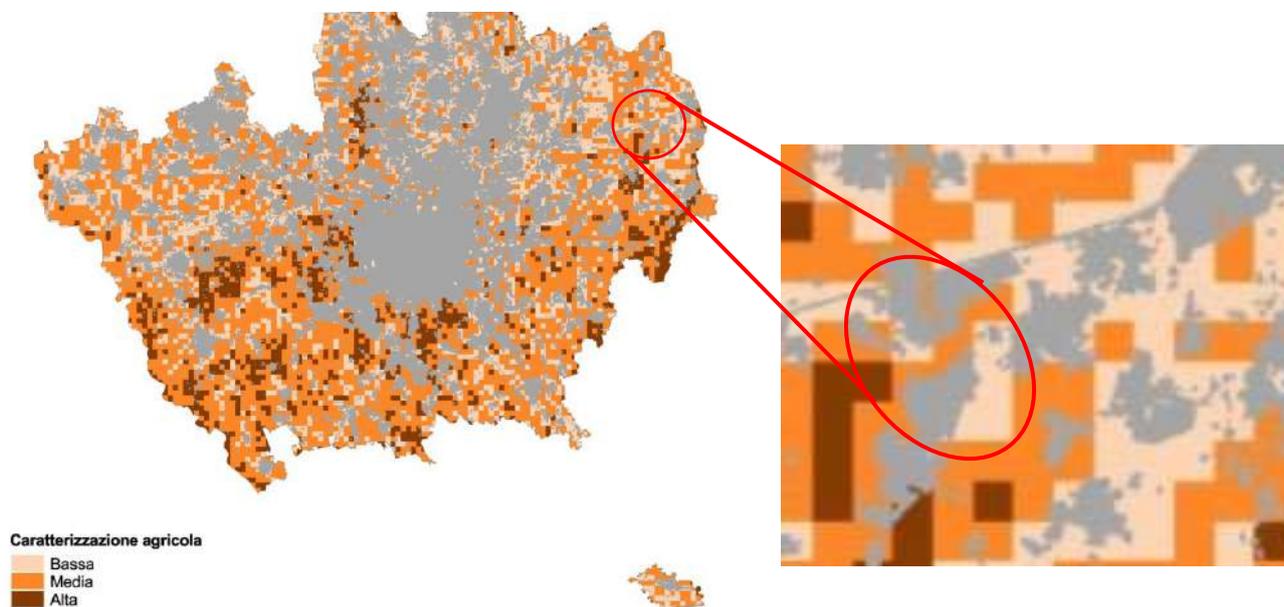
- la **carta della caratterizzazione agricola**, che restituisce indicazioni relative alla struttura produttiva dei suoli e delle aziende;
- la **carta della caratterizzazione paesaggistica**, che restituisce indicazioni sulla frequenza degli elementi di pregio e sul loro grado di strutturazione;
- la **carta della caratterizzazione naturalistica**, che restituisce indicazioni sulle caratteristiche ecologiche dello spazio rurale relative alla diversità delle colture, alla densità di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) e di apparati vegetazionali.

³⁶ Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.



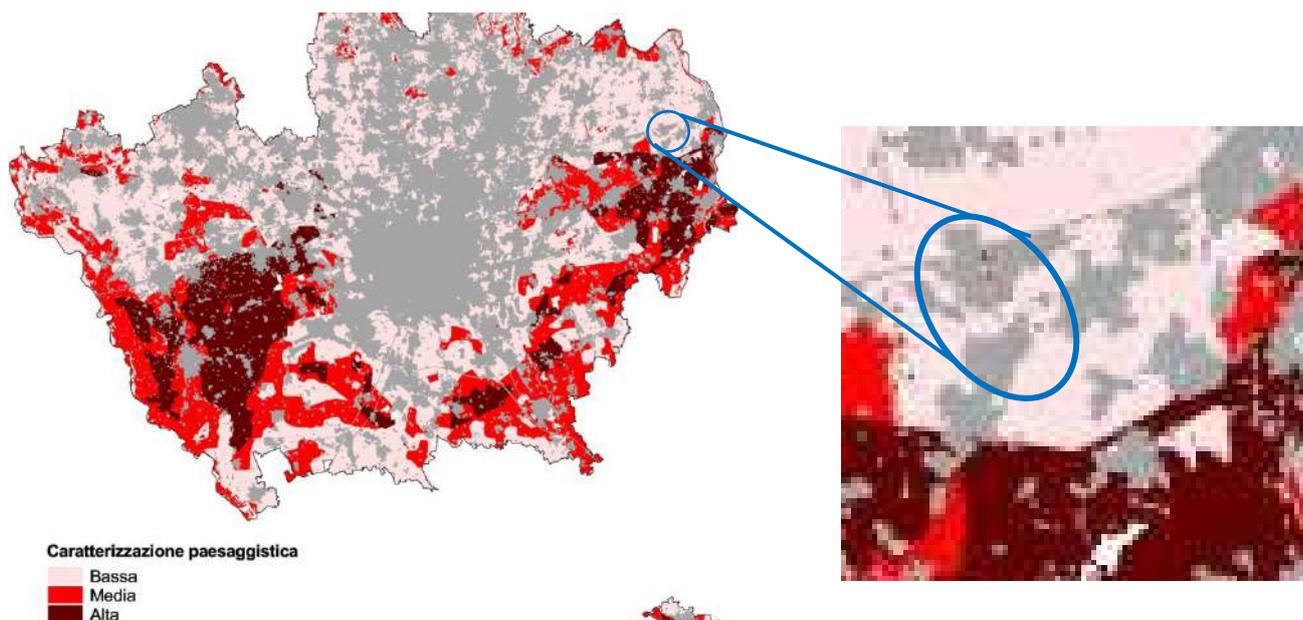
A conclusione di questi studi ed analisi, è stata prodotta una carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo, che evidenzia, a valle dei risultati delle singole caratteristiche, le diverse associazioni riassumibili nella scala di valori: **alta, media, bassa**.

Per il territorio di Basiano è possibile riscontrare i seguenti valori desumibili dalle singole carte.



Carta della caratterizzazione agricola

A conferma di quanto descritto in precedenza, nel suolo libero del comune di Basiano si nota una caratterizzazione di suolo che varia tra i valori medio e bassi. In particolare, si possono notare due porzioni ben distinte di livello medio, una nella porzione nord-ovest in prossimità del Parco Agricolo Nord Est e l'altra nella zona sud. All'interno dell'ambito industriale e del centro abitato, la caratterizzazione del suolo agricolo risulta essere bassa.



Carta della caratterizzazione paesaggistica



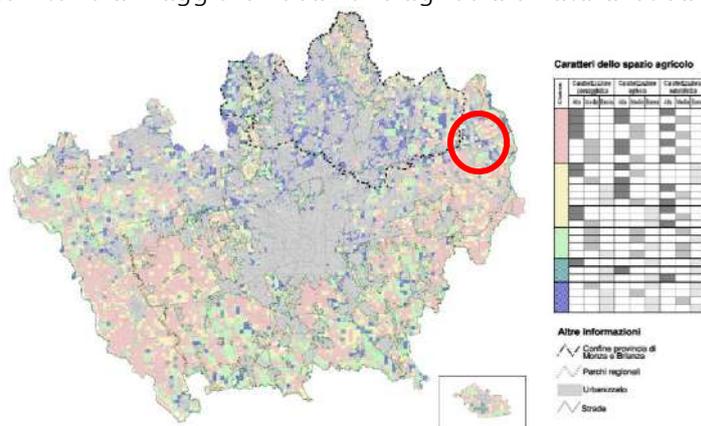
Dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica, invece, si può notare come i valori medi sono all'interno degli ambienti del Parco Agricolo Nord Est. Nel resto del territorio comunale la caratterizzazione paesaggistica risulta essere bassa.



Carta della caratterizzazione naturalistica

Per quanto riguarda, infine, l'aspetto naturalistico, nelle parti più centro-meridionali del territorio comunale di Basiano si attestano gli spazi di alta caratterizzazione naturalistica, mentre il restante suolo ricade nei valori medio-bassi.

Infine, come sintesi finale degli studi di settore effettuati alla scala provinciale e metropolitana, si può evincere dall'estratto cartografico seguente un quadro riassuntivo che possa spiegare (nonostante l'ampia scala di rappresentazione che preclude una qualità efficace di rappresentazione) le qualità agricole, paesaggistiche e naturalistiche dei suoli liberi sia nel Comune di Basiano, che nel resto del territorio provinciale. Nel Comune oggetto di redazione del nuovo PGT, si possono riscontrare valori di sintesi dei suoli agricoli che si stabilizzano in una classificazione medio-bassa (con riferimento alla legenda, i retini di colore giallo verde e blu) per ciò che riguarda le combinazioni di caratteri presenti, ed in cui prevalgono sostanzialmente valori medi e, in alcuni casi bassi, per tutte e tre le tipologie di caratterizzazione (paesaggistica, agricola, naturalistica). Sono comunque presenti valori di alta qualità soprattutto negli ambiti non urbanizzati che stazionano nella parte ovest e sud del Comune, che coincide con un territorio a maggiore vocazione agricola e naturalistica.



Carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo (progetto Sal.Va.Te.R)



LE PECULIARITÀ ECOLOGICO-NATURALISTICHE DEI SUOLI

Sono qui sintetizzati tutti gli elementi che concorrono alla formazione dell'aspetto naturalistico del Comune di Basiano, che si compone sia di elementi di carattere naturale (come ad esempio aree boscate, siepi e filari), sia di carattere antropico (come, ad esempio, elementi potenzialmente detrattori come le infrastrutture); in generale viene qui composto il quadro delle potenzialità ecologiche del Comune, meritevoli di tutela ed attenzione. In particolare, gli elementi e gli ambiti che sono riportati nella tabella seguente sono riferiti alla costruzione della Rete Ecologica nei diversi livelli di pianificazione.

Ambiti	Elementi	Fonte
Rete Ecologica Regionale <i>(ex Dgr. n. 10962 del 30/12/2009)</i>	Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione	Geoportale Regione Lombardia
	Elementi di secondo livello della RER	Geoportale Regione Lombardia
Rete Ecologica provinciale e Metropolitana (DCM n. 16 dell'11/05/2021)	Gangli secondari	Art. 62 NdA PTM
	Corridoi ecologici primari	Art. 63 NdA PTM
	Corridoi ecologici secondari	Art. 63 NdA PTM
	Principali corridoi ecologici fluviali	Art. 63 NdA PTM
Ambiti di prevalente valore naturale	Corsi d'acqua minori da riqualificare ai fini polivalenti	Art. 63 NdA PTCP di Milano
	Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica	Art. 45 NdA PTCP di Milano
	Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.) – Parchi Locali di interesse sovracomunale	Art. 70 NdA PTM
	Aree boscate	Art. 67 NdA PTM
Ambiti di rilevanza e interesse naturalistico/ambientale	Elementi lineari della matrice agro-ecosistemica: siepi e filari	Geoportale Regione Lombardia (Siepi e filari DUSAF 6.0)
	Aree con presenza di vegetazione	Geoportale Regione Lombardia
Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica	Barriere infrastrutturali	Art. 65 NdA PTM



LE PECULIARITÀ PAESAGGISTICHE DEI SUOLI

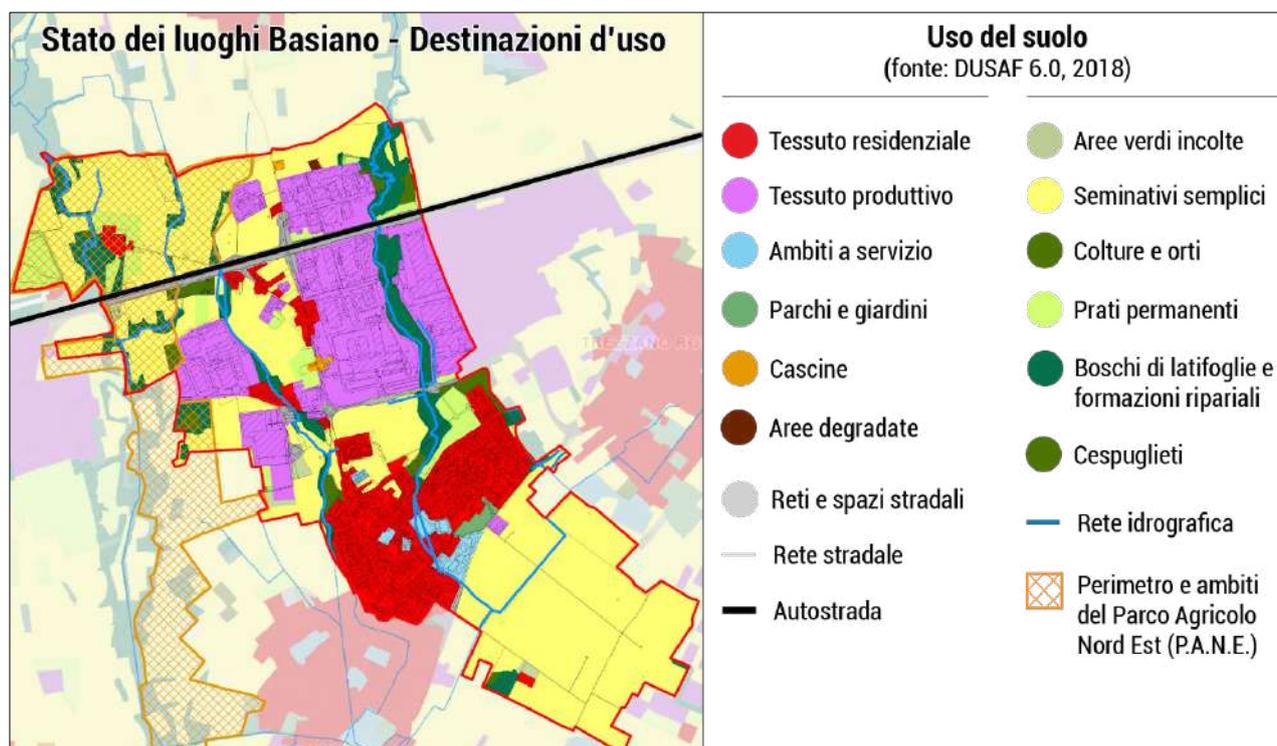
Di seguito si riportano gli elementi che concorrono alla formazione degli aspetti di carattere paesaggistico che si inseriscono soprattutto nel territorio non urbanizzato di Basiano e che racchiude (come già spiegato ed analizzato per le peculiarità naturalistiche dei suoli) elementi di origine naturale (come ad esempio filari alberati, paesaggi di stampo agricolo), e soprattutto elementi di origine antropica, dove spiccano soprattutto beni di interesse culturale, beni architettonici da valorizzare, percorsi di interesse paesistico, insediamenti rurali, che rappresentano in generale degli elementi meritevoli di tutela, in particolare per la salvaguardia dei valori fruitivi e percettivi del territorio. La tabella seguente è riassuntiva degli elementi di maggior rilevanza paesaggistica riscontrati all'interno del territorio comunale di Basiano.

Ambiti	Elementi	Fonte
Sistema Informativo Regionale Beni Culturali (SIRBeC)	Beni culturali poligonali	Geoportale Regione Lombardia
	Beni culturali puntuali	Geoportale Regione Lombardia
Ambiti di prevalente valore storico-culturale	Ambiti di rilevanza paesistica	Art. 52 NdA PTM
	Insediamenti rurali di rilevanza paesistica	Art. 57 NdA PTM
	Nuclei di antica formazione	Art. 57 NdA PTM
	Architetture religiose, civili residenziali e non residenziali	Art. 57 NdA PTM
Ambiti di prevalente valore naturale	Fasce di rilevanza paesistico-fluviale	Art. 49 NdA PTM
	Corsi d'acqua di rilevanza paesistico fluviale	Art. 50 NdA PTM
	Aree boscate	Art. 67 NdA PTM
Difesa del suolo	Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia	Art. 79 NdA PTM
	Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale	Art. 79 NdA PTM
	Pozzi pubblici	Art. 79 NdA PTM
Organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale	Seminativi semplici	Geoportale Regione Lombardia, Uso del suolo DUSAF 6.0
	Paesaggio agricolo	PGT vigente
	Aree agricole di interesse paesistico da tutelare	PGT vigente
Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica	Cave abbandonate	Par 4.1 PPR.



3.3. La ricognizione dello stato dei luoghi

La legge regionale n.31/2014 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", all'art.3, comma 1, lett. k) detta i criteri, nel progetto di integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), per la redazione della Carta del consumo di suolo, ai fini sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione ed il monitoraggio della politica suddetta e del PTR. Nel caso del comune di Basiano, si intende una porzione di territorio che il PTR integrato ai contenuti della l.r. n.31/2014 inserisce, tra i vari Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati per via delle caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche della regione, all'interno dell'Ambito Territorio Omogeneo (ATO) "Est Milanese", il quale ha un indice di urbanizzazione pari a pari a 32,4%, inferiore alla media della Città Metropolitana di Milano (38,8%). Si ricorda che, nella porzione ovest ed est del territorio comunale, assume un ruolo importante il sistema ambientale, maggiormente caratterizzato dal tessuto boscato e rurale, e dove assume maggior rilevanza la presenza del Parco Agricolo Nord Est interessati dall'attraversamento del sistema irriguo dei corsi d'acqua principali e minori, mentre nella zona sud assume grande rilevanza il terreno agricolo e rurale. La sezione settentrionale è caratterizzata dalla presenza di ambiti industriali e la sezione centrale del comune è occupata dal tessuto urbano consolidato, anch'essi interessati dal passaggio nord-sud di un corso d'acqua minore. Gli elementi che concorrono alla formazione della Carta del consumo di suolo partono dall'analisi dello stato di fatto e di diritto dei suoli. In modo sintetico e generale, tale indagine è stata preliminarmente definita all'interno del Documento Programmatico d'Indirizzi. Attraverso i dati Dusaf 6.0 del Geoportale di Regione Lombardia, si evince come l'uso del suolo del territorio comune di Basiano è di carattere prevalentemente residenziale e produttivo, oltre che alla presenza in piccola parte di elementi come cascine. Segue l'immagine che mostra l'uso del suolo e gli elementi di maggior rilevanza a Basiano.



Elaborazione in ambiente GIS (dati DUSAF 2018)



3.4. Lo stato di attuazione della programmazione del PGT vigente

A partire da quanto previsto dal PGT 2021 di Basiano (strumento ad oggi vigente, approvato con D.C.C. n.17 del 31/02/2021 e pubblicato sul BURL-SAC n.32 del 11/08/2021, si riporta l'impianto previsionale di Piano suddivisi in: ambiti di trasformazione urbana (disciplina dal Documento di Piano) e ambiti di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto consolidato (disciplina dal Piano delle Regole). Per questi ambiti, subordinati a pianificazione attuativa, è stato verificato lo stato d'attuazione grazie ai contributi pervenuti dall'Ufficio Tecnico. Segue l'elenco così distinto:

➤ **Città delle trasformazioni (*Documento di Piano*)**

○ **Ambito di trasformazione urbana - ATU**

ATU 1 – (viale delle industrie di Basiano, lato sud)

ATU 3 – (viale delle industrie, lato nord)

ATU 4 – (via Pirandello)

ATU 5 – (via Manzoni)

➤ **Città consolidata. Ambiti di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano (*Piano delle Regole*)**

○ **Ambito di recupero – AR**

AR1 – (via Monastero)

○ **Ambito di completamento del tessuto urbano consolidato a prevalente presenza di attività economiche – ACE**

ACE 1 – (via C. Porta, cascina Albrisi)

ACE 2 – (via C. Porta)

○ **Ambito di Interesse pubblico – AIP**

AIP 1 – (via Roma)

○ **Ambito di completamento del tessuto urbano consolidato a prevalente destinazione residenziale – ACR**

ACR 4 – (via G. Donizetti, via Galileo Galilei)

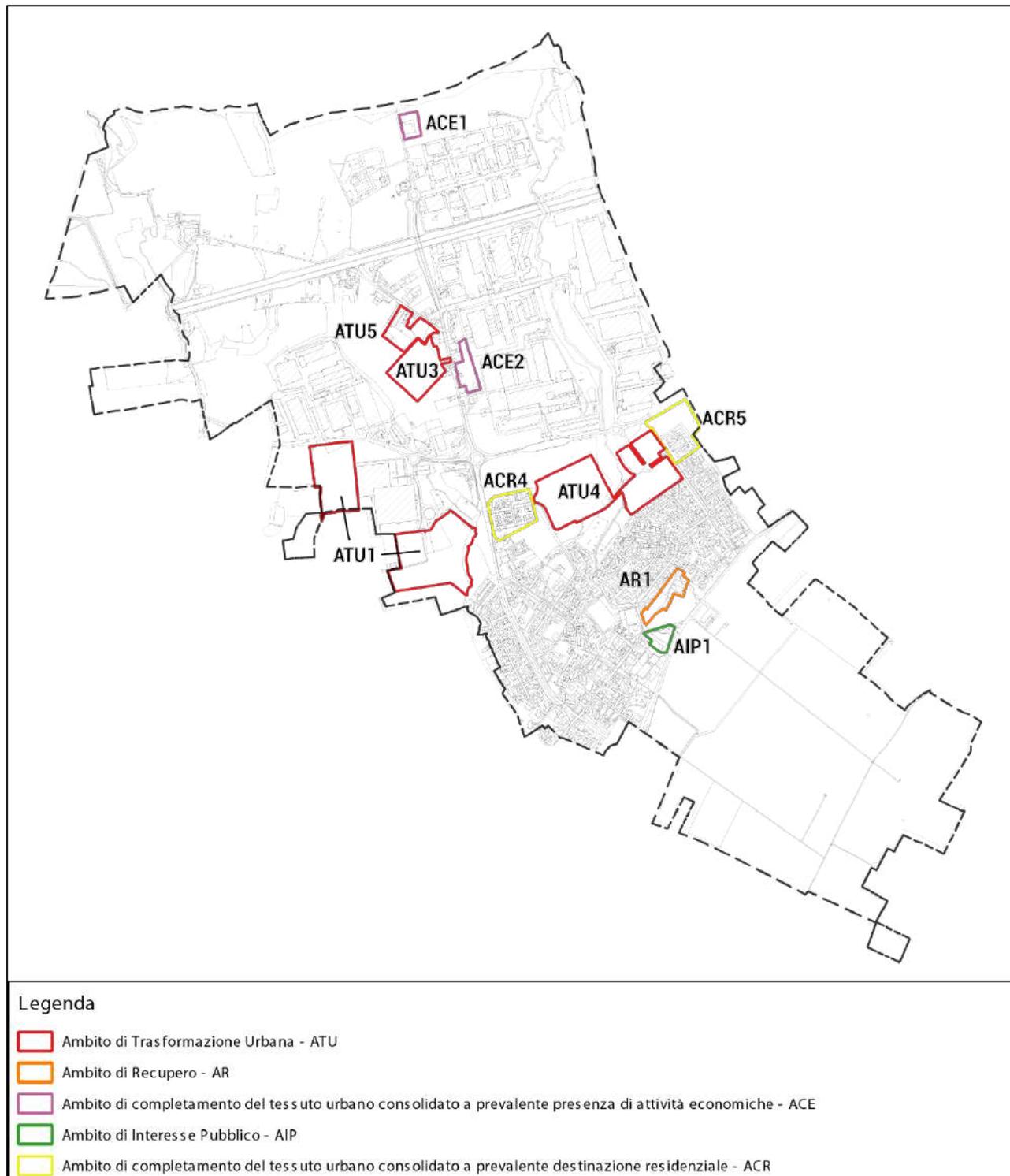
ACR 5 – (via Virgilio)

Per gli ambiti ATU1, ATU3, ATU4, ATU 5 è prevista una trasformazione urbana con particolare attenzione alle attività economiche nel caso dell'ATU3, alle attività produttive nel caso dell'ATU1 e al tessuto residenziale nel caso degli ATU5 e ATU4, dove quest'ultimo è considerato, per dimensioni, caratteristiche e la rilevanza ambientale, strategico per lo sviluppo futuro di Basiano.

L'ambito AR1, secondo lo strumento urbanistico vigente è assoggettato a Piano di Recupero, attraverso un progetto di restauro e recupero degli edifici esistenti, con la possibile valorizzazione delle aree libere. Gli ambiti di completamento a prevalenza di attività economiche prevedono per quanto riguarda ACE1, la realizzazione di edifici destinati ad attività economiche; per ACE2, il completamento del sistema delle attività economiche, attraverso la previsione di nuove attività terziarie, laboratori e ricerca.



L'immagine seguente è riassuntiva dei suddetti ambiti di trasformazione e di completamento, ovvero delle scelte di Piano operate dal PGT vigente.



Impianto previsionale del PGT vigente del comune di Basiano - Elaborazione cartografica in ambiente GIS



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

In funzione delle informazioni trasmesse dall'ufficio tecnico comunale è stato possibile evincere lo stato di attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico comunale, riassunto nella seguente tabella.

Dai dati emersi in tabella, dal punto di vista dell'attuazione delle previsioni di Piano, su un totale di n. 10 ambiti risulta che: n. 2 ambiti sono stati completamente attuati; n. 2 risultano parzialmente attuati; n. 6 ambiti risultano non attuati.

AMBITI	ST (mq)	SF (mq)	SC (mq)	SL (mq)	VOL (mc)	STATO D'ATTUAZIONE VIGENTE	Data approvazione e pubblicazione PA
ATU1	109.319	60.736 (comparti 1-5a-5b-6)	Rc 55%	38.686 (comparti 1-5a-5b-6)	-	PARZIALMENTE ATTUATO (COMPARTO 5 5A SC 6160 mq SL 6996 mq 5B SC 5465,87 mq SL 5818,67 mq)	Approvazione DCC n. 36 del 25/11/2011 BURL n. 6 del 08/02/2012
ATU3	29.680	19.050	Rc 60%	16.599	-	NON ATTUATO	
ATU4	90.130	43.813	Rc 55%	26.986	-	NON ATTUATO	
ATU5	16.904	-	Rc 30%	3.960	11.880	NON ATTUATO	
AR1	12.053	-	-	5.230	15.690	PARZIALMENTE ATTUATO (PdC 24/2013 SL 671,965 mq V 2.015,895 mq PdC 59/2019 SL 437,90 mq V 1.313,70 mc PdC 37/2022 SL 380,92 mq V 1.142,76 mc)	Approvazione delibera C.C. n. 15 del 26.04.2011 Convenzione sottoscritta in data 24.09.2012
ACE1	6.284	4.064	Rc 40%	1.250	3.750	NON ATTUATO	
ACE2	9.853	7.853	Rc 50%	3.300	9.900	NON ATTUATO	
AIP1	6.498	-	Rc 30%	2.000	6.000	NON ATTUATO	
ACR 4	23.134	14.592	3.648,22	4.666	14.000	ATTUATO	Approvazione delibera C.C. n. 50 del 18.11.2002 Convenzione sottoscritta in data 28.03.2003
ACR 5	27.584,91	9.158,84	-	4.885	14.654,14	ATTUATO	Approvazione delibera C.C. n. 26 del 01.06.2004 Convenzione sottoscritta in data 29.12.2004



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

La sintesi dello stato d'attuazione è riassunta nella tabella seguente:

AMBITO	DEST*	STATO	ST	% ATTUAZIONE	SL attuata	SL non attuata
ATU1	Non RES	PARZIALMENTE ATTUATO	109.319	67%	12.814,67	25.871,33
ATU3	Non RES	NON ATTUATO	29.680	-	0	16.599
ATU4	RES	NON ATTUATO	90.130	-	0	26.986
ATU5	RES	NON ATTUATO	16.904	-	0	3.960
AR1	RES	PARZIALMENTE ATTUATO	12.053	28%	1.490,79	3.739,21
ACE1	Non RES	NON ATTUATO	6.284	-	0	1.250
ACE2	Non RES	NON ATTUATO	9.853	-	0	3.300
AIP1	Non RES	NON ATTUATO	6.498	-	0	2.000
ACR 4	RES	ATTUATO	23.134	100%	4.666	-
ACR 5	RES	ATTUATO	27.584,91	100%	4.885	-
TOTALE			331.439,91		23.856,46	83.705,54

*DEST: Non RES = Ambito con destinazione non residenziale; RES = Ambiti con destinazione residenziale

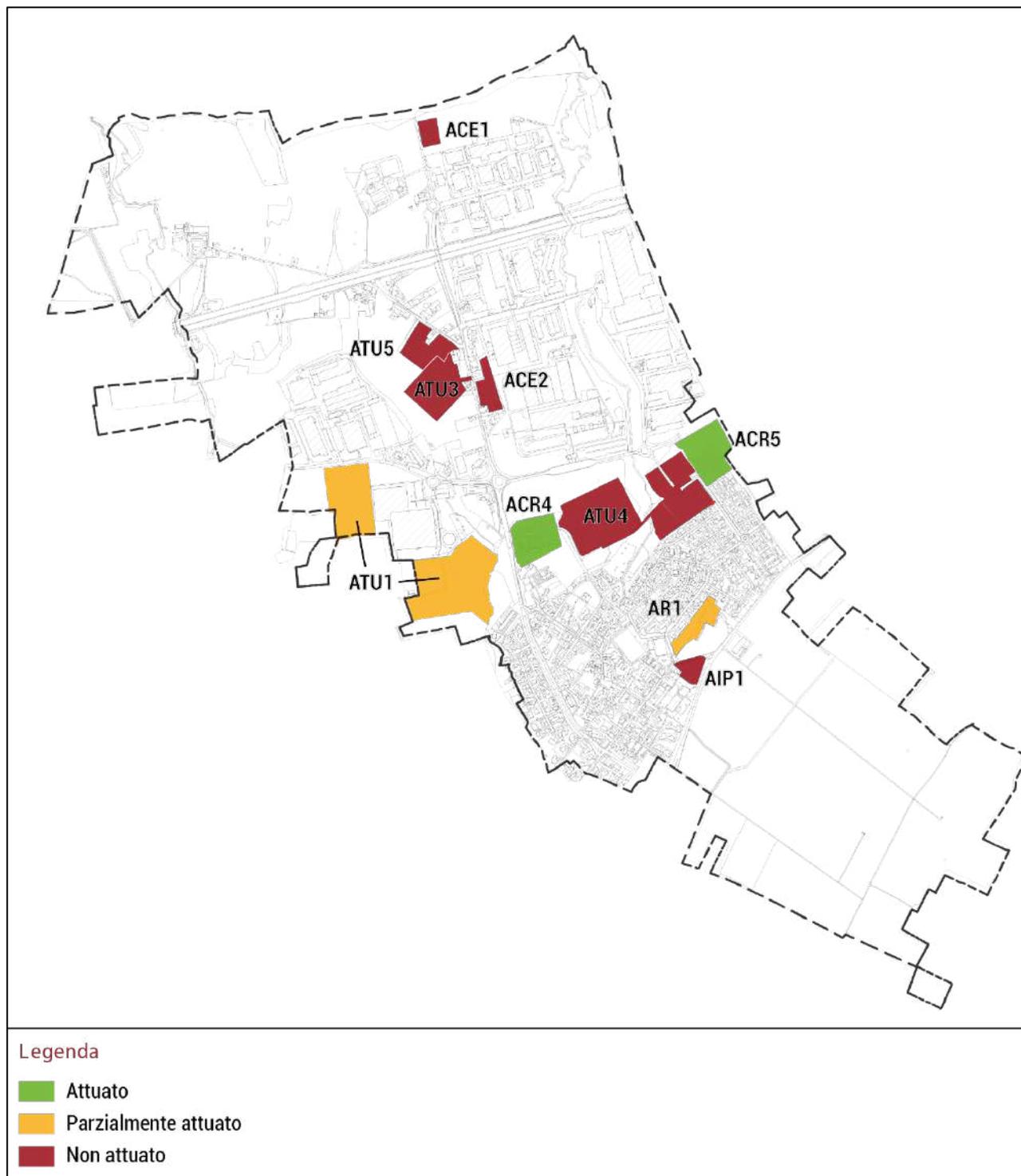
In merito alle previsioni per destinazioni produttive, artigianali e terziarie, esse risultano non attuate per la quasi totalità delle superfici interessate (al netto delle sole quote di SL realizzate per gli ambiti ATU1). Per quanto riguarda le previsioni per destinazioni residenziali (ATU4, ATU5 e AR1), risulta che solo una parte dell'ambito AR1 è attuata, mentre risultano totalmente attuati gli ambiti ACR4 e ACR5.

In merito alle **previsioni residenziali**, è necessario conoscere il volume residenziale residuo dello stato di attuazione al fine di prevedere il giusto dimensionamento dell'insediabilità teorica degli abitanti nel comune di Basiano (a fronte di 34.685 mq di SL non attuata, ovvero gli ambiti ATU4, ATU5 e parte dell'AR1, il volume corrispondente ammonta a 104.056 mc). Per capacità insediativa residenziale si intende, appunto, la quantità massima di abitanti insediabili nelle zone a destinazione residenziale previste dal PGT vigente di Basiano, calcolati (in base alla sommatoria dei volumi residenziali riscontrati nelle tabelle) con l'utilizzo del parametro di 150 mc per abitante teorico insediabile (equivalente a 50 mq/ab).

Tali informazioni saranno riportate all'interno del paragrafo successivo, come introduzione all'evoluzione e alle dinamiche demografiche e del lavoro che interessano il comune di Basiano.



L'immagine seguente è riassuntiva dello stato d'attuazione vigente nel comune di Basiano, aggiornato a seguito dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico (ottobre 2022).



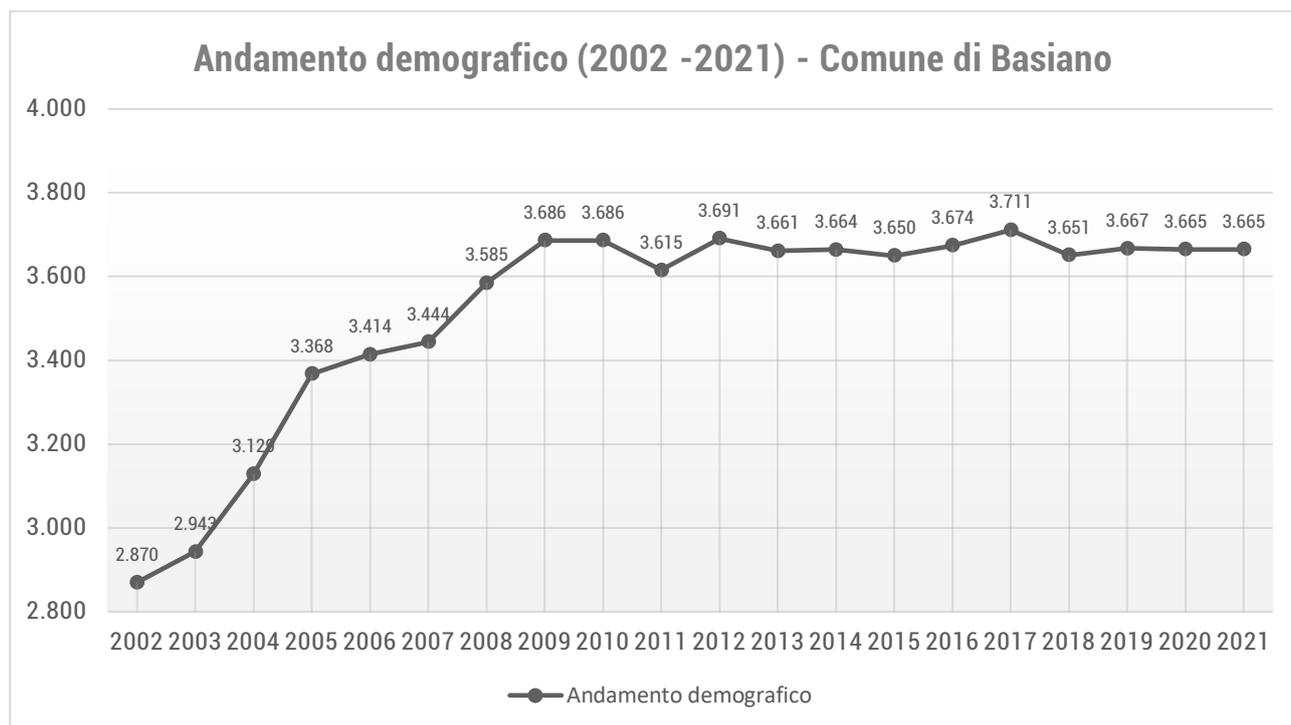
Lo stato d'attuazione del PGT vigente del comune di Basiano - Elaborazione cartografica in ambiente GIS



3.5. L'insediabilità di Piano derivante dallo stato d'attuazione del vigente PGT e il raffronto con i fabbisogni attesi rispetto alle dinamiche demografiche in essere

A seguito dell'indagine sullo stato d'attuazione vigente (dati inerenti alla verifica condotta nell'ottobre 2022), si evince che il volume residenziale residuo del PGT vigente ammonta a 104.056 mc. Assumendo il parametro di 150 mc/ab, dunque, l'insediabilità teorica derivante dalle sole previsioni di carattere residenziale del PGT vigente è pari a 694 abitanti teorici. Sommando questo dato a quello della popolazione residente di Basiano (3.665 al 31/12/2021, da dati ISTAT), si giunge ad una dimensione abitativa teorica di 4.359 abitanti, per una previsione di crescita (medio-lungo periodo) di circa il 19% rispetto alla dimensione residenziale del 2021.

Per quanto riguarda l'andamento della popolazione residente, il censimento demografico italiano si registra ogni 10 anni a partire dall'unità d'Italia. Per la maggior parte delle località, il processo di crescita è decisamente marcato dal periodo post-bellico fino alla conclusione del secolo industriale. In tal periodo storico, l'analisi demografica per il comune di Basiano ha rilevato un andamento demografico in linea, se non superiore, con le tendenze regionali e nazionali. L'andamento demografico nelle soglie storiche recenti è descritto attraverso il grafico sottostante.



Il grafico dell'andamento demografico del comune di Basiano dal 2002 al 2021

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

1. Il trend demografico

Si evince che la stima più recente della popolazione residente si attesta a 3.665 abitanti alla data del 31 dicembre 2021. In merito all'andamento, si ha un flesso significativo tra il 2002 al 2009, con una curva in forte crescita; dal 2009, l'andamento risulta stabile attorno alla soglia dei 3.600 abitanti.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

2. Il saldo migratorio

L'evoluzione del bilancio demografico è caratterizzata dalla crescita interna del territorio e dal bilancio migratorio. I dati mostrano come per la maggior parte degli anni il saldo migratorio influisce negativamente sul saldo complessivo, fatta eccezione per gli anni (2012, 2016, 2017, 2019 e 2020) nei quali il saldo migratorio influisce positivamente sul saldo naturale.

Anni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo complessivo	Popolazione a fine periodo
2010	+ 28	-28	0	3.686
2011	+3	-27	-18	3.639
2012	+ 15	+ 61	+ 76	3.691
2013	+ 22	-52	-30	3.661
2014	+ 15	-12	+ 3	3.664
2015	+ 1	-15	-14	3.650
2016	+ 15	+ 9	+ 24	3.674
2017	- 3	+ 40	+ 37	3.711
2018	+ 2	-33	-60	3.651
2019	+ 3	+ 12	+ 16	3.667
2020	- 9	+ 2	-2	3.665

Il bilancio demografico del comune di Basiano

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

3. Gli indici strutturali

Un fenomeno demografico recente è l'indice di invecchiamento della popolazione residente. Nel comune di Basiano del nuovo millennio ad oggi si è passati da una percentuale del 11,5 (2002) al 21,7 (2020) per quanto riguarda la fascia d'età degli over 65, a cui si contrappone un andamento stabile per la fascia natale ed adolescenziale compresa tra gli 0 e i 14 anni. Considerando i dati al 2021, la percentuale di abitanti anziani dai 65 anni in su nel comune di Basiano risulta inferiore alle tendenze di Città Metropolitana (22,7) e di Regione Lombardia (22,9). Oltremodo, in richiamo ai valori ed indici descritti in precedenza, il progressivo invecchiamento demografico, non così marcato per quanto riguarda le tendenze riscontrate a Basiano, si evince dall'indice dell'età media che risulta essere incrementato da 39,5 (2002) a 44,9 (2021) nell'arco temporale di circa vent'anni. Al contrario, non si evincono dati allarmanti per quanto riguarda l'indice di ricambio della popolazione attiva, per quanto vi sono segni di una popolazione in età lavorativa che si equivale, più o meno, fra giovani ed anziani.

Nonostante ciò, il fenomeno di invecchiamento della popolazione deve servire da monito per stimolare la crescita della popolazione giovanile, attraverso incentivi dedicati (ad esempio, attrezzature, dotazioni e spazi appositamente pensati per le fasce d'età più giovani). Tale stimolo è finalizzato ad intraprendere un percorso di cambio generazionale, attraverso il miglioramento dei servizi per i ragazzi o spazi di coworking per i giovani lavoratori, a misure dedicate ed a uno sviluppo dell'economia in generale, a fronte dello scenario che si sta profilando a causa dell'emergenza sanitaria del Covid-19 e delle difficoltà economiche provocate dalla recente guerra. Una mancata inversione di crescita potrebbe avere serie ricadute sul settore economico, già fortemente colpito in questo particolare periodo storico, non solo per le categorie di giovani ma anche per quelle di media fascia d'età.

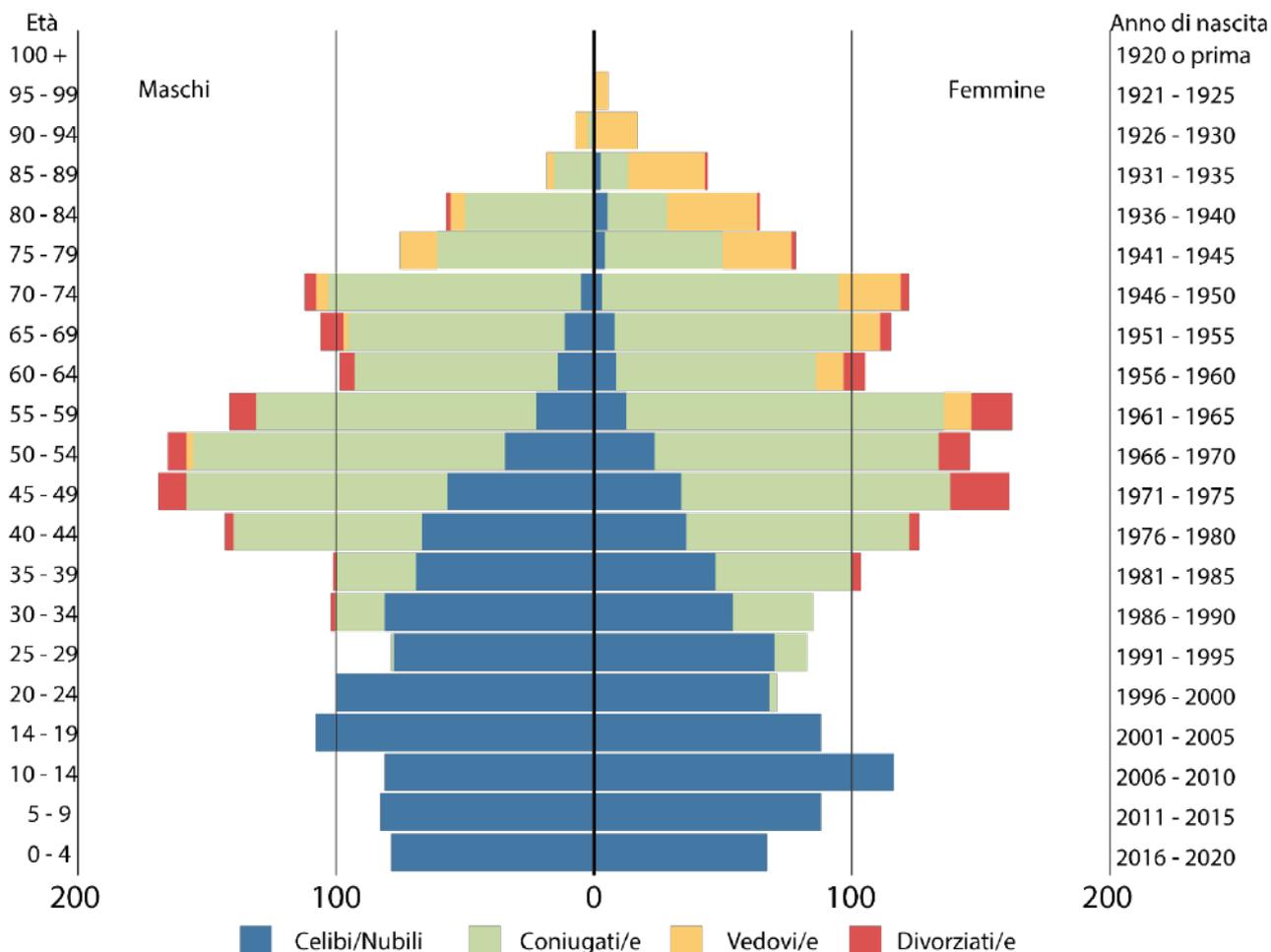


Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Il progressivo cambiamento della demografia è infine riconosciuto nel disegno della popolazione per classi, sesso e stato civile. Una volta definito come “Piramide delle età”, fino alla fine del boom demografico degli anni 60', la rappresentazione delle classi di età ha perso la sua originale forma piramidale (poiché prevaleva il numero di nascituri) per trasformarsi in una forma a “foglia”, mostrando una riduzione delle classi più giovani. Il restringimento della base è sintomo di un limitato numero di nascite, mentre il numero di famiglie rimane spesso proporzionato, causa di un'economia debole che condiziona ed è condizionata dal mancato cambio generazionale. Segue il grafico con i dati inerenti all'anno 2021.



Il grafico della distribuzione della popolazione di Basiano per età, sesso/stato civile 2021

Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)

4. Il trend delle famiglie

In riferimento al trend delle famiglie si ricorda il fenomeno demografico registrato a livello nazionale, sia nelle soglie storiche che nel periodo recente, per il quale alla crescita del numero di famiglie corrisponde una costante decrescita del numero di componenti per nucleo familiare. Anche a Basiano è presente questa tendenza: in poco meno di 20 anni, infatti, si è passati da un totale di 985 nuclei familiari con una media di 2,99 componenti per famiglia al 2003, ad una soglia di 1.548 famiglie con una media di 2,37 componenti per nucleo familiare al 2020.



3.6. I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni prevenute all'avvio del procedimento

Successivamente alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi al PGT con D.C.C. n. 38 del 01/06/2022, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione delle proposte e dei suggerimenti dei cittadini ai fini della tutela degli interessi pubblici. Le istanze pervenute sono n.6, di cui n.5 entro il termine stabilito del 04/07/2022, e n.1 oltre il suddetto termine. Tali richieste, identificate attraverso un codice numerico progressivo e successivamente cartografate (al netto dell'istanza n.1 di carattere generale) sono oggetto di richiesta da parte di: n.2 proprietari di aziende; n.2 privati cittadini, n.1 legale rappresentante di società e n.1 professionista incaricato. Segue la sintesi delle istanze pervenute:

➤ **ISTANZA n. 1**

L'oggetto d'istanza proposta dal proprietario di un'attività insita a Basiano, riguarda la possibilità di mescolta del proprio prodotto all'interno della sede aziendale in Via delle Industrie n.18 (previa SCIA di apertura attività di commercio di vicinato).

➤ **ISTANZA n. 2**

L'oggetto d'istanza proposta da un privato cittadino riguarda, ai fini di una dell'utilizzazione edificatoria, la ripermimetrazione del "lotto 6" dell'area "Città delle Trasformazioni – Ambito di Trasformazione urbana (ATU1).

➤ **ISTANZA n. 3**

L'oggetto d'istanza proposta dal proprietario di un'azienda insita Gessate, riguarda le sue aree di proprietà localizzate in via Pirandello. L'area in oggetto, su parte della quale con destinazione a Parco Urbano è in corso la presentazione di un PdCC, è parte integrante della zona boschiva e adiacente alle aree di proprietà comunale sulle quali sono state avviate opere di riqualificazione ambientale. Il progetto intende sopperire alla mancanza di una struttura ricettiva all'interno del Parco. In tal senso, la richiesta propone di prevedere l'integrazione del nuovo insediamento alle aree comunali circostanti dotate di strutture sportive e ludiche, programmando la successiva realizzazione, a completamento del progetto complessivo, dell'ambito destinato al servizio della persona che riveste scopi sociali contenuti nelle previsioni del Piano dei Servizi.

➤ **ISTANZA n. 4**

L'oggetto d'istanza proposta da un privato cittadino riguarda le aree di proprietà situate in via Monteverdi, ricadenti nell'ambito di trasformazione "ATU 4a". La richiesta si riferisce all'assimilazione ed omogeneizzazione delle norme della nuova Variante generale al PGT a quanto recentemente approvato dal Comune di Masate e, dunque, anche per l'ambito ATU4 sia prevista la cessione di aree standard nella misura di 36 mq/ab.

➤ **ISTANZA n. 5**

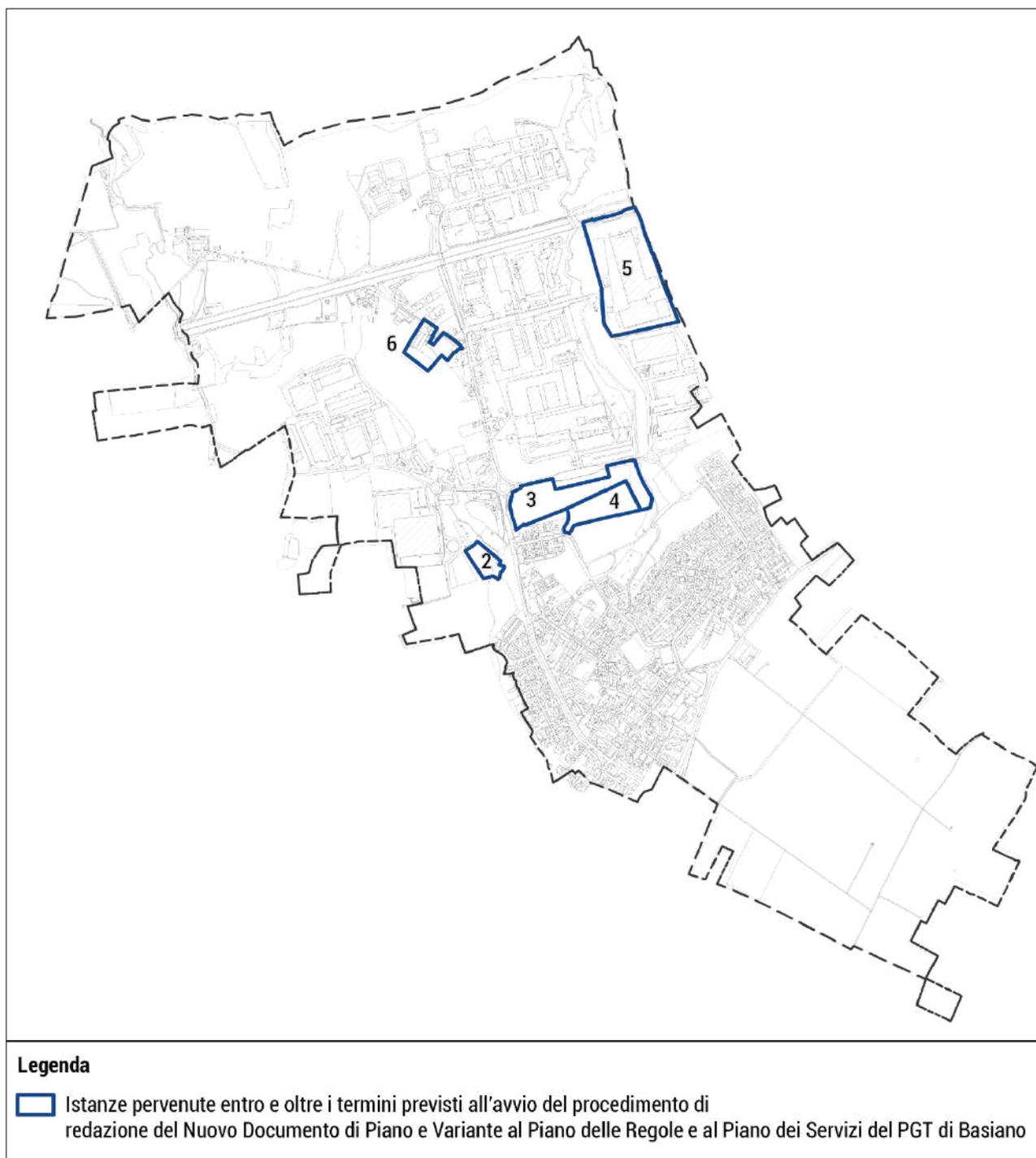
L'oggetto d'istanza proposta dal legale rappresentante di una Società riguarda l'immobile in Via Alfieri n.1, disciplinato dal PGT come "Ambito delle attività produttive consolidate (DP) e "Ambito agricolo". Una richiesta è di carattere prettamente normativo, in riferimento alla modifica del punto 9, lettere e. "Prescrizioni particolari" dell'Art. 25 delle Norme di attuazione del Piano delle Regole (richiesta sulla possibilità di aumentare l'altezza massima delle costruzioni fino a 25 mt). Inoltre, viene richiesto anche un cambio di destinazione d'uso, ovvero riconvertire in "Ambito di attività produttive consolidate" la porzione di territorio all'interno del comparto ricadente in "Ambito agricolo produttivo".



➤ **ISTANZA n. 6**

L'oggetto d'istanza proposta dal progettista rappresentante privati cittadini e una società riguarda l'ambito di trasformazione denominato ATU5, di cui sono proprietari. Viene richiesto che siano mantenute le caratteristiche di edificabilità.

L'immagine seguente è riassuntiva delle istanze cartografate in ambiente GIS.



Elaborazione in ambiente GIS – Istanze pervenute

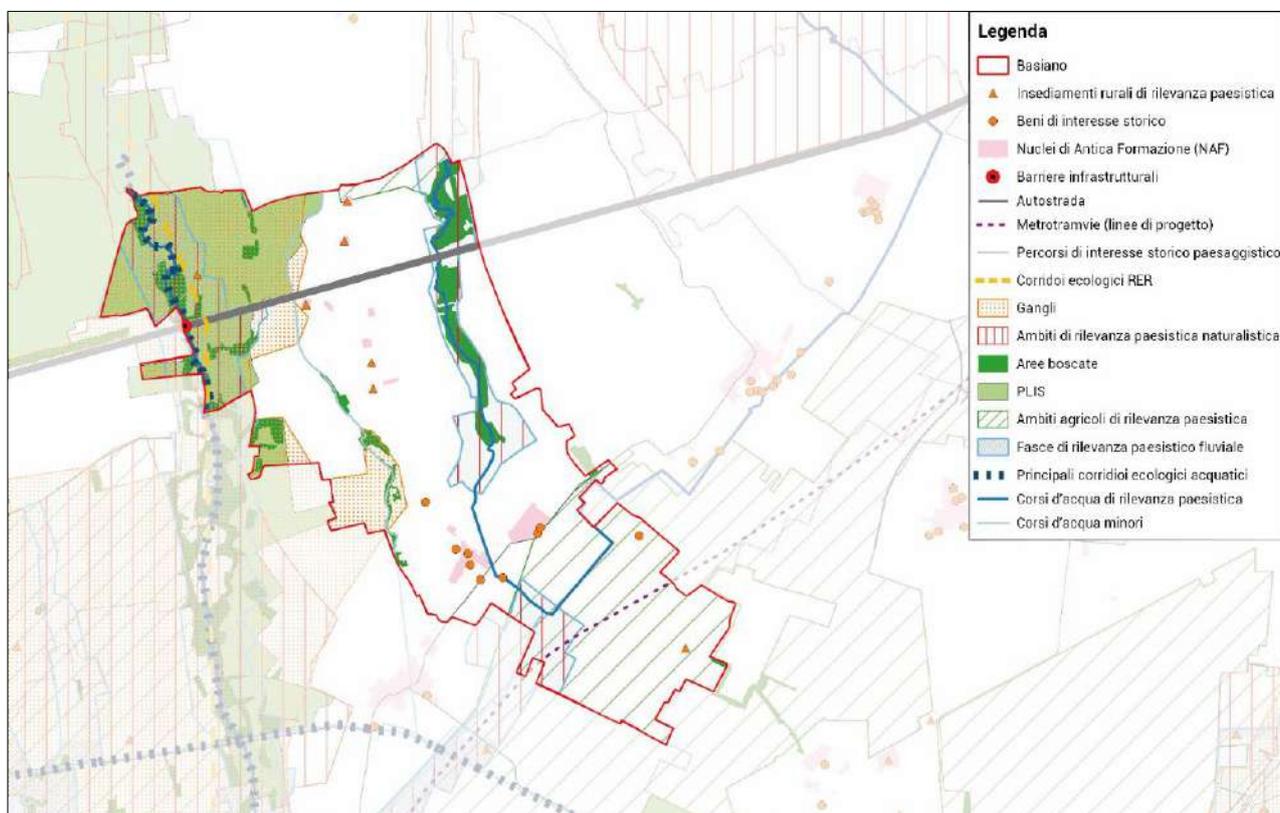


3.7. Le progettualità in corso d'opera derivante dalla programmazione sovraordinata

Anzitutto, si ricorda che a livello regionale, il territorio di Basiano non risulta essere coinvolto in nessuno degli obiettivi strategici previsti dal PTR. Le progettualità della programmazione sovraordinata derivano, invece, dal PTM della Città Metropolitana di Milano, in merito prevalentemente agli sviluppi infrastrutturali e al disegno della Rete Verde Metropolitana. Tali progettualità sono:

- **Sistema della mobilità (art. 43 NdA), Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (alternative da valutare)**, ovvero il prolungamento della linea metropolitana di Milano (M2) che attraversa il comune di Basiano da sud-ovest a nord-est.
- **Priorità di Pianificazione (Rete Verde Metropolitana, Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua (n.18), mobilità sostenibile integrata (n.5) e costruire l'infrastruttura Verde e Blu urbana (n.9)**. Il territorio di Basiano è interessato prevalentemente dalle suddette priorità di pianificazione che riguardano, nello specifico: l'ampliamento delle fasce fluviali e le golene nel sistema delle Trobbie (n.18); il completamento della rete di mobilità debole sui percorsi interpoderali esistenti, evitando i percorsi prossimi alle sponde d'acqua (n.5); evitare nuovi insediamenti oltre il tessuto consolidato e introdurre infrastrutture verdi e blu strategicamente organizzate.

L'insieme degli elementi ed ambiti del PTM (esistenti e di progetto) in riferimento al territorio di Basiano sono riassunti nell'immagine seguente.



Elaborazione in ambiente GIS – Sintesi degli elementi ed ambiti esistenti e di progetto del PTM in riferimento a Basiano



4. | La formalizzazione del disegno strategico della Variante: la definizione dell'ambito di influenza e degli spazi coinvolgibili

4.1. | I presupposti di riflessione per la formazione delle strategie di Piano

Come primo tema/questione riscontrata nel quadro delle dinamiche urbanistiche, gli sviluppi socio-demografici e del consumo di suolo nel territorio di Basiano sono aspetti interessanti, meritevoli di opportuni approfondimenti e presupposti per delineare il quadro di strategie del nuovo PGT. Si è già evidenziato come il comune di Basiano risulta aver avuto una crescita costante sia per quanto riguarda la popolazione e le dinamiche abitative che per quanto riguarda l'economia del territorio, per poi incorrere in un periodo stabilità per quanto riguarda le dinamiche demografiche, un parziale fenomeno di invecchiamento della popolazione e, nonostante ciò, si hanno invece controtendenze sulla dimensione del lavoro, poiché nel periodo più recente si è assistito alla crescita del livello occupazionale. Attualmente, la ricerca di sviluppo è incentrata verso la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e sulla produzione di nuovi servizi e attività al fine di ottemperare alla recente emergenza sanitaria Covid-19 e alla ancor più recente crisi energetica.

Dal punto di vista della pianificazione, il Documento Programmatico d'Indirizzi ha evidenziato come la crescita urbanistica del centro abitato e la tutela del paesaggio del territorio di Tremezzina derivano da scelte oculate previste nella Pianificazione pregressa, passando dal Piano di Fabbricazione alla recente Variante puntuale 2021 (PGT ad oggi vigente). Le espansioni previste già dal Piano di fabbricazione del 1963 e le modifiche/rettifiche prodotte nella stagione del Piano Regolatore Generale (dal 1977 al 2007) hanno pianificato e progettato, sia dal punto di vista urbanistiche che del dimensionamento, la struttura dei luoghi dell'abitare e di quelli della produzione di Basiano. Infatti, dalle "macro-espansioni" previste dal PdF del 1963 e dalle successive modifiche del PRG si è giunti ad una strutturazione urbana contenuta, già contenute principi di tutela e conservazione del paesaggio agricolo che naturale. Tali principi sono stati poi ulteriormente messi in primo piano con l'introduzione dei PGT e con le politiche del consumo di suolo. Dunque, il percorso intrapreso dai PGT ha portato una verifica puntuale dell'attuazione delle previsioni di PRG, così da ereditarle e ridimensionare le quantità di Piano, a seguito della verifica delle volumetrie residue presenti nelle aree libere. I PGT possiedono quindi un impianto previsionale che conferma le previsioni del PRG e, ove necessario, rettificate per renderle rispettose della tutela del territorio e aderenti al progetto di Piano. Molte di esse, infatti, sono prevalentemente indirizzate alla riqualificazione o ampliamento di parti di territorio localizzate nell'ambiti del consolidato urbano. Inoltre, vengono programmati obiettivi e azioni mirate, al fine di provvedere allo sviluppo sostenibile del territorio di Basiano, indirizzate verso la tutela e valorizzazione del paesaggio, nonché sulla riqualificazione e utilizzo delle risorse esistenti.

Dal punto di vista territoriale, il comune di Basiano presenta un buon livello di accessibilità infrastrutturale, in particolare, osservando tutte le cardinalità, l'accessibilità territoriale, da nord-est e da sud-ovest, è principalmente garantita dal passaggio della SP179. Oltremodo, si ricorda l'importanza del paesaggio naturale ed agricolo, vista e considerata la presenza degli ambiti del "Parco Agricolo Nord Est" e la presenza di aree agricole di interesse strategico così come disciplinato del PTM. Medesima importanza, assume la difesa del suolo e la tutela dei corsi d'acqua.

Insomma, sia dal punto di vista della pianificazione che di quello territoriale, vi sono ampi presupposti e riflessioni per accrescere e migliorare la sostenibilità del Piano urbanistico.



4.2. Gli assunti di riferimento per l'avvio delle scelte urbanistiche per la redazione della Variante

L'attività di sintesi ed interpretazione (capitolo 3) del presente documento ha fatto emergere alcuni aspetti fondanti di riflessione per la formazione delle strategie di Piano, al fine di addivenire a scelte di pianificazione sostenibili con gli assetti territoriali e le dinamiche socio-economiche in essere:

1. innanzitutto, il consolidamento della dimensione urbana attuale, a seguito dei limiti alla crescita fisica della dimensione del costruito al di fuori della dimensione esistente (Lr. 31/2014 "criteri di riduzione del consumo di suolo del PTR", ambiti agricoli strategici del PTM, rete ecologica, ecc.), dunque la necessità di adeguarsi alla soglia di riduzione di consumo di suolo così come previsto dall'art.18 delle NdA del PTM, ovvero operare nella ridefinizione e riconferma delle previsioni di trasformazione contenute nel vigente PGT (è fatta in ogni modo salva la potestà di mantenimento o rideterminazione delle previsioni di trasformazione o rideterminazione delle previsioni di trasformazione del vigente Documento di Piano non attuate e vigenti all'entrata in vigore della Lr. 31/2014). Si ricorda che il PTM articola le soglie per i singoli comuni così come disciplinato al comma 3 dell'art. 18 delle NdA; in merito a Basiano, la soglia di riduzione del consumo di suolo corrisponde al 20%;
2. la necessità di assoggettare la riduzione del consumo di suolo anche al rispetto dei criteri di qualità di cui al capitolo 3 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione del PTR attuativa della LR 31/2014;
3. l'entità e il portato dei nuovi fabbisogni ed interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni pervenute da cittadini, Enti, Associazioni e attività all'avvio del procedimento, che confermano di fatto l'esaurimento della spinta espansiva dello sviluppo insediativo, interessando per la quasi totalità ambiti urbanizzabili interessati da vigenti previsioni di trasformazione non attuate e volte a richiedere una reiterazione delle previsioni di trasformazione vigenti, auspicando tuttavia una rideterminazione delle condizioni di trasformazione previsti al fine di incrementarne l'attuabilità un'attualizzazione delle stesse;
4. l'esigenza di far fronte ad una domanda attesa sul territorio di lungo periodo (stimata per i prossimi 10 anni) per ciò che concerne il fabbisogno residenziale pari a 694 abitanti, da soddisfare, per una dimensione insediativa di previsione pari a 4.359 abitanti (assunti con parametro 150 mc/ab), coerente con le tendenze demografiche riscontrate (cfr. par. 3.5);
5. I limitati margini di operatività e di intervento constatati all'interno del tessuto urbano consolidato, non riscontrando significativi ambiti dismessi di rigenerazione e recupero urbano, ad eccezione, ad esempio, del comparto indicato come AR1, localizzato in Via Monastero, o di completamento di lotti liberi edificabili, ovvero le porzioni di territorio ritenute già consumate.
6. La difficoltà di attuazione delle previsioni di sviluppo, sia residenziale che per attività economiche, nonostante le dinamiche demografiche ed economiche analizzate in crescita e/o stabili e la progressiva saturazione degli spazi disponibili all'interno del tessuto urbano consolidato, sono aspetti che possono essere indicativi di rigidità insite nei meccanismi di attuazione del vigente PGT;



7. la conseguente strategicità della riproposizione delle aree urbanizzabili di nuova previsione del vigente PGT, benché ancora interamente non attuate, per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale e produttivo comunale, oltre che per l'imprescindibile sostenibilità economica della revisione urbanistica, che deve garantire comunque le più fondate ed adeguate risorse economiche per l'Amministrazione al fine di potere assicurare le manutenzioni ordinarie, nonché l'accurata verifica dei servizi e mantenere efficienti ed aggiornati gli esistenti, soprattutto alla luce della crescente scarsità di risorse pubbliche spendibili, piuttosto che valorizzare le dotazioni esistenti, ove risultasse necessario, rispetto ai fabbisogni emersi dal territorio;
8. La conseguente necessaria e prioritaria riflessione/rilettura delle previsioni di sviluppo non attuate, volta a superare le difficoltà e rigidità attuative riscontrate nel vigente PGT, sia per far fronte al reperimento delle risorse necessarie per concretizzare gli obiettivi di miglioramento del sistema dei servizi pubblici dell'amministrazione comunale da riconfermare od eventualmente riprogrammare in funzione delle nuove strategie di Piano;
9. la presenza di significative risorse territoriali da valorizzare, la qualità, attuale e potenziale, del sistema agricolo e boscato e del verde, questi ultimi, parzialmente, facenti parte del PLIS Parco Agricolo Nord EST; sono riconosciuti all'interno del territorio comunale, tagliato da diversi torrenti e corsi d'acqua minori, capeggiati dalla presenza del Rio Vallone, del Cavo Gura-Vareggio e dal sistema delle "trobbie", impone l'assunzione del tema della continuità del verde e sviluppo del disegno di Rete Ecologica, che si associa al sistema dei servizi (in particolare, le aree verdi) e alla qualità dell'abitare, sviluppando l'idea di "territorio come sistema connesso". Oltremodo, è necessario perseguire le priorità di pianificazione del disegno di Rete Verde Metropolitana del PTM di Milano, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione dei corsi d'acqua e del verde (Infrastrutture verdi e blu) e il potenziamento della mobilità debole.
10. la conseguente necessità che gli interventi previsti, sia di trasformazione che di rigenerazione/riqualificazione urbana, si caratterizzino per un elevato livello qualitativo, un'attenzione particolare all'insediamento nel contesto circostante e un recupero di coerenza nel rapporto tra tessuto consolidato, funzioni insediate e caratteri paesistico-ambientali, concorrendo al ridisegno complessivo di spazi centrali e semicentrali in chiave di fruizione/circuitazione pubblica.
11. il prospetto di un'inversione significativa delle dinamiche demografiche quale stimolo per lo sviluppo di nuove prospettive per la pianificazione territoriale, volte a sollecitare ancor più le buone pratiche per incentivare il miglioramento qualitativo dei servizi di base e dell'uso degli spazi per la vita quotidiana.
12. Il settore manifatturiero/industriale come principale elemento di traino del territorio, da valorizzare, accrescere e valorizzare. Il motore economico deve poter contare sia su settori di grande produzione industriale che sulla produzione di nicchia artigianale/manifatturiera. Una buona parte del motore economico del paese, risultato in un periodo di crescita costante sia come numero di imprese che, soprattutto, come numero di addetti, deriva dalle attività produttive dei comparti industriali e artigianali posti nella parte sud del comune
13. La prospettiva di prolungamento della linea metropolitana MM2 della Città Metropolitana di Milano verso Trezzo sull'Adda, che passerebbe attraverso Basiano, potrebbe rappresentare l'input capace di attuare un vero e proprio rafforzamento del ruolo territoriale del comune.



4.3. L'impostazione degli orientamenti di Piano e il ruolo del Documento Programmatico d'Indirizzi

A partire dalle ricognizioni e valutazioni condotte in termini di strutturazione urbana, sistema dei servizi, dimensione del lavoro e relazioni ambientali, partendo dall'analisi dei principali sistemi di riferimento territoriali, volta identificare gli elementi e i sistemi di relazione territoriali significativi in cui il comune di Basiano risulta inserito, sono state definite le tematiche e le strategie di sviluppo per il futuro del comune di Basiano. Il nuovo PGT si focalizza innanzitutto sulla definizione di temi e strategie di sviluppo che coinvolgono gli aspetti salienti del territorio e della pianificazione del comune di Basiano. Identificate all'interno e nei principali sistemi territoriali, le strategie si suddividono in n.8 temi di riferimento (rappresentate nell'immagine della pagina seguente):

❖ **TEMA 1 - PAESAGGIO AGRICOLO E NATURALE**

Macro-Strategia: sviluppo e fruizione del verde e costruzione della Rete Ecologica Comunale, al fine di ottenere un disegno unitario di paesaggi; in particolare, valorizzare gli ambienti riconosciuti all'interno del P.A.N.E. "Parco Agricolo Nord Est" e mantenere inalterato il tessuto agricolo di interesse strategico (disciplina del PTM).

❖ **TEMA 2 – TESSUTO DI RECENTE FORMAZIONE**

Macro-Strategia: revisione dell'impianto previsionale di Piano ai fini del contenimento dell'espansione insediativa e della riduzione del consumo di suolo.

❖ **TEMA 3 – TESSUTO DI ANTICA FORMAZIONE E BENI STORICI**

Macro-Strategia: mantenimento dei caratteri storico-architettonici e valorizzazione del sistema del verde, e di altri manufatti di interesse storico (cascine).

❖ **TEMA 4 - SISTEMA DEI SERVIZI**

Macro-Strategia: potenziamento, ampliamento, qualificazione, messa in rete dei servizi pubblici e di interesse generale esistenti e incremento delle aree a servizio attrezzate, soprattutto servizi alla persona e di supporto per la dimensione del lavoro e delle imprese.

❖ **TEMA 5 - VIABILITA', MOBILITA' DEBOLE E PERCORSI**

Macro-Strategia: progetti legati allo smaltimento del traffico urbano e delle emissioni di CO₂, incentivazione all'uso del sistema di trasporto pubblico locale, allo sviluppo e continuità dei percorsi ciclopeditoni e miglioramento dei percorsi interni al P.A.N.E. e nel tessuto rurale.

❖ **TEMA 6 - RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA**

Macro-Strategia: recupero e riqualificazione delle aree interne al tessuto urbano consolidato, da identificarsi come nuovi landmark territoriali del tessuto di recente formazione, ed utilizzo delle politiche di rigenerazione urbana (ove possibile).

❖ **TEMA 7 – SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE**

Macro-Strategia: qualità e differenziazione dell'offerta nel settore terziario e commerciale (polifunzionalità), promozione del settore agricolo, consolidamento e innovazione attività industriali, artigianali e di servizio.

❖ **TEMA 8 - REVISIONE E AGGIORNAMENTO NORMATIVO**

Macro-Strategia: revisione e semplificazione dell'apparato normativo di Piano.

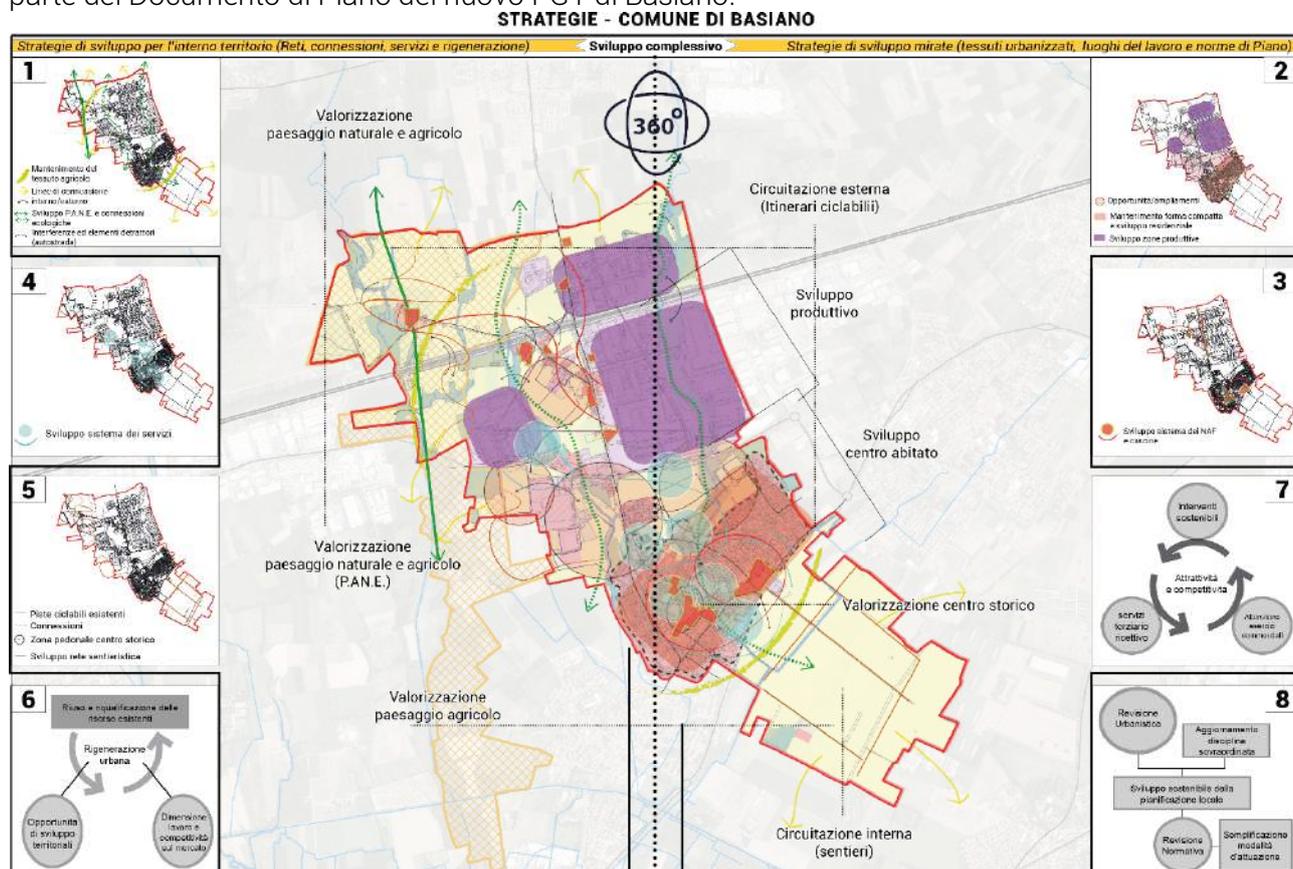
In primo luogo, le strategie mirate sulle progettualità e gli sviluppi del tessuto urbanizzato tenderanno ad una revisione delle previsioni di Piano, che porterà da un lato a valorizzare il suolo sottratto all'edificazione e, dall'altro, migliorarne l'operatività (in particolare per gli ambiti polifunzionali, per servizi e turistico/ricettivi) ed incentivare l'uso di pratiche di recupero e di rigenerazione urbana. Oltremodo, le politiche di recupero devono tendere verso la riqualificazione degli spazi, mantenendo inalterata la forma del tessuto urbanizzato ma massimizzando le risorse (beni e servizi), e la valorizzazione dei manufatti presenti nei nuclei storici.



In secondo luogo, ma ancor più rilevante, vi sono le strategie indirizzate verso la valorizzazione e tutela del paesaggio che caratterizza Basiano e di quello che lo circonda. In particolar modo, lo strumento "guida" per valorizzare l'intero paesaggio è riconducibile alla costruzione del disegno della Rete Ecologica Comunale (REC). Le connessioni ambientali e la connettività ecologica derivano prevalentemente dagli ambienti del PANE, dalla conservazione del paesaggio agricolo e dalla valorizzazione degli spazi verdi e dei percorsi della mobilità debole che si estendono verso i territori limitrofi, creando ulteriori stimoli e relazioni per la costruzione della Rete Ecologica a livello provinciale e regionale. Al fine di concretizzare il disegno di Rete Ecologica, sarebbe opportuno prevedere opere o contributi (monetizzazione) per interventi di potenziamento della naturalità e della biodiversità legate alle attività di trasformazione edilizia, che abbiano una precisa quantificazione economica ed un utilizzo vincolato, andando così a sommarsi a quelli previsti da regione Lombardia (art 43 della L.r. 12/2005), i quali dovrebbero essere richiamati, e da utilizzare all'interno degli elementi della Rete Ecologica Comunale (REC) ritenuti più rilevanti.

In tal senso, è necessario definire aspetti normativi e strategici che determinino ricadute positive sulle connessioni ecologiche, cercando di individuare modalità operative e normative concretamente percorribili per il potenziamento, ed in certi casi per la costruzione, delle valenze ecosistemiche comunali. Da ultimo, le strategie del nuovo PGT tenderanno ad ottimizzare i servizi sparsi sul territorio e incrementandone le dotazioni, soprattutto per quanto riguarda i servizi legati alla mobilità debole (percorsi ciclopedonali, da svilupparsi in particolare per la creazione di "Greenways" and "Blueways") e di interesse pubblico (aree verdi, servizi alla persona e raccordo con il trasporto pubblico).

L'insieme delle suddette strategie sono riassunte complessivamente nell'immagine seguente, attraverso una prima lettura delle strategie che si struttureranno nella "Carta delle Strategie" facente parte del Documento di Piano del nuovo PGT di Basiano.



La rappresentazione dei temi e delle strategie per lo sviluppo del territorio di Basiano



4.4. Gli indirizzi operativi assunti per lo sviluppo del territorio: le finalità del nuovo PGT

Assumendo gli stimoli di riflessione derivanti dalla sintesi delle prospezioni ricognitive effettuate nella fase di orientamento, sintetizzate nel precedente paragrafo, l'amministrazione comunale ha assunto, con apposita delibera, gli indirizzi operativi per la revisione degli atti costitutivi il vigente PGT di Tremezzina, recepiti da Documento Programmatico d'Indirizzi. I suddetti indirizzi operativi sono finalizzati a revisionare e pianificare lo sviluppo del territorio ed a dettare le finalità entro cui indirizzare le puntuali azioni del nuovo PGT, le quali saranno opportunamente strutturate e declinate operativamente negli atti del PGT nella fase di redazione, nell'ottica di crescita e riorganizzazione sostenibile del sistema urbano (insediamenti e infrastrutture) e di tutela del paesaggio.

Gli indirizzi operativi sono:

1. La riduzione del consumo di suolo
2. La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale
3. Lo sviluppo della rete ecologica comunale
4. Lo sviluppo della mobilità debole e dei sentieri nelle aree agricole e nel P.A.N.E.
5. Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione dei caratteri del patrimonio edilizio
6. L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti
7. Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del tessuto agricolo
8. Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili
9. Affinare gli strumenti di attuazione del Piano
10. La correzione di errori materiali del PGT

T1. 1. La riduzione del consumo di suolo

A seguito dell'adeguamento del PTR alla Lr. n.31/2014, dovrà risultare coerente con l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo. È pertanto opportuno individuare un metodo di valutazione della possibile riduzione del consumo di suolo che, in particolare, tenga in considerazione:

- T1.1 correlare l'eventuale scelta delle aree di nuova edificazione, ove compatibili con le finalità del complessivo contenimento e riduzione del consumo di suolo, all'obiettivo prioritario di garantire la continuità delle aree verdi e la compattezza dell'edificato, anche in relazione agli indirizzi degli strumenti di pianificazione sovracomunale (PTR, Rete Ecologica Regionale, PTM e Rete Verde Metropolitana);
- T1.2 valutare l'opportunità di revisionare le previsioni di trasformazione non attuate in ordine alla qualità dei suoli interessati al fine di evitare lo spreco del suolo utile netto;
- T1.3 privilegiare forme di rigenerazione urbana in linea con gli indirizzi Regionali in materia, con particolare attenzione alla riqualificazione delle aree edificate degradate e dismesse;
- T1.4 valutare le esplicite richieste pervenute dai cittadini di riclassificazione e ampliamento di talune previsioni.

T2. La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale

Aggiornare le attuali regole per i luoghi del lavoro al fine di garantirne l'opportuna flessibilità legata alle eventuali richieste di riuso e di nuova allocazione. Considerato che il livello occupazionale non dipende solo dalla presenza di attività economiche ma è influenzato anche dalla dimensione



demografica, la nuova programmazione urbanistica dovrà verificare le azioni atte alla risoluzione di possibili ostacoli allo sviluppo delle attività economiche, provvedendo a:

- **T2.1 verificare eventuali intralci normativi, prestando particolare attenzione alla disciplina delle destinazioni d'uso e relativi cambi;**
- **T2.2 valutare il riuso per attività economiche delle aree industriali dismesse o sottoutilizzate;**
- **T2.3 favorire l'insediamento di nuove attività nei settori dell'innovazione, dei servizi di qualità, della cultura, dell'istruzione e della ricerca;**
- **T.4 calibrare gli oneri aggiuntivi volti a finalità pubbliche quali la rete ecologica.**

Traguardare il principio dell'indifferenza funzionale, limitandosi, in coerenza con le disposizioni di legge, a indicare le destinazioni d'uso esplicitamente da escludere.

T3. Lo sviluppo della rete ecologica comunale

Una buona parte del territorio di Basiano risulta essere ineditato: da un lato, zona settentrionale, vi è un tessuto agricolo frammentato e qualche presenza boscata; lo stesso equivale per la zona nord-ovest, caratterizzata dagli ambiti agricolo-boscato del PLIS "Parco Agricolo Nord Est". Dall'altro, zona centro-meridionale, vi è prevalenza di ambiti agricoli aventi valenza strategica. La qualità, attuale e potenziale, del sistema agricolo, boscato e del verde, anche di quello urbano, rappresenta un'opportunità di sviluppo paesaggistico unitario per il comune di Basiano, per il quale è dunque possibile pensare ad un'infrastruttura verde che coinvolga tutti gli ambiti non urbanizzati e che mantenga inalterata nel tempo l'identità di paesaggio, già morfologicamente identificato nelle zone dell'alta pianura milanese, caratterizzato prevalentemente da tessuto agricolo. In questa prospettiva si propongono alcuni possibili capisaldi:

- **T3.1 valorizzare le fasce ambientali e i corridoi ecologici individuati dalle zone boscate e dalle penetrazioni verdi tra l'interno e l'esterno del territorio comunale;**
- **T3.2 salvaguardare i varchi e le porte di accesso al Parco, con particolare attenzione alle ricuciture che saranno necessarie per mantenere la continuità del verde tra le zone maggiormente urbanizzate;**
- **T3.3 valorizzare il sistema di "Greenway" e "Blueway" che sorgono a partire dalle zone limitrofe ai corsi d'acqua esterni al comune e che si innervano, attraverso gli spazi interstiziali, verso il tessuto urbanizzato;**
- **T3.4 la riconoscibilità del paesaggio di Basiano, con particolare attenzione a: mantenere inalterata la configurazione dei luoghi e manufatti di interesse storico; salvaguardare, ove possibile, nell'aspetto e nella forma gli insediamenti, attraverso uno sviluppo antropico contenuto; provvedere, ove necessario, l'inserimento paesaggistico delle opere di mitigazione e compensazione ambientale;**
- **T3.5 implementare ed arricchire connessioni ambientali, sia nelle zone urbanizzate che, soprattutto, in quelle non urbanizzate, nella prospettiva di mantenere inalterato lo spazio dedicato alle colture agricole e favorire la formazione di strutture vegetali negli spazi aperti interclusi del tessuto urbano consolidato;**
- **T3.6 valutare possibili forme di recupero ambientale al fine di favorire l'integrazione, dell'attuale ambito interessato dalla discarica, con il territorio circostante.**

Il contributo fondamentale al disegno delle Rete Ecologica è ovviamente riscontrato nel PLIS "Parco Agricolo Nord Est" poiché, con la sua istituzione, garantisce il mantenimento degli ambiti agricoli e naturali e la conservazione dei servizi ecosistemici. Un ulteriore contributo è dato dalle potenzialità derivanti dai corsi d'acqua (ad esempio, Rio Vallone, Cavo Gura-Vareggio e il sistema delle Trobbie) che tendono ad arginare e attraversare il territorio urbanizzato, contribuendo al mantenimento di una forma riconoscibile di territorio e mantenendo inalterate, quanto più possibile, zone naturali e seminaturali poste in prossimità del loro corso. Infine, elementi di struttura della rete ecologica comunale, sono i sentieri rurali ed i percorsi della mobilità debole che si sviluppano all'interno del tessuto urbanizzato e agricolo, in corrispondenza dei principali assi viabilistici. Il progetto di Rete Ecologica intende promuovere soluzioni al fine di preservare e riqualificare i tratti esistenti, connettendoli ai



progetti di mobilità lenta locale e rendendoli accessibili e protetti anche nei percorsi e sentieri che si sviluppano all'esterno dell'abitato, creando un'unica rete di passaggio sia per l'uso quotidiano che per fini sportivi e di svago, così da poter interconnettere e valorizzare le zone agricole e boscate con i manufatti del patrimonio storico e culturale di Basiano, in particolar modo con i luoghi legati alla tradizione agricola.

T4. Lo sviluppo della mobilità debole e dei sentieri nelle aree agricole e nel P.A.N.E.

Riconosciuto e valorizzato l'elevato sviluppo infrastrutturale per l'accessibilità al tessuto urbano, sia di livello locale che sovracomunale, le problematiche di congestionamento del traffico devono essere risolte mediante la revisione, ove possibile, della viabilità esistente, con particolare attenzione alla promozione di alternative al trasporto privato, nell'ottica di una crescita sostenibile del territorio. In questa prospettiva, occorre (ove necessario) riorganizzare e mettere in sicurezza la viabilità interna al centro abitato e quella di raccordo con la direttrice SP179 e con i comparti produttivi. Oltremodo, occorre migliorare l'offerta di trasporto pubblico di tipo urbano (ad esempio, con il potenziamento previsto per la rete metropolitana milanese), connesso con un adeguato e qualificato sistema della sosta e dell'interscambio, oltre che intervenire sulla maglia infrastrutturale storica, in termini di miglioramento di arredo e riqualificazione dello spazio stradale. D'altro canto, la distinzione e quantificazione della rete di sentieri e dei percorsi ciclopedonali è un'operazione essenziale al fine della sostenibilità di Piano, calibrando le previsioni di ampliamento degli itinerari e la riqualificazione dei sentieri. In particolare, favorire l'intermodalità debole può essere incentivato attraverso:

- **T4.1 una maggior offerta di tracciati percorribili, compresi i sentieri interni al P.A.N.E. esistenti, dei servizi di sharing e degli spazi pubblici di interscambio;**
- **T4.2 mettere nelle migliori condizione la promozione di eventi e attività di livello locale e sovralocale verificando la disponibilità di spazi per la sosta e il ristoro.**

T5. Il recupero e la riqualificazione dei caratteri del patrimonio edilizio

Addivenire ad una maggiore razionalizzazione, uniformità ed omogeneità della disciplina dei tessuti all'interno del tessuto urbano consolidato, onde consentire un miglior riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie, ovvero con modalità maggiormente aderenti allo stato dei luoghi, oltre che una maggiore uniformità attuativa nella gestione degli interventi ordinari. Le caratteristiche dell'edificato e dei manufatti storico-architettonici devono essere disciplinate attraverso una pianificazione oculata, soprattutto dell'appartato normativo, che si presti a:

- **T5.1 semplificazione attuativa;**
- **T5.2 incentivare la promozione di iniziative ed attività volte alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei nuclei di antica formazione e dei beni storici sparsi sul territorio;**
- **T5.3 incentivare gli interventi per riqualificazione o rigenerazione delle aree sottoutilizzate;**
- **T5.1 promuovere la qualità e la sostenibilità dal punto di vista energetico del patrimonio edilizio.**

Per quanto riguarda la disciplina urbanistica si valuterà:

- **T5.4 la riduzione dell'onerosità delle trasformazioni urbanistiche;**
- **T5.5 il controllo dei tempi delle procedure attuative, puntando all'unificazione dei meccanismi autorizzativi in analogia a quanto avviene nel caso dello "sportello unico per le attività produttive".**

T6. L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti

Al Piano dei Servizi spetta il compito di valutare l'adeguatezza delle dotazioni attuali rispetto alle esigenze dei cittadini e più in generale alla qualità della vita urbana, mettendo a frutto anche gli



insegnamenti sulla resilienza delle comunità appresi, da ultimo, durante la pandemia. Gli strumenti urbanistici del passato hanno garantito a Basiano una elevata dotazione di aree per servizi e spazi pubblici ed una discreta riserva di ulteriori aree, vincolate per future necessità. D'altra parte la vetustà di taluni vincoli e la considerazione delle attuali condizioni operative impongono una sostanziale revisione delle previsioni di piano che potrà essere sviluppata a partire dai criteri di seguito proposti:

- **T6.1 individuazione delle aree più interne al centro abitato per specifiche esigenze legate allo sviluppo dei servizi della collettività e del verde;**
- **T6.2 coordinare la pianificazione urbanistica con la programmazione generale relativa alle destinazioni e funzioni degli immobili e dei servizi pubblici;**
- **T6.3 garantire l'adeguatezza e l'efficienza dei servizi dei quali il Comune è direttamente responsabile, anzitutto le scuole e servizi alla persona;**
- **T6.4 curare il rapporto e l'equilibrio ai fini del perseguimento dell'adeguatezza e della qualità dei servizi organizzati unitariamente per le esigenze di prossimità, attraverso la distribuzione di spazi e servizi pubblici, ovvero spazi pubblici multifunzionali al sostegno della loro vitalità e di quella dell'intero Comune, oltre alle iniziative locali legate allo sport ed al tempo libero;**
- **T6.5 individuare gli spazi aperti e chiusi appositamente dedicati ai più giovani, promuovendo oltremodo iniziative propedeutiche non solo per la popolazione residente ma anche per quella gravitante sul territorio.**

T7. Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del tessuto agricolo

Lo strumento di pianificazione può intervenire in questo contesto rideterminando le opportunità presenti, favorendo quelle di nuova prospettiva per il territorio di Basiano attraverso azioni finalizzate a:

- **T7.1 valutare l'offerta residenziale rispetto al PGT vigente, ai fini di un progressivo consolidamento dell'andamento demografico;**
- **T7.2 consolidare il ruolo centrale dei nuclei di antica formazione e degli insediamenti di interesse storico, valorizzare la qualità dell'ambiente urbano e migliorare gli aspetti legati alla tradizione e alla storia del territorio;**
- **T7.3 migliorare la qualità dello spazio pubblico favorendo l'insediamento delle attività di vicinato e di supporto alle attività produttive, al fine di incrementare la vitalità delle aree centrali e di incrementare la dotazione di servizi per i luoghi del lavoro;**
- **T7.4 individuazione e valorizzazione delle aree più interne, o in prossimità, al centro abitato per specifiche esigenze legate allo sviluppo dei servizi della collettività e del verde;**
- **T7.5 la ricerca di una dimensione equilibrata di sviluppo (tra rigenerazione urbana, completamento della città esistente e nuove trasformazioni) attenta agli aspetti pubblici, ambientali, e paesaggistici.**

T8. Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili

Orientare il Piano verso nuovi standard di sostenibilità ambientale, incentrati sul principio di "invarianza del consumo di risorse non rinnovabili", e di valorizzazione dei servizi ecosistemici, intesi come il complesso dei benefici ambientali che derivano dall'insieme delle funzionalità ecologiche ed ambientali di un ecosistema, secondo un approccio di pianificazione attiva, fondato sulla definizione di azioni "di adattamento" finalizzate a rafforzare le funzioni generatrici di servizi ecosistemici erogabili da ogni singola tipologia ambientale, che sia in grado di declinare e relazionare taluni servizi all'interno di un progetto di "rete verde" attuabile:



- T8.1 mediante l'adozione di parametri prestazionali volti a definire, sulla base dell'impatto complessivo delle trasformazioni del territorio sulla funzionalità dei servizi ecosistemici, un sistema di misure di mitigazione, compensazione e incentivazione che sia in grado di bilanciare in modo adeguato la perdita dei valori dei servizi ecosistemici, con equivalenti azioni di risparmio o incremento, necessarie per migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi erogabili dalle componenti ambientali, al fine di garantire una dotazione di servizi ecosistemici adeguata ai fabbisogni espressi dalle comunità locali;
- T8.2 in raccordo con il monitoraggio ambientale della VAS, mediante la definizione di "azioni sostenibili", propedeutiche a coordinare i progetti e le iniziative promosse sul territorio, definendo modalità, priorità e termini economici da corrispondere a sostegno dell'attuazione degli interventi in attuazione del Piano, prevedendo eventualmente l'attivazione di un fondo comunale specifico per la realizzazione degli interventi in attuazione progetto di "rete verde".

T9. Affinare gli strumenti di attuazione di Piano

L'evoluzione del quadro normativo, a livello nazionale e regionale, ha avuto una forte accelerazione, si propongono pertanto alcuni temi che appaiono centrali per agevolare l'attuazione delle previsioni di Piano:

- T9.1 valutare il ricorso al meccanismo perequativo/compensativo, in considerazione della selezione delle aree da acquisire da parte del comune e degli obiettivi di promozione di determinate previsioni, ad esempio quelle connesse allo sviluppo degli insediamenti produttivi o al riuso delle aree di rigenerazione;
- T9.2 limitare il ricorso alla pianificazione attuativa ai casi di effettiva necessità di ridefinizione del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici sottoponendo pertanto a verifica le previsioni del PGT 2016 non attuate;
- T9.3 rivedere la disciplina delle destinazioni d'uso introducendo, per quanto possibile e desiderabile, il principio dell'indifferenza funzionale;

T10. La correzione di errori materiali del PGT

La redazione del nuovo PGT dovrà correlarsi alle richieste espresse dai cittadini e dagli uffici in virtù di un trascorso temporale in cui sono state verificate le tavole di Piano e le relative norme al fine di rendere la gestione e le conseguenti classificazioni, derivanti dal vigente PGT, maggiormente aderenti con lo stato delle proprietà agevolandone l'attuazione e la realizzazione delle opere pubbliche connesse. Fondamentale risulta il raccordo con il reticolo idrico, la classificazione sismica e fattibilità geologica non solo per la redazione del nuovo PGT e considerare il principio di invarianza idraulica e idrologica.



4.5. La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dalle previsioni di Piano

Alla luce di quanto riscontrato nei paragrafi precedenti, le azioni di trasformazione del nuovo PGT, a ripresa di quanto previsto dal PGT vigente, dovranno rispettare i limiti della dimensione urbana attuale. Inoltre, avendo identificato il territorio urbanizzato come una "forma compatta" che rispetta il territorio agricolo e naturale circostante, le eventuali trasformazioni non dovranno eccedere nella dimensione del territorio urbanizzabile, anche a fronte dei principi di riduzione del consumo di suolo e del rispetto dei limiti alla crescita della dimensione dell'urbanizzato. In considerazione dell'obiettivo del nuovo PGT di valutare i possibili margini di attuazione della soglia di riduzione del portato insediativo dello strumento urbanistico comunale ai sensi della Lr. n.31/2014, riguardante sia la risorsa suolo impegnata dalle previsioni di trasformazione di Piano non ancora attuate, che l'insediabilità teorica complessivamente prevista, si tenderà quindi ad anticipare i prossimi passi che gli strumenti sovraordinati renderanno cogenti. Per suddetti motivi, è possibile affermare che l'ambito di influenza del nuovo PGT possa essere ritenuto sostanzialmente invariato, rispetto a quello del vigente PGT già assoggettato alla procedura di Valutazione ambientale strategica, se non ulteriormente contenuto nelle trasformazioni e incrementato nei principi sostenibili, incidendo positivamente su un complessivo riequilibrio dell'assetto territoriale.

Pertanto, assunto che il recinto operativo del nuovo PGT è ereditato dal vigente PGT e che rispetto ad esso si potrà operare solamente in riduzione, ne consegue che l'ambito di influenza delle possibili ricadute attese delle azioni di Piano risulti maggiormente contenuto e ridotto rispetto a quello del vigente PGT.

In tal senso, dal punto di vista degli spazi coinvolgibili, si rileva come:

- a) **le azioni di revisione dello strumento urbanistico vigente interessino prevalentemente gli ambiti della superficie urbanizzata esistente, e siano volte a massimizzare le opportunità di intervento del patrimonio edilizio esistente e al completamento delle aree che richiedono un ripensamento in funzione dello stato dei luoghi (aree non utilizzate, porosità urbane, spazi pubblici e verdi);**
- b) **al di fuori del tessuto urbano consolidato, il nuovo PGT si pone l'obiettivo prioritario della verifica ed (eventuale) rideterminazione delle previsioni vigenti di trasformazione non attuate, in funzione del rispetto della forma urbana del tessuto urbanizzato, con l'obiettivo di ridurre le interferenze con gli assetti agricoli/naturali esterni non urbanizzati e con lo sviluppo dei servizi ecosistemici;**
- c) **Gli ambiti di trasformazione ATU4 e ATU5, sono prevalentemente indirizzati verso il completamento e l'ampliamento del tessuto residenziale, dove il primo ricopre, per dimensioni, caratteristiche e la rilevanza ambientale, un ruolo fondamentale per lo sviluppo futuro di Basiano; gli ambiti ATU1, ATU3, AR1, ACE1 e ACE2 sono, invece, ambiti strategici per lo sviluppo delle attività economiche, produttive, terziarie, di laboratori e ricerca.**

L'insieme delle azioni strategiche che identificano gli sviluppi territoriali e della pianificazione che interessano maggiormente il territorio comunale saranno oggetto del nuovo Documento di Piano e saranno riassunte nell'apposito elaborato cartografico "Carta delle Strategie" del nuovo PGT.



4.6. La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000

Un ulteriore momento di rilievo da includere nel documento di scoping ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della /42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)³⁷, dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi "che possono avere incidenze significative sul sito stesso", presentando, ai fini della valutazione di incidenza "uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi" che assuma l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da elementi di disturbo esogeni, che innescherebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e della documentazione pianificatoria complementare, l'esistenza di possibili interferenze tra le strategie di Piano e i siti facenti parte del progetto Rete Natura 2000. Si verifica quindi l'eventuale presenza di Siti di interesse comunitario (SIC), le Zone speciali di conservazioni (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Come si evince dall'estratto cartografico sottostante, il comune di Basiano non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, né da geositi né da aree prioritarie di intervento. Si ricorda invece, nel contesto delle aree protette, che il margine nord-ovest del territorio comunale è interessato dalla presenza degli ambienti del Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.). Prendendo come riferimento l'ATO "Est Milanese", nel contesto limitrofo a Basiano si riconosce la presenza dei Parchi Regionali dell'Adda (Parco Adda Nord – PAN) e i Parchi di Interesse Sovracomunale (PLIS) dell'Alta Martesana, del Gera d'Adda e Parco del basso corso del fiume Brembo. Nei comuni contermini a Basiano non vi è la presenza di Siti Natura 2000; nel contesto dell'Est Milanese, sono presenti due siti identificati entrambi ricadenti all'interno del Parco Adda Nord nel territorio di Trezzo sull'Adda, riconosciuto come:

- ZSC / SIC: IT2050011 "Oasi delle Foppe di Trezzo sull'Adda";
- API 17 – Gruppo 01 "Oasi delle Foppe di Trezzo sull'Adda";

La distanza tra i suddetti siti e il comune di Basiano è di circa 5.000 metri. Data l'assenza di aree comprese nella Rete Natura 2000 all'interno del perimetro comunale, in considerazione della distanza e della mancanza di continuità ambientale tra il territorio di Basiano e il sito IT2050011 "Oasi delle Foppe di Trezzo sull'Adda", non si attendono impatti e ricadute sul territorio.

Si riportano in seguito gli estratti di individuazione del ZSC rispetto al territorio di Basiano e rispetto agli elementi principali della Rete Ecologica Regionale.

³⁷ La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "sito di importanza comunitaria", uno spazio fisico "che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione".

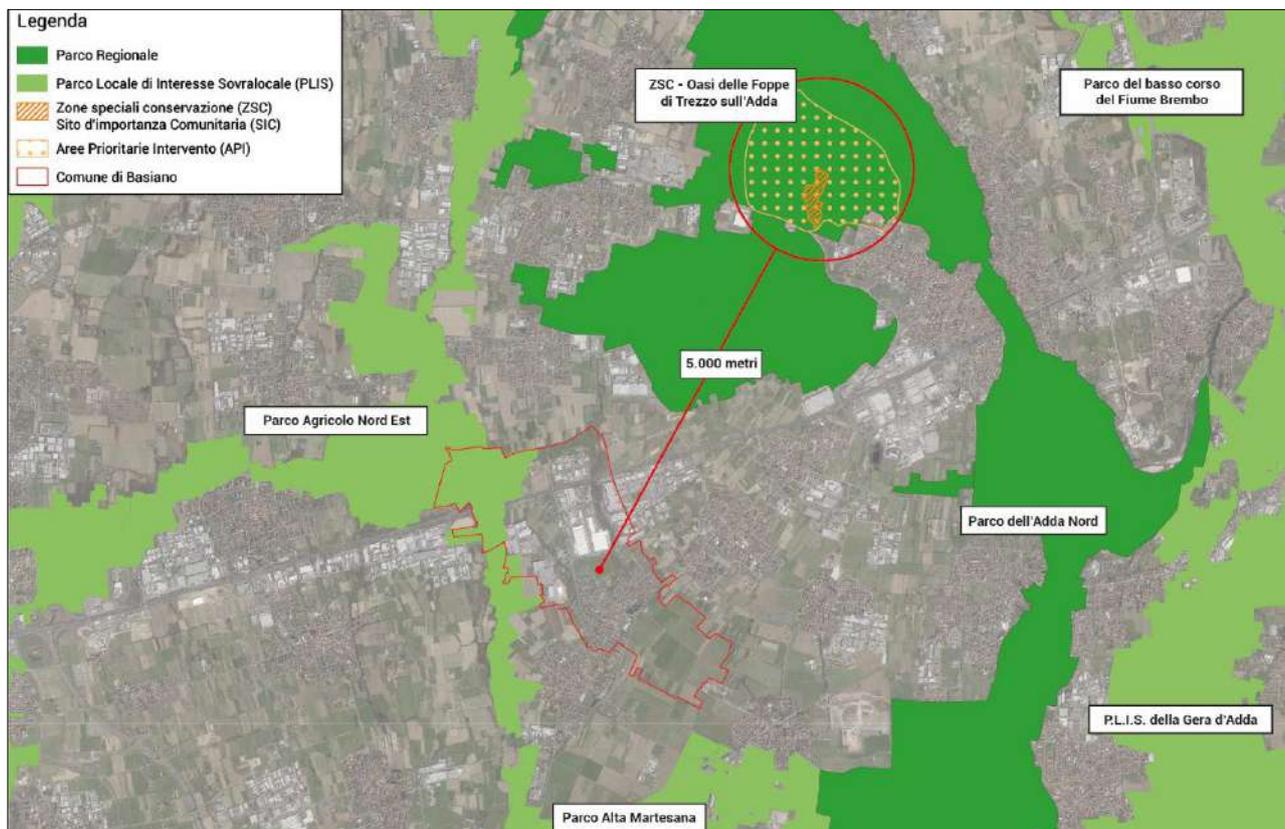


Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

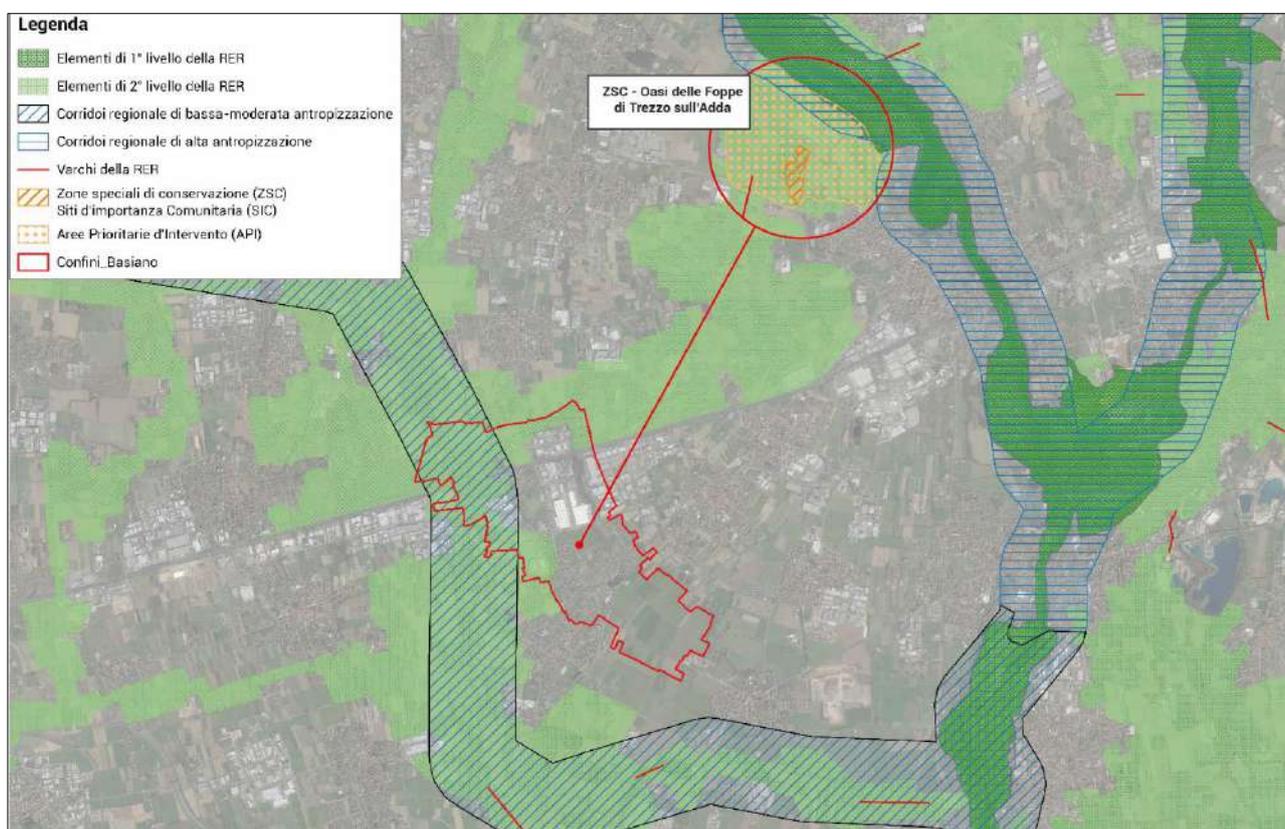
Città Metropolitana di Milano

Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



Individuazione della distanza dal comune di Basiano al sito di Rete Natura 2000



Individuazione del sistema Natura 2000 e RER nell'ambito dell'Est Milanese in cui si inserisce Basiano



5. | La portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale

Correlata alla definizione degli impatti ambientali potenziali risulta essere la definizione dell'ambito di influenza, espressivo del bacino di incidenza di ricaduta degli effetti generabili dal nuovo PGT sulle componenti ambientali oggetto di indagine. Compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di piano; dall'esame della direttiva 2001/42/Cee e dei suoi allegati si desumono intanto i criteri di sostenibilità ai quali gli obiettivi, individuati nel Documento di piano del PGT, devono sottendere. Sulla scorta degli ormai noti criteri di sostenibilità, e approfondendo in maggior dettaglio le prescrizioni della direttiva comunitaria, il suo allegato 1 identifica le componenti ambientali da considerare in seno al processo di VAS e, poiché le azioni previste per la redazione del nuovo Documento di Piano possono generare sempre e comunque effetti (anche di carattere migliorativo sullo stato ambientale o rispetto ad una previsione attuativa), vanno necessariamente e preliminarmente identificate quali siano le componenti ambientali maggiormente sollecitabili su cui porre maggiore attenzione, rispetto agli orientamenti proposti nel Documento Programmatico d'Indirizzi. Nelle fattispecie dell'ambito comunale indagato, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano³⁸:



³⁸ La definizione delle componenti ambientali da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della variante in esame, ovvero: i) biodiversità; ii) popolazione e salute umana; iv) flora e fauna; v) acqua; vi) suolo; vii) aria e fattori climatici; viii) beni materiali; ix) patrimonio culturale, archeologico e architettonico; x) paesaggio.



STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

Si dà conto, per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Basiano, del contesto normativo di riferimento e della documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi il nuovo PGT. Si ricorda, che la sintesi dello stato e del trend delle componenti deriva da quanto redatto all'interno del Rapporto ambientale del PGT vigente di Basiano.

5.1. L'ambiente atmosferico e i fattori climatici

ARIA E FATTORI CLIMATICI

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA³⁹

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria;
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM (2005) 446def;
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM (2009)147def;

NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio";
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171";
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219;

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"

³⁹ Tramite il servizio web EUR-Lex è possibile accedere alla sintesi della legislazione dell'UE, dove trovare informazioni chiare, concise e di agevole consultazione sui principali aspetti della legislazione, delle politiche e delle attività dell'UE. Coprono 32 temi corrispondenti alle attività dell'Unione europea.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007";
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007;
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420;
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761;
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018;

Settore energetico

- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del comune di Basiano;

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Aria. Periodo di riferimento 2020. Approfondimento Dati ed Indicatori;
- ARPA Lombardia, Indice di qualità dell'aria (IQA);
- ARPA Lombardia, Inventario delle emissioni in atmosfera nell'anno 2019 (INEMAR);
- IIT Regione Lombardia, Zonizzazione per la valutazione della qualità dell'aria;

Settore energetico

- Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA);

PROVINCIALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2019;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente;
- Inquadramento del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del comune di Basiano;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Dal Rapporto Ambientale redatto per il PGT vigente di Basiano emerge che per i fattori climatici e la componente atmosferica, non sono presenti nel territorio comunale stazioni fisse di monitoraggio della Qualità dell'Aria. Risulta pertanto necessario raccogliere le informazioni da stazioni aventi possibilmente le stesse caratteristiche e appartenenti ad un'area omogenea (Est Milanese).
- Dalle banche dati del vigente Rapporto Ambientale, si evince che rispetto alla media comunale in provincia, si hanno più elevate emissioni di particolato fine. Analizzando le emissioni per abitante e per chilometro quadrato, emergono valori superiori rispetto alla media provinciale sia per quanto riguarda il particolato nel caso della produzione industriale, sia per l'emissione degli inquinanti dovuta al traffico veicolare. Questa seconda fonte è in gran parte riconducibile alla presenza di un tratto autostradale ad altissimo transito.
- Emissioni elevate si riscontrano per tutti gli inquinanti mappati nella parte settentrionale del comune, attraversata dall'autostrada Milano-Venezia. Emissioni di PM10 significative sono localizzate anche nella parte centrale del territorio, in corrispondenza ad attività produttive.
- Le emissioni pro capite di CO2 equivalente sono pari a 13,1 t/a per abitante. Si tratta di un valore molto elevato rispetto ai livelli medi di altri comuni e pari al doppio della media provinciale. Ciò è dovuto in gran parte al traffico stradale e in particolare alla presenza dell'autostrada, quindi ad una sorgente non controllabile direttamente.



5.2. L'ambiente idrico



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;

NAZIONALE

- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione";
- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni" e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento;
- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua";
- Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi , "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" pubblicata su BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017;
- Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2 aprile 2019 e sostituisce il r.r. n. 3 del 2006).



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: SIBCA – Sistema Informativo Bacini e Corsi Acqua; Banca Dati Geologica di Sottosuolo; SIBITER – Comprensori di bonifica e di irrigazione; Base informativa della cartografia Geoambientale; Dati e Studi geologici; Opere di difesa del suolo; Bacini idrografici; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete di approvvigionamento idrico e Rete di smaltimento delle Acque;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Sistema Integrato di Polizia Idraulica e Utenze Idriche (SIPIUI), sostituisce i dati del Catasto Utenze Idriche (CUI);

PROVINCIALE

- Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano;
- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'acqua della Città Metropolitana di Milano, Anno 2018;
- Piano Ittico Provinciale, 2008

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Il territorio è segnato dalla presenza consistente delle reti idrografiche. Il corso d'acqua principale è rappresentato dal corso del Torrente Rio Vallone, le cui aree soggette ad esondazione interessano alcuni punti del margine ovest e sud del territorio comunale, laddove i dislivelli tra piana e alveo decrescono. Cavo Vareggio-Gura, sono presenti limitati fenomeni di esondazione in corrispondenza del tratto terminale a cielo aperto del cavo Vareggio, viene alimentato in gran parte dai reflui fognari, risultando compromesso a livello ambientale. Lungo il Fosso Valletta si riscontrano problematiche inerenti la capacità di smaltire le acque di deflusso che originano due zone principali di esondazione, questo viene rilevato al verificarsi eventi atmosferici continuativi e in relazione al notevole apporto degli scarichi derivanti dagli insediamenti industriali e residenziali.
- L'origine e l'alimentazione dei corsi d'acqua non risultano legati alla presenza di sorgenti, ma al deflusso delle acque piovane per la scarsa capacità di drenaggio dei suoli. Tale deflusso determina un regime naturale di tipo torrentizio con prolungati periodi asciutti, alternati a piene improvvise in occasione dei maggiori eventi meteorici. Il drenaggio superficiale è garantito da una fitta rete di fossi di scolo delle acque. Tali linee di drenaggio superficiale sono state sottoposte nel tempo a parziali interruzioni, determinando locali difficoltà di smaltimento delle acque.
- L'analisi dello stato delle acque e della falda mostra l'esistenza di un diffuso stato di degrado della prima falda, con valori prossimi a quelli limiti ammissibili per legge. La contaminazione della falda superficiale è estesa all'intera pianura ed è principalmente da mettere in relazione ad una elevata urbanizzazione alla presenza di insediamenti industriali e agricoli. I parametri chimico fisici indicano una conducibilità medio-elevata, con concentrazioni di nitrati, cloruri e solfati superiori rispetto a quelli rilevabili nei pozzi che captano la seconda falda; l'idrochimica delle acque immagazzinate nell'acquifero profondo rivela invece l'assenza di contaminazioni di tipo industriale, agricola o antropica in genere. Per i principali parametri rilevati si evidenziano bassi valori di conducibilità, con le concentrazioni dei vari parametri inferiori o molto inferiori rispetto alle concentrazioni massime ammissibili, dando un quadro complessivo piuttosto soddisfacente.
- Sono presenti n.2 pozzi di captazione localizzati nel centro abitato e uno localizzato in prossimità al comparto produttivo posto a nord-est del territorio;



5.3. Il Suolo



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Preso d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- D.G.R. 11 luglio 2014 n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- Legge Regionale 12 ottobre 2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: Dusaf 6.0 – Uso del suolo 2015; Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Piano paesaggistico regionale; Banca Dati Geologica di Sottosuolo;
- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR);
- Catasto regionale delle cave e "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", 2013;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- SIARL, Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2022;

PROVINCIALE

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;
- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano;
- Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, 2022;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente
- Banca della Terra Lombarda – Verifica dei terreni agricoli incolti, 2016;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio sono connesse ai principali avvenimenti geologici verificatisi a partire dal Pliocene superiore fino a tutto il Quaternario e che hanno interessato questo settore della Pianura Padana; il territorio è caratterizzato dalla presenza di estesi depositi superficiali quaternari di origine continentale con composizione litologica e genesi differenti. Esaminando nel complesso la tipologia e la distribuzione degli elementi geomorfologici presenti sul territorio comunale, si constata la scarsità di forme attive e processi morfogenetici in atto e potenzialmente generatori di fattori di rischio. Tali fattori di dinamica attiva sono esclusivamente legati all'azione dei corsi d'acqua e ai relativi fenomeni di esondazione.
- Dal punto di vista idrogeologico, nell'anno medio la falda è soggetta ad oscillazioni stagionali: periodo di innalzamento da aprile ad agosto, abbassamento da settembre ad aprile. Sono stimate escursioni annue contenute mediamente entro 1,0÷2,0 m. Per la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero è necessario distinguere i settori di pertinenza dei depositi fluvioglaciali: nel settore nord – in considerazione della molto scarsa permeabilità dei terreni superficiali, la vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee viene valutata complessivamente medio/bassa; nel settore sud - in base alle caratteristiche tessiturali e idrauliche dell'acquifero, data l'assenza di una copertura a bassa permeabilità e per la profondità della superficie dalla falda libera variabile da 15 a 35m, contenuta in depositi alluvionali a tessitura grossolana e privi di protezione, il grado di vulnerabilità intrinseco risulta elevato.
- Le analisi chimiche mostrano l'esistenza di un diffuso stato di degrado della prima falda, con valori prossimi a quelli limiti ammissibili per legge. I parametri chimico fisici indicano una conducibilità medio-elevata, strettamente connesso con i fenomeni di contaminazione superficiale. L'idrochimica delle acque immagazzinate nell'acquifero profondo rivela invece l'assenza di contaminazioni di tipo industriale, agricolo o antropica.
- Per i principali parametri rilevati si evidenziano bassi valori di conducibilità, con le concentrazioni dei vari parametri inferiori o molto inferiori rispetto alle concentrazioni massime ammissibili, dando un quadro complessivo piuttosto soddisfacente.



5.4. La natura e la biodiversità



NATURA E BIODIVERSITA'

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def;

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12, al c. 5, lett. a);
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275;
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000);
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica";
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR);
- Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP);
- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Biodiversità. Periodo di riferimento 2021. Approfondimento Dati ed Indicatori;
- IIT Regione Lombardia: Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Aree Protette; Aree prioritarie biodiversità; Rete Ecologica Regionale; Piano paesaggistico regionale; AGAPU Analisi e governo agricoltura periurbana;
- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- Proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);
- ERSAF e Regione Lombardia, Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale⁴⁰;

PROVINCIALE

- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2020;
- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;
- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano; Rete Ecologica Provinciale; Repertorio dei varchi della rete ecologica; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- Piano Faunistico Venatorio della provincia di Milano;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Il territorio è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua e le ampie zone a destinazione agricola e boscate, queste ultime comprese lungo il Cavo Vareggio-Gura e soprattutto all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) "Rio del Vallone", attualmente Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), il quale rappresenta l'elemento ordinatore per lo sviluppo del disegno di Rete Ecologica.
- Il territorio presenta le caratteristiche tipiche della Pianura Padana, con vaste aree agricole attraversate da infrastrutture varie che delimitano la zona urbanizzata. Vi sono corsi d'acqua naturali o artificiali che a causa dell'espansione urbanistica, sono stati in alcune parti tombinati, perdendo la loro struttura di roggia a cielo aperto.
- Nel territorio si distinguono le Aree "Paranaturali": la percentuale è piuttosto bassa sia rispetto alla superficie territoriale (0,93%) che al territorio urbanizzato (2,89%). Tali aree, nel contesto urbano, si riconoscono in appezzamenti destinati ad orticoltura, giardinaggio e a verde pubblico (Giardino di Villa Cosmi, in particolare). Le aree "Naturali" ammontano a 5,4% dell'intero territorio comunale: la superficie boscata risulta essere superiore al 8%. Le zone naturali che meritano maggior attenzione sono interne al Parco, nel quale sono presenti diverse zone umide, sorte in vecchie cave d'argilla, che favoriscono un positivo interscambio fra ecosistemi differenti. Gran parte del parco è coperto da territori agricoli mentre lungo tutto il corso del Rio Vallone e sulle sponde dei corsi d'acqua, la vegetazione è costituita in maggioranza da boschi di robinia. Il sottobosco mostra una biodiversità inaspettata che trova riscontro nell'elenco floristico del Parco del Rio Vallone ove si contano oltre 350 specie diverse tra alberi, arbusti, fiori ed erbe, felci ed equiseti.

⁴⁰ A supporto di azioni dirette attuabili da progettisti ed amministrazioni, Regione Lombardia ha realizzato un manuale di buone pratiche per la progettazione e la costruzione sia della RER, ma anche delle reti locali.



5.5. Il paesaggio e i beni culturali



PAESAGGIO E BENI CULTURALI

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999;
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000;
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003;

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio";
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004;
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio";
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i. "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio";
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012;

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici";
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete";
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12".

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR);
- Schede SIRBeC - Sistema Informativo Beni Culturali;
- IIT Regione Lombardia: Paesaggio - Indirizzi di tutela; Piano paesaggistico regionale; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici; Architetture storiche (SIRBeC); Vincoli paesaggistici; Basi Ambientali della Pianura;

PROVINCIALE

- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano; Repertorio degli alberi monumentali; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- L'unità paesistico-territoriale di riferimento per il territorio di Basiano è la "Fascia dell'alta pianura" e il sistema di riferimento del "Paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta".



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- Le unità paesistico-territoriali sono, in particolare, riconosciute come: alta pianura terrazzata (Terrazzo di Trezzo) e alta pianura asciutta (Alta pianura asciutta di Trezzo); il principale percorso di interesse paesaggistico: percorso P23 dal Rio Vallone ai terrazzi precollinari paesaggi della Brianza meridionale dell'est milanese.
- Le emergenze geomorfologiche del territorio sono di lieve entità (es. orli di terrazzo, rilievi ecc.);
- Sono presenti alcuni caratteri fondanti tradizionali del paesaggio locale, che si concretizzano principalmente in percorsi poderali e tracciati idrografici a scopo irriguo, nonché nella generale disposizione del territorio rurale per la suddivisione dei coltivi;
- Si rileva la presenza di alcuni beni di interesse culturale, contenuti all'interno dei nuclei di antica formazione e nei nuclei rurali sparsi nel territorio agricolo (ambiti di interesse storico rurale, ovvero cascine).

5.6. La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo

STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001);

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR);
- IIT Regione Lombardia: Dusaf 6.0 – Uso del suolo 2015; PGT – Tavola delle Previsioni di Piano; Basi Ambientali della Pianura; AGAPU Analisi e governo agricoltura periurbana; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Architetture storiche (SIRBeC); SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici;

PROVINCIALE

- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Basiano si configura come un centro abitato di medie dimensioni, localizzato nel territorio est Milanese e viene tagliato a nord dall'autostrada A4. È costituito prevalentemente da zone principalmente agricole dislocate su tutto il territorio e in particolare a nord dall'infrastruttura autostradale e a sud del comune. Le zone restanti sono in parte produttivo/artigianali, situate a nord e in parte residenziali, situate nell'area centrale. Nella porzione nord ovest del comune è presente il Parco Agricolo Nord Est, attraversato dal torrente Rio Vallone.



5.7. I fattori di pressione ambientale

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE;
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;

NAZIONALE

- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e smi;

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico;
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659;
- Codice Civile, art. 844;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160);



REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 "La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente"); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete");

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi;
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)" – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004";

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico;

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari";
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11;
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36;

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto";
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»;
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative";
- DGR Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 "Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione";



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso";

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor";

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015;

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia. Periodo di riferimento 2020;
- Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- ARPA Lombardia, CAAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL);
- IIT Regione Lombardia: Dusaf 6.0 – Uso del suolo 2015; Piani acustici comunali; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete elettrica, Rete di telecomunicazione e cablaggi;

PROVINCIALE

- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano;
- Piano d'Area del Magentino, Quaderni del Magentino, n.1. Dic. 2003 – Le pressioni sul sistema insediativo;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Piano di Zonizzazione Acustica di Basiano (PZA);

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Inquinamento elettromagnetico: il territorio è interessato dal passaggio di una linea elettrica ad alta tensione (132 kv, DPCM 8 luglio 2003, fascia di rispetto elettrodotti) con direzione est-ovest, che attraversa il territorio comunale nella porzione a sud. Si registra il passaggio di una seconda linea di altissima tensione (da 220 a 380 kv), in direzione est-ovest, che attraversa la zona nord a confine con il comune di Basiano e l'autostrada A4.
- Inquinamento acustico: I rilievi effettuati sul territorio, inoltre, hanno individuato un sito in cui sia necessaria la bonifica acustica: si tratta di Cascina Cattaneo, che si affaccia sull'Autostrada A4. Ulteriori principali situazioni di criticità possono evidenziarsi lungo le sorgenti acustiche derivanti dal traffico stradale.
- Consumi energetici: i consumi energetici medi per ogni famiglia risultano pari a 2429 KWh; rispetto alla media provinciale sono superiori del 12%. Per quanto riguarda il consumo e l'emissione di CO2, gli impianti industriali sono responsabili di quasi la metà delle emissioni di polveri totali e oltre il 60% di quelle sottili.
- Gestione dei rifiuti: la produzione pro-capite dei rifiuti risulta essere inferiore alla media regionale e provinciale anche se è in aumento; in aumento anche la percentuale della raccolta differenziata. Interessante è notare come il valore di produzione è in controtendenza rispetto alla media provinciale che vede un aumento; lo stesso fenomeno si verifica anche per quanto riguarda i costi per abitanti. La gestione dei rifiuti appare per tanto molto soddisfacente.



6. La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti del nuovo PGT

6.1. Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti

Verificati e valutati gli obiettivi tematici e strategici di programmazione regionale e provinciale, come da tabella esplicativa ed effettuata la ricognizione sullo stato dei luoghi e i fattori incidenti sulla trasformabilità dei luoghi stessi, si assumono come rilevanti gli obiettivi derivanti dalla programmazione sovraordinata, pertinenti a livello di pianificazione locale.

A. PIANIFICAZIONE REGIONALE

- Il Piano territoriale regionale. In particolare:
 - gli Obiettivi tematici (TM);
 - gli Obiettivi del Sistema Territoriale di Riferimento specifici del “Sistema territoriale metropolitano” (settore ovest)
- Il Piano paesaggistico regionale. In particolare:
 - gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia;

B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

- Il Piano Territoriale Metropolitano della città metropolitana di Milano. In particolare:
 - l'articolo 2 delle NdA del Piano Territoriale Metropolitano;

Vista la totalità degli obiettivi di programmazione sovraordinata analizzati, si riportano quelli di carattere ambientale, individuati a livello regionale (PTR) e provinciale (PTM), aventi valenza di governo del territorio a livello di pianificazione locale.

Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Elementi di attenzione specifica	
Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale del 2021. Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.	
Obiettivi Tematici per il settore Ambiente (Punto 2.1.1 DdP Ptr)	<ul style="list-style-type: none">□ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17);□ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della “risorsa acqua” di qualità, in condizioni ottimali e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18);□ TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. 8,14,17)□ TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16,17);□ TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21);□ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8,15);



Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Elementi di attenzione specifica	
	<ul style="list-style-type: none">□ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17);□ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19);□ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24);□ TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22);□ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22);□ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22);□ TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8);
Obiettivi tematici per l'assetto territoriale (Punto 2.1.2 DdP PTR)	<ul style="list-style-type: none">□ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22);□ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24);□ TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);□ TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21);□ TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
Obiettivi dei Sistemi territoriali – Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)	<ul style="list-style-type: none">□ ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17);□ ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17);□ ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)□ ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21);□ ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 23);□ ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20);
Indirizzi dei Sistemi territoriali per l'uso del suolo – Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)	<ul style="list-style-type: none">□ Limitare l'ulteriore espansione urbana;□ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;□ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo;□ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;□ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;□ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;□ nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;



Tutela paesaggistica Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)	
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. I 4.1. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> tutela delle residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti;<input type="checkbox"/> salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea;<input type="checkbox"/> interventi di riqualificazione e/o valorizzazione indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori, i quali sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata;<input type="checkbox"/> criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti;<input type="checkbox"/> interventi di riorganizzazione e riqualificazione territoriale devono essere finalizzati ad un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde;
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.1 Aree di frangia destrutturate	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore;<input type="checkbox"/> la riqualificazione del tessuto insediativo;<input type="checkbox"/> pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.2 Conurbazioni	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> salvaguardare e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti;<input type="checkbox"/> rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica;
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;<input type="checkbox"/> interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano;<input type="checkbox"/> attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo;<input type="checkbox"/> progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;<input type="checkbox"/> progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;<input type="checkbox"/> eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.5 Aree industriali-logistiche	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;<input type="checkbox"/> interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate;<input type="checkbox"/> migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione;<input type="checkbox"/> adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde;<input type="checkbox"/> riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi);<input type="checkbox"/> attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale;<input type="checkbox"/> progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 3.1 Aree a monocultura	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.)



	<p>con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale;</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante 'utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità;<input type="checkbox"/> favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende.
<p>Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 3.2 Aree a colture intensive su piccola scala</p>	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> salvaguardia e valorizzazione dei manufatti tradizionali;<input type="checkbox"/> interventi di mitigazione dei manufatti esistenti attenta ai caratteri percettivi rilevanti, all'uso di materiali, colori e tecniche costruttive coerenti agli aspetti costitutivi dei luoghi;<input type="checkbox"/> particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento;<input type="checkbox"/> riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei e/o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico.
<p>Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 4.1 Cave abbandonate</p>	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi;<input type="checkbox"/> recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde;<input type="checkbox"/> attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione
<p>Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 4.8 Aree agricole dismesse</p>	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli;<input type="checkbox"/> interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali;<input type="checkbox"/> valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili;<input type="checkbox"/> attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali;<input type="checkbox"/> promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della **programmazione sovraordinata**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

- Assenza di relazione
- Incidenza positiva
- Incidenza potenzialmente positiva
- Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
- Incidenza potenzialmente negativa compensabile
- Incidenza negativa non mitigabile o compensabile



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Obiettivi regionali Indirizzi di Piano		Obiettivi tematici del Ptr		Obiettivi del sistema territoriale del Ptr		Obiettivi del Ppr
		Ambiente	Assetto urbano	ST metropolitano (settore ovest)		Indirizzi
				Obiettivi	Indirizzi	
T1.	La riduzione del consumo di suolo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T2.	La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T3.	Lo sviluppo della rete ecologica comunale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T4	Lo sviluppo della mobilità debole e dei sentieri nelle aree agricole e nel P.A.N.E.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T5	Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione dei caratteri del patrimonio edilizio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T6.	L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T7.	Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del tessuto agricolo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T8.	Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T9.	Affinare gli strumenti di attuazione del Piano	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T10.	La correzione degli errori materiali del PGT	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Seguono gli macro-obiettivi sovraordinati in riferimento alla Città Metropolitana di Milano.

Piano Territoriale Metropolitan della Città metropolitana di Milano (PTM)

Elementi di attenzione specifica

La Città Metropolitana di Milano ha approvato il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) il 11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio n.16 ed ha preso efficacia con la pubblicazione sul BURL-SAC n.40 in data 6 ottobre 2021.

Obiettivi riformulati dal PTM adeguato, ed enunciati nell'art. 2 delle NdA

- **Obiettivo 01:** Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.
- **Obiettivo 2:** Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- **Obiettivo 3:** Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- **Obiettivo 4:** Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- **Obiettivo 5:** Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
- **Obiettivo 6:** Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.



Piano Territoriale Metropolitan della Città metropolitana di Milano (PTM)

Elementi di attenzione specifica

- **Obiettivo 7:** *Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.*
- **Obiettivo 8:** *Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).*
- **Obiettivo 9:** *Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.*
- **Obiettivo 10:** *Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.*

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della **programmazione sovraordinata provinciale**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Obiettivi CMM Indirizzi di Piano		Piano territoriale di coordinamento (PTM) della Città metropolitana di Milano									
		Ob1	Ob2	Ob3	Ob4	Ob5	Ob6	Ob7	Ob8	Ob9	Ob10
T1.	La riduzione del consumo di suolo										
T2.	La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale										
T3.	Lo sviluppo della rete ecologica comunale										
T4	Lo sviluppo della mobilità debole e dei sentieri nelle aree agricole e nel P.A.N.E.										
T5	Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione dei caratteri del patrimonio edilizio										
T6.	L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti										
T7.	Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del tessuto agricolo										
T8.	Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili										
T9.	Affinare gli strumenti di attuazione del Piano										
T10.	La correzione degli errori materiali del PGT										



Analizzati gli obiettivi di programmazione regionale e provinciale selezionati e pertinenti con le strategie di Piano, confrontati con gli obiettivi generali assunti dal nuovo PGT, si riscontra una complessiva coerenza per ciò che riguarda: *i)* l'uso razionale della risorsa suolo e la tutela delle acque; *ii)* la tutela degli spazi aperti (agricoli) in un'ottica di mantenimento degli spazi deputati al disegno di rete ecologica e di ripristino e conservazione degli spazi di valore paesaggistico e naturalistico/ambientale; *iii)* il recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio storico e rurale; *iv)* il favorire lo sviluppo di una modalità integrata privilegiando l'attuazione delle previsioni all'interno del TUC.

6.2. I criteri di sostenibilità ambientale

Si fa riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale definiti all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE:

- OB. 1. Contenimento del consumo di suolo;
- OB. 2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- OB. 3. Miglioramento della qualità dell'aria;
- OB. 4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale;
- OB. 5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate ed aree libere;
- OB. 6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale;
- OB. 7. Conservazione della biodiversità;
- OB. 8. Riduzione dell'inquinamento acustico;
- OB. 9. Minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili;
- OB. 10. Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione;
- OB. 11. Sviluppo della sensibilità ambientale attraverso l'istruzione e la formazione;
- OB. 12. Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Visti gli obiettivi di sostenibilità ambientale riportati, si può affermare come essi siano rappresentati dagli obiettivi di programmazione sovraordinata incidenti sul territorio comunale di Basiano, individuati sia a livello regionale con il PTR, sia a livello di Città Metropolitana con il PTM.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto ai **criteri di sostenibilità ambientale**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Criteri di sostenibilità Indirizzi di Piano		Criteri di sostenibilità ambientale											
		Ob1	Ob2	Ob3	Ob4	Ob5	Ob6	Ob7	Ob8	Ob9	Ob10	Ob11	Ob12
T1.	La riduzione del consumo di suolo	■	□	□	■	■	■	■	□	■	□	□	□
T2.	La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale	■	□	■	□	■	□	□	■	■	■	■	■
T3.	Lo sviluppo della rete ecologica comunale	■	■	■	■	■	■	■	□	■	■	□	□
T4	Lo sviluppo della mobilità debole e dei sentieri nelle aree agricole e nel P.A.N.E.	■	□	■	□	□	■	■	■	■	□	□	□
T5	Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione dei caratteri del patrimonio edilizio	■	□	■	■	■	■	□	□	■	■	□	■
T6.	L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti	□	□	■	■	□	■	□	□	□	■	■	■
T7.	Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del tessuto agricolo	■	■	□	□	■	■	□	□	□	■	□	□
T8.	Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili	■	■	■	■	■	■	■	□	■	□	■	□
T9.	Affinare gli strumenti di attuazione del Piano	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	■	■
T10.	La correzione degli errori materiali del PGT	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	■	■

Dalla matrice non si evincono significative incidenze negative, ad eccezione di lievi e potenziali incidenze derivanti da un solo obiettivo di azione di Piano.



6.3. La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali

Compito della valutazione ambientale strategica è la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali (analizzate nel contestuale Rapporto Ambientale), muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale. Poiché le azioni previste dal Piano producono sempre e comunque degli effetti, vanno prima considerati i caratteri ambientali delle aree interessabili, onde stimare le possibili pressioni derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico, predisponendo così misure che le impediscano, mitighino e/o compensino al meglio. Nella fattispecie, per la ricostruzione del quadro ambientale, esistente e di tendenza, rispetto al quale verranno valutati gli effetti/impatti ambientali delle azioni del nuovo PGT, vengono esaminate le seguenti componenti ambientali:

Ca1	Aria e fattori climatici	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto. In secondo luogo, dalle caratteristiche meteo/climatiche che caratterizzano l'area.
Ca2	Ambiente idrico	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee.
Ca3	Suolo e sottosuolo	Si riferisce all'analisi della morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Sono comprensive della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli.
Ca4	Natura e biodiversità	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti, definibili attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti.
Ca5	Paesaggio e beni culturali	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti i luoghi e portatori dell'identità locale; all'incidenza sulla percezione degli spazi urbani costruiti e aperti, percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio agrario e naturale.
Ca6	Struttura urbana	Esamina i principali fenomeni della matrice urbana e le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina.
Ca7	Fattori di pressione	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

I criteri di valutazioni sono graduati in base al tipo di incidenza che le singole previsioni possono avere sulle componenti ambientali analizzate nel presente Documento di scoping del Rapporto ambientale. Si sottolinea che sebbene sia qui riportata la sintesi delle componenti, per la valutazione è stata



considerata la totalità delle caratteristiche di tali componenti. Per una lettura finalizzata, si rimanda alla sintesi delle caratteristiche ambientali desunte nella matrice SWOT che ne tratteggia gli aspetti complessivi. Lo scopo della suddetta analisi SWOT è la rilettura sintetica della caratterizzazione ambientale, al fine di presentare un quadro chiaro dei fattori che contribuiranno a definire le azioni del nuovo PGT per il raggiungimento degli obiettivi di programmazione sovraordinata e settoriale, che interessano il territorio comunale di Basiano. I fattori ambientali possono essere classificati in:

- punti di forza (S), risorse di cui la geografia del territorio è dotata, da utilizzare al meglio per raggiungere gli obiettivi perseguibili mediante gli strumenti di pianificazione;
- punti di debolezza (W), rappresentati dai limiti interni del territorio e del "sistema", che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi attesi;
- opportunità (O), situazioni favorevoli nel "contesto esterno" al sistema, come possono essere i piani sovraordinati, che favoriscono la strategia delineata per il nuovo PGT;
- minacce (T), situazioni sfavorevoli nel contesto esterno al sistema, che potenzialmente ostacolano la strategia e gli obiettivi tratteggiati per la redazione del nuovo PGT.

Ciascun fattore è associato ad una delle diverse componenti ambientali:

- Ca1, Ambiente atmosferico e fattori climatici
- Ca2, Ambiente idrico
- Ca3, Suolo/sottosuolo
- Ca4, Biodiversità, ecosistemi e rete ecologica
- Ca5, Paesaggio e beni culturali
- Ca6, Struttura urbana
- Ca7, Fattori di pressione

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto ai **fattori endogeni ed esogeni** espressivi della caratterizzazione ambientale del territorio di Basiano, si riportano qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Componenti ambientali Indirizzi di Piano	Componenti ambientali						
	Ca1 Aria	Ca2 Acqua	Ca3 Suolo	Ca4 Ecologia	Ca5 Paesaggio	Ca6 Struttura	Ca7 Pressioni
T1. La riduzione del consumo di suolo							
T2. La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale							



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Componenti ambientali Indirizzi di Piano		Componenti ambientali						
		Ca1 Aria	Ca2 Acqua	Ca3 Suolo	Ca4 Ecologia	Ca5 Paesaggio	Ca6 Struttura	Ca7 Pressioni
T3.	Lo sviluppo della rete ecologica comunale	■	■	■	■	■	■	■
T4	Lo sviluppo della mobilità debole e dei sentieri nelle aree agricole e nel P.A.N.E.	■	■	■	■	■	■	■
T5	Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione dei caratteri del patrimonio edilizio	■	■	■	■	■	■	■
T6.	L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti	■	■	■	■	■	■	■
T7.	Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del tessuto agricolo	■	■	■	■	■	■	■
T8.	Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili	■	■	■	■	■	■	■
T9.	Affinare gli strumenti di attuazione del Piano	■	■	■	■	■	■	■
T10.	La correzione degli errori materiali del PGT	■	■	■	■	■	■	■

Dalla matrice non si evincono significative incidenze negative, ad eccezione di lievi e potenziali incidenze derivanti prevalentemente da un solo obiettivo di azione di Piano.

Ad implementare la verifica sostenibile della matrice, si associano i diversi fattori SWOT per ciascuna componente ambientale, in relazione a quanto emerso per il territorio di Basiano.

Fattori SWOT Componenti ambientali		Componenti ambientali			
		S (Forza)	W (Debolezza)	O (Opportunità)	T (Minacce)
Ca1	Aria				
Ca2	Acqua				
Ca3	Suolo				
Ca4	Ecologia				
Ca5	Paesaggio				
Ca6	Struttura				
Ca7	Pressioni				



7. | L'integrazione tra il processo di Piano e la valutazione ambientale strategica: i target di performance ambientale ed una prima proposta di monitoraggio

7.1. | Gli approfondimenti del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica

Il principale obiettivo del rapporto ambientale è quello di approfondire, dettagliare e meglio declinare gli aspetti preliminari contenuti nel presente Documento di Scoping di valenza orientativa, al fine di identificare le necessità di integrazione della dimensione ambientale all'interno del nuovo PGT. I principali temi/aspetti ambientali che derivano dagli indirizzi strategici assunti dall'amministrazione comunale per la revisione dello strumento urbanistico, si identificano come principali elementi per la definizione delle scelte operative del nuovo Documento di Piano, e che pertanto risultano integrati sin dalla presente fase di impostazione ed orientamento delle scelte di Piano e rispetto ai quali sarà possibile definire anche **specifici indicatori/target di performance ambientale** che, possono essere così sintetizzati:

1. Il tema della mobilità debole e il sistema di connessioni territoriali

□ Il tema dello sviluppo e del consolidamento delle connessioni dedicate alla mobilità debole è un elemento progettuale prioritario per la fruizione del territorio e dei servizi in esso dislocati, assumendo l'obiettivo principale di costruire un sistema di supporto alla mobilità esistente, mediante il completamento dei percorsi dedicati alla ciclopeditabilità di collegamento delle aree destinate a servizio all'interno del centro abitato, per incrementare l'accessibilità e la fruizione collettiva degli stessi, e l'attuazione della previsione di connessione della mobilità lenta tra l'abitato comunale, le aree industriali (direzione nord-sud) e agricole (direzione est-ovest) e collegandosi agli ambienti del Parco Agricolo Nord Est.

Ne consegue:

- una lettura sistemica della stratificazione delle previsioni di rete ciclopeditabile ai differenti livelli di programmazione territoriale, rispetto allo stato di fatto comunale (cfr. par. 2.9);
- l'assunzione di specifici criteri di ottimizzazione e razionalizzazione dei percorsi, in funzione dell'attuabilità, economica e "fisica", dei suddetti percorsi.

2. Il tema della valorizzazione del paesaggio agricolo e la difesa del suolo

□ Tutelare e valorizzare la presenza degli ambiti agricoli insediati sul territorio, anche come limite all'espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi:

- mantenendo compattezza e continuità del patrimonio agricolo effettivamente produttivo;
- migliorando i contesti territoriali periurbani e la qualità paesaggistico-ambientale in adiacenza e al contorno di tali aree;
- tutelando gli ambiti agricoli dagli insediamenti abusivi e degli utilizzi impropri.

□ Attuare difesa del suolo, prevenendo e mitigando il rischio idrogeologico e la gestione delle acque, in particolare:

- favorire la ricarica dei corpi acquiferi sotterranei e l'immissione delle acque meteoriche sul suolo e nei primi strati del sottosuolo;
- migliorare la permeabilità dei suoli;
- migliorare la qualità dello stato della prima falda.



3. Il tema della "continuità" del verde per le connessioni degli spazi aperti agricoli e il ruolo degli ambiti naturali e semi-naturali deputati a vario titolo alla costruzione della rete ecologica comunale

- Produrre delle letture ambientali di supporto alla strategia di connessione delle aree verdi e agricole per sviluppare un disegno compiuto e unitario di relazioni verdi che, oltre alle aree tutelate riconosciute (PANE), si ponga l'obiettivo di ricucire le aree agricole esterne con gli spazi peri-urbani e urbani all'interno della città consolidata, dando continuità alla rete verde di scala superiore, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale.
- Operare innanzitutto una lettura verticale della stratificazione dei disegni di rete ecologica contenuti ai differenti livelli della programmazione territoriale, al fine di fare emergere le specifiche potenzialità ecologico-naturalistiche dei suoli comunali ed identificare una serie di indicatori per i servizi ecosistemici.
- Valutare dunque gli spazi agricoli e coltivati rispetto alle effettive potenzialità residue degli spazi che ad oggi potrebbero ancora garantire la produzione di beni primari, nonché approfondire gli aspetti della continuità ambientale e della permeabilità verde intra-urbana in funzione della prossimità con gli elementi di continuità verde, al fine di assegnare agli elementi del sistema naturale un proprio ruolo strutturante, in relazione al più articolato disegno strutturale di reti ecologiche presenti nei diversi livelli di programmazione (Rete Ecologica Regionale e Metropolitana).
- Stimolare le più opportune iniziative di tutela attiva del territorio agricolo, valorizzando il profilo ambientale e paesaggistico quale elemento primario per la costruzione della rete ecologica comunale, che si dovrà sviluppare quale elemento fruibile di connessione della mobilità lenta e di raccordo con l'abitato comunale, rivestendo di una chiara visione progettuale il ruolo del PANE "Parco Agricolo Nord Est" come territorio a servizio dei cittadini, in funzione delle risorse economiche attivabili a livello regionale (Politiche PAC, Piano di sviluppo rurale regionale, Bandi Cariplo, etc...) e in coerenza con le buone pratiche promosse da Regione Lombardia (ERSAF 2011).

4. Il tema della promozione di uno sviluppo edilizio eco-sostenibile all'interno del tessuto urbano consolidato

- Promuovere una qualificazione generale e diffusa dell'ambiente costruito attraverso il miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali ed energetiche del costruito, per una riduzione complessiva degli impatti antropici sulla matrice territoriale (anche in applicazione del principio di invarianza idraulica) attraverso l'introduzione (e attualizzazione) di un sistema di criteri e misure di incentivazione paesaggistico-ambientale usufruibili, anche non solo volumetricamente, nell'ambito degli interventi di rigenerazione e sostituzione puntuale del patrimonio edilizio esistente, in funzione dell'impalcato normativo vigente. Di conseguenza:
 - i) lo studio della componente energetica comunale, al fine dell'identificazione dei vettori energetici utilizzati e del relativo apporto inquinante in termini di emissioni in funzione dei consumi annui registrati, a supporto degli obiettivi di innalzamento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio, sia esistente, sia in previsione, per l'attuazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES);
 - ii) l'introduzione del principio di invarianza idraulica negli atti costitutivi del PGT.

5. La valutazione operabile sulle scelte localizzative di Piano

- Valutare i possibili margini di riduzione delle quote di trasformazione previste dal vigente PGT e non attuate, considerando i seguenti fattori e caratteristiche:
 1. minor grado di sensibilità paesistico-ambientale delle aree, in funzione della presenza di elementi appartenenti alle reti ecologiche dei vari livelli (regionale, provinciale, del PANE e locale);
 2. valutazione della presenza di ambiti a prevalenza paesistica e di sensibilità paesistico ambientale;
 3. minor grado di vocazione agronomica delle aree, in funzione della qualità delle risorse fisiche e pedologiche e della presenza di sistemi di organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale;
 4. tendenza al miglioramento della qualità dell'assetto morfo-insediativo raggiunto, al fine di incrementare la compattezza dei margini e della forma urbana esistente e in previsione, affinché non si provochino fenomeni di sensibile alterazione della percezione sociale degli spazi liberi, ovvero favoriscano una migliore fruizione percettiva degli spazi aperti e non interferiscano sugli assetti agricoli e naturali provocando fenomeni di sfrangiamento e dispersività urbana.



Lo svolgimento e gli esiti del Rapporto Ambientale dovranno attenersi – entro la disponibilità del dato e il portato informativo da includere nel rapporto ambientale che verrà definito a seguito del documento di scoping – a quanto indicato all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Contenuto del Rapporto ambientale", che identifica puntualmente le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che accompagnano le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS.

Allegato VI – Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta e delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi/tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Mentre dal punto di vista procedurale, il riferimento metodologico da applicarsi è quello definito dalla DGR 761/2010 per ciò che concerne la fase 2 di "Elaborazione e redazione" successiva alla determinazione degli obiettivi generali (P.2.1) e la definizione dell'ambito di influenza e della portata dell'informazione da includere nel Rapporto ambientale (A.2.1.) con cui si conclude la fase di scoping. La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT si conclude con la convocazione della seconda conferenza di valutazione e la conseguente formulazione del parere motivato.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Basiano

Città Metropolitana di Milano
Via Roma, 11 – Basiano 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO	

Schema generale – Valutazione Ambientale Strategica VAS

Rispetto a suddetta impostazione è possibile dunque ipotizzare le seguenti fasi costitutive del Rapporto ambientale del nuovo PGT, nello specifico:

- identificazione dei termini della **coerenza esterna e interna di Piano**, per la valutazione della congruità delle scelte con il sistema degli obiettivi di sostenibilità, analisi in dettaglio degli elementi della disciplina prevalente regionale, provinciale e di settore incidenti sul territorio comunale;
- **l'esame delle componenti ambientali** in essere mediante il **modello Stato/Pressioni/Risposte** rilevando qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, e la costruzione della matrice di conoscenza finalizzata: restituzione dello **stato attuale dell'ambiente** e sua **evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma**;
- approfondimento degli specifici caratteri ambientali delle aree interessate dagli effetti del nuovo PGT con particolare attenzione alla caratterizzazione ambientale dell'interno del costruito e costruzione e selezione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Piano;
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali di Piano;
- identificazione dei termini di valutazione per la formulazione del giudizio di sostenibilità;
- valutazione degli impatti potenziali sulle componenti ambientali di indagine, in funzione delle specifiche richieste di cui all'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., analizzando in particolar modo **gli effetti significativi generabili** dalle possibili **soluzioni alternative** progettuali prese in considerazione, al fine di evidenziare **le ragioni della scelta** operata rispetto ai criteri di:
 - a. **congruità** delle azioni con le condizioni di coerenza sovra-locali (**coerenza esterna**) e locali (**coerenza interna**);



- b. **idoneità** della localizzazione rispetto alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal nuovo PGT;
- c. incremento della sostenibilità ambientale, rispetto al conseguimento degli **obiettivi di protezione ambientale** desumibili dagli indirizzi europei, nazionali e regionali e di settore vigenti;
- l'identificazione delle eventuali **misure di mitigazione e di compensazione** per l'attuazione delle previsioni di Piano;
- l'elaborazione della **proposta di monitoraggio**, garantendo un adeguato benchmarking con gli obiettivi di sostenibilità definiti dal PTCP provinciale;
- la redazione della **sintesi non tecnica** divulgativa

In conformità con le disposizioni comunitarie e regionali⁴¹, il Rapporto Ambientale conterrà “le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti; carattere cumulativo degli effetti; natura transfrontaliera degli effetti; rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate); valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale”. Occorre quindi riferirsi agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati, in particolare: **a)** i modi di ricezione e adeguamento alle peculiarità del territorio comunale; **b)** l'integrazione con gli obiettivi specifici d'interesse locale e la coerenza (esterna e interna) delle azioni e degli interventi di piano dimostrando inoltre come, nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo ex c. 2b), art. 8 della Lr. 12/2005, il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di riqualificazione del territorio, minimizzazione del consumo di suolo, utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche e ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Gli assunti contenuti nelle disposizioni regionali hanno portato a identificare un modello sintetico delle analisi, contenute nel contestuale Rapporto ambientale, per l'attribuzione del giudizio di sostenibilità delle azioni di Piano, suddiviso nei tre momenti espressivi:

- della **conformità** agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della programmazione sovraordinata, ai modi della sua ricezione e al suo adeguamento alle peculiarità del territorio comunale (coerenza esterna ed interna);
- dell'**idoneità localizzativa** allo stato ambientale dei luoghi, che trova le sue basi nella valutazione dei caratteri degli spazi interessati dalle scelte di Piano e pretende di desumere appositi indicatori di stima dei limiti ambientali in essere, tradotti in ambiente discreto, per la caratterizzazione multidimensionale dei luoghi e per le successive riclassificazioni;
- degli **effetti significativi** generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti analizzate, identificando inoltre scenari d'indirizzo alla decisione di piano attraverso le più opportune risposte alle pressioni e ai disvalori ambientali constatati, nella prospettiva del maggior grado di sostenibilità, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile dello stato ambientale senza o con attuazione del Documento di piano.

⁴¹ In applicazione del punto 6.4, Allegato 1.a della Dgr 30 dicembre 2009, n. 8/10971 (“Determinazione della procedura per la valutazione ambientale dei piani e programmi”), oltre al testo coordinato delle Dgr 761/2010, Dgr 10971/2009 e Dgr 6420/2007.



7.2. La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto ai principali aspetti di integrazione ambientale assunti dal nuovo PGT

Il grado di approfondimento di ciascuna componente ambientale può risultare diversamente approfondito, anche in base alla disponibilità delle informazioni (cfr. cap. 6). Tuttavia, è di fondamentale importanza effettuare un'analisi del quadro conoscitivo-ambientale quanto più estesa e completa possibile, in modo da poter indagare gli effetti delle scelte del nuovo PGT sullo stato dell'ambiente, fin dall'avvio del processo decisionale e consentendo, prima, durante e dopo la costruzione del piano, di individuare gli assetti insediativi maggiormente sostenibili in funzione del contesto. Un tale quadro conoscitivo permetterà di giudicare il grado di sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche rispetto allo stato ambientale in essere, evidenzierà le pressioni generabili dagli scenari di possibile trasformazione e valuterà gli impatti derivanti stimando il loro grado d'accettabilità rispetto sia alle necessità evolutive del quadro socio-economico in atto, sia ai limiti dell'assetto ambientale locale, favorendo, di conseguenza, le risposte più adeguate. In particolare, il grado di approfondimento di ciascuna componente ambientale sarà diversamente approfondito in funzione degli aspetti ambientali che gli orientamenti del nuovo PGT ha assunto come elementi qualificanti la definizione delle finalità di revisione dello strumento urbanistico (cfr. par.4.5), al fine di valutare le performance ambientali raggiunte in termini di coerenza con gli orientamenti assunti, addivenendo alla definizione di un valore ecologico/ambientale equivalente di Piano, raffrontabile con le performance del vigente Pgt oggetto di redazione del nuovo Documento di Piano e variante del Piano delle Regole e Piano dei Servizi. L'individuazione degli indicatori di sviluppo sostenibile, che qualifichino e al contempo semplifichino l'informazione in modo da agevolarne il trattamento, rappresenta uno dei fini rilevanti del lavoro. A livello nazionale, nel Programma triennale 2014-2016, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha istituito un gruppo di lavoro, coordinato da ISPRA, volto alla realizzazione di un lavoro di comparazione e di confronto metodologico di tutti gli indicatori usati dal Sistema (ISPRA-ARPA/APPA), al fine di creare un *core set* di indicatori per descrivere lo stato dell'ambiente, caratterizzato da una convergenza metodologica all'interno del SNPA⁴². Gli indicatori selezionati nel presente Documento di Scoping si suddividono in:

- **indicatori di descrizione:** sono quelli che misurano lo stato dell'ambiente, ma non la progressione verso la sostenibilità;
- **indicatori di performance:** che confrontano la situazione in atto rispetto ad un obiettivo prefissato;
- **indicatori di efficienza:** che misurano le risorse utilizzate, le emissioni e la produzione di rifiuti per ogni singola unità di output desiderata;
- **indicatori di integrazione:** che misurano il grado d'integrazione della componente ambientale in determinati settori, facendo leva su tre aree interconnesse: 1) le tendenze settoriali d'importanza significativa per l'ambiente, 2) le tipologie d'impatto ambientale dei settori, 3) i legami economici tra i settori e l'ambiente (es. la spesa per la ricerca in determinati settori relativi all'ambiente);
- **indicatori aggregati:** che forniscono informazioni su problemi complessi in maniera sintetica. Risultano assai utili per l'informazione al pubblico;
- **indicatori istituzionali:** che fanno riferimento al rapporto con la comunità, alla partecipazione collettiva, all'educazione e formazione, e sono stati messi a punto da diverse organizzazioni per misurare la propria propensione all'attuazione degli obiettivi e politiche ambientali.

⁴² Il lavoro ha prodotto una pubblicazione: *Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente*. Delibera del Consiglio Federale. Seduta del 29/11/2016, Doc. n. 86/16-CF.



Al fine di poter eseguire un'efficace azione di monitoraggio degli effetti di piano, è sotto riportata una preliminare check-list di indicatori, utilizzabile per la valutazione della sostenibilità del nuovo PGT.

La stima ed il monitoraggio dei suddetti indicatori potranno essere effettuati verificando l'entità delle variazioni e degli scostamenti dei valori degli stessi, in funzione dell'intero scenario attuativo del nuovo strumento di governo del territorio; valutando come le azioni incidano, nel complesso, sullo scenario tendenziale di Piano, identificato dall'attuazione del PGT vigente (BURL n.32 del 11/08/2021) senza la previsione del procedimento di redazione del nuovo PGT.

ARIA E FATTI CLIMATICI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar)
- Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar)

Settore energetico

- Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab]
- Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %]
- Consumi elettrici totali [MWh]
- Consumi elettrici per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [MWh, %]

STATO

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO2, O3, PM10, SO2, C6H6, NO2, SO2 [$\mu\text{g}/\text{m}^3$] (fonte: Arpa Lombardia)
- Variazione media e serie storica della temperatura [$^{\circ}\text{C}$], delle precipitazioni [mm], umidità [%]

RISPOSTE

- Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

ACQUA

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Quantità delle acque superficiali

- Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali [mc/a]

Quantità delle acque sotterranee

- Acqua sollevata nei pozzi privati [m3]
- Dotazione idrica [l/(ab g)]
- Numero e distribuzione dei pozzi
- Incidenza sulla risorsa idrica sotterranea (Iris) media/debole



Inquinamento antropico

- Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]
- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Stato quantitativo delle acque sotterranee

- Oscillazioni della superficie piezometrica [m]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

RISPOSTE

- Interventi di riqualificazione delle sponde [m] *
- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Sistema depurativo [ml, conformità carichi inquinanti mg/l]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici



SUOLO E SOTTOSUOLO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Aree interessate da discariche [Ha] *
- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Siti contaminati [n, mq]

STATO

- Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche [kmq] *
- Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica [kmq] *
- Ambiti ad alto valore agricolo Metland [mq]
- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]
- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootecnici [ha, %]
- Classifica. dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei fanghi di depurazione [ha, %]
- Grado di frammentazione del territorio urbanizzato [m/mq]

RISPOSTE

- Superficie di siti bonificati [mq]
- Numero di siti bonificati [n]
- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]



NATURA E BIODIVERSITA'

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica. Numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici per attraversamento di infrastrutture esistenti [n]

STATO

- Incremento estensione delle aree protette e dei PLIS [%] *
- Percentuale di aree paraturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di aree paraturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Superficie aree a bosco [Kmq] *
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]
- Lunghezza siepi e filari [km] *

RISPOSTE

- Realizzazione delle mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) [Ha, N° esemplari vegetazionali, messi a dimora] *
- Dotazione della matrice agro-forestale lineare [ml/Ha di sup. non urbanizzata]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata]

STATO

- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]
- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]

RISPOSTE

- Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali: piste ciclabili di connessione di beni storico-culturale e simbolico-sociale [Km] * lolfdbgdsg
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC] *
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]



- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interrimento dei cavi dell'alta tensione

STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Nuovi edifici edificati [Mc] *
- Aree occupate da infrastrutture stradali [kmq] *
- Superficie urbanizzata [ha] *
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse / rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Lunghezza della rete autostradale, provinciale, ferroviaria, ciclabile
- Accessibilità alla rete autostradale, ferroviaria

STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)

RISPOSTE

- Quota Modale di trasporto [%] *
- Edifici in classe energetica A (mc) [KWh/ab] *
- Rete di piste ciclopedonali programmate / realizzate [km] *
- Lunghezza rete su ferro esistente [km] *
- Accessibilità stazioni trasporto pubblico su ferro (parcheggi auto, parcheggi bici) [N°] *
- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano / rispetto alla popolazione
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]



FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT in aree urbanizzate [km]
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azionamento acustico [mq, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab] *
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Traffico giornaliero medio (numero veicoli nell'ora di punta) [n]
- Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
- Parco circolante per tipo di alimentazione
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]

RISPOSTE

Rumore

- Iniziative comunali per la riduzione dell'inquinamento acustico [N°] *

Rifiuti

- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno])